

Proseguono le scandalose manovre per la TV a colori: trattative anche con Bonn

A pag. 2

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Si allarga la lotta alla Montedison

## Oggi tutta la Vallesusa scende in sciopero contro i licenziamenti

Numerose manifestazioni nei Comuni - La solidarietà degli artigiani e dei commercianti, che chiuderanno i negozi leri compatta astensione nello stabilimento di Rivarolo La prossima settimana l'azione nella zona di Pinerolo

Ferma denuncia delle responsabilità del governo nell'attacco al potere d'acquisto delle masse lavoratrici

# CONCRETE PROPOSTE DEI COMUNISTI per combattere l'aumento dei prezzi

Una risoluzione della Segreteria del PCI - Necessaria una coerente politica di riforme e di programmazione economica - Chieste misure immediate su IVA, prezzi, fitti, importazione della carne e nel settore della distribuzione

Il governo Andreotti-Malagodi conferma, ogni giorno di più, insieme alla propria incapacità ad affrontare i gravi e urgenti problemi del Paese, il carattere antipopolare e la pericolosità della sua politica. I primi atti da esso compiuti in campo economico e le stesse misure di questi giorni sul problema del carovita stanno provocando nuove e più acute difficoltà nelle condizioni di vita dei lavoratori e delle masse popolari e stanno allontanando ancor più quella ripresa qualificata dell'espansione produttiva che è oggi quanto mai urgente.

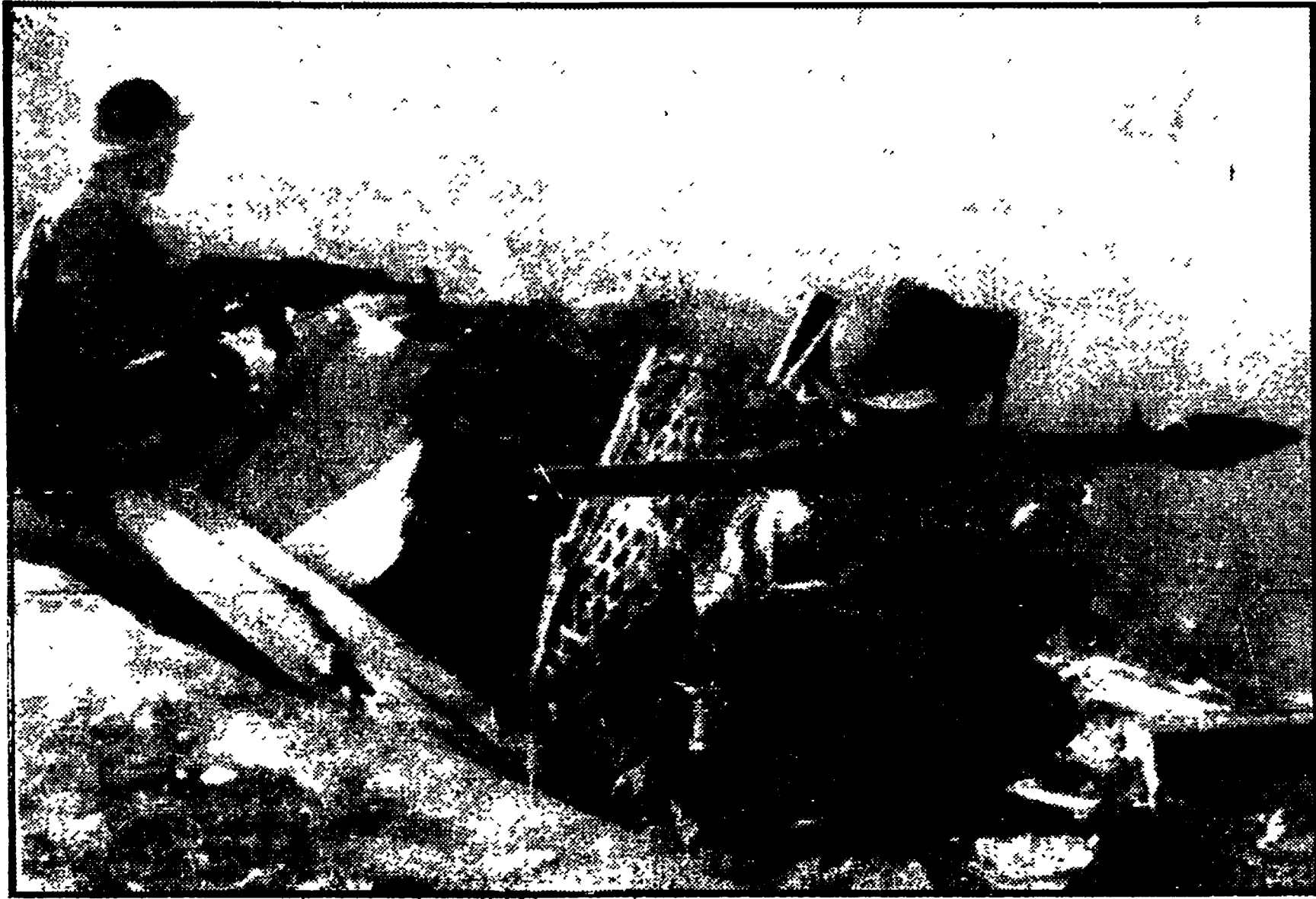
La Segreteria del PCI, nel ribadire la giustezza e l'attualità degli indirizzi indicati nella risoluzione della Direzione del partito del primo luglio scorso, sottolinea che una efficace azione contro l'aumento dei prezzi e del costo della vita non può essere disgiunta da una svolta radicale di tutta la politica economica, che sia in grado di assicurare una forte e qualificata espansione produttiva. Ciò deve avvenire attraverso l'impiego di tutte le risorse disponibili negli investimenti produttivi e sociali necessari ad accrescere il livello di produttività generale del sistema economico nazionale, ad aumentare l'occupazione e ad avviare a soluzione i problemi del Mezzogiorno e della agricoltura.

## Si accentua la polemica contro il centro-destra

Gli echi all'iniziativa di Saragat: apprezzamenti positivi della sinistra dc. Il 9-14 novembre a Genova il congresso del PSI - Articolo di Minucci su «Rinascita»

Con l'inasprimento della polemica all'interno del centro-destra, la situazione politica tende a rimettersi in movimento. Il travagliato agosto di Andreotti (pensioni, telefoni, TV a colori, licenziamenti e caro-vita) ha lasciato un segno anche sulla bilancia degli equilibri politici, e i due mesi di vita del governo appaiono ormai sotto la luce di un'esperienza logorante. L'articolo dell'altro ieri di Saragat è stato, per il centro-destra, una eloquente cartina di tornasole: agli attacchi sempre più robusti e autorevoli alla politica che ha portato alla costituzione del gabinetto DC-PLI-PSDI, non si è neppure in grado, infatti, di dare una risposta adeguata. Nessuno, in effetti, — ove si escluda la nervosa reazione liberale — ha replicato alla dura polemica saragattiana, che colpisce in primo luogo Fanfani e poi, con minore evidenza, cioè l'asse portante dell'operazione che ha portato alla

costituzione dell'attuale governo, ma che tocca direttamente le sorti del governo medesimo. Molti sono i commenti suscitati dall'iniziativa saragattiana. Significativo, in proposito, l'atteggiamento del Corriere della Sera, che nelle scorse settimane aveva pur tentato — su alcuni temi — un fedele fiancheggiamento del centro-destra. Il giornale milanese riconosce ora che nello schieramento politico sono evidenti i segni di inquietudine, e titola in questo modo: «Si sta preparando l'offensiva contro il governo Andreotti: secondo certi gruppi politici sarebbe utile rompere l'attuale coalizione prima del congresso socialista; da altre parti si tende a rimandare la crisi». Efficacemente, su questo oggi si discute. Lo scontro riguarda il momento in cui far dimet-



HANOI — Un'immagine dei combattimenti in corso nel Sud Vietnam pubblicata dall'agenzia fotografica Liberazione. Nella foto: le forze patriottiche in azione nella regione di Que Son.

## AUDACI COLPI DEL FNL SU TUTTI I FRONTI DEL VIETNAM

# Attaccata Bien Hoa alle porte di Saigon

La base americana a 23 chilometri dalla capitale martellata con mortai e razzi - Distrutti aerei a terra - Cannoneggiata anche Danang - L'aviazione USA intensifica i bombardamenti terroristici al Nord e al Sud - Massiccio impiego delle stratofortezze «B-52», ma le forze di liberazione mantengono l'iniziativa

L'importante base americana di Bien Hoa, 23 chilometri a nord est di Saigon, è stata attaccata ieri, per la seconda volta in un mese, con razzi e mortai dai reparti di artiglieria del FNL. Almeno quindici collaborazionisti sono rimasti uccisi e 51 feriti. Otto apparecchi dell'aviazione USA e dei fantocci sono stati distrutti. L'azione è stata senz'altro una delle più importanti tra i 53 attacchi sferrati nelle ultime ore dalle forze popolari, secondo quanto hanno rivelato le stesse fonti militari di Saigon, in tutto il territorio del Vietnam del Sud. Il comando americano ha precisato che su Bien Hoa sono caduti razzi da 122 millimetri. Tra gli aerei distrutti un caccia-bombardiere «A37» e un «Phantom». Non è precisato il tipo degli altri aerei. 53 aerei odieri che vengono accusati a Saigon sono la più eloquente conferma che l'iniziativa militare è mantenuta e sviluppata dal fronte nazionale di liberazione. In particolare sono state martellate le posizioni collaborazioniste a Quang Tri, dove le forze popolari hanno inflitto dure perdite al nemico nonostante questi goda del costante e massiccio appoggio dell'aviazione americana. Nella notte tra mercoledì e giovedì le artiglierie popolari hanno cannoneggiato l'aeroporto di Danang; sui danni causati da quest'attacco sia gli americani che i collaborazionisti mantengono il più assoluto silenzio. Azioni partigiane sono segnalate a Quang Ngai e soprattutto nella regione di Saigon, a Hien Hanh. Mentre le forze di liberazione sviluppano l'offensiva con evidente successo, la rappresentanza americana a Saigon ha annunciato che nelle ultime 18 ore — riferisce l'agenzia Ansa — i bombardamenti del Vietnam del Nord e del Vietnam del Sud da parte dei B-52 si sono intensificati con un totale di 31 azioni effettuate tra mercoledì e venerdì e l'alba di questa mattina.

Quattro formazioni di superbombarrieri hanno sganciato centinaia di tonnellate di bombe sull'abitato di Dong Hoi e nei dintorni; altre incursioni sono state compiute più a sud verso la linea di demarcazione. Nel Sud Vietnam i «B-52» si sono scatenati soprattutto nella zona di Quang Tri dove sono state compiute ben 20 incursioni. Altre aggressioni aeree si sono avute presso Saigon, nella regione di Pleiku, e in prossimità di Danang. A queste vanno aggiunte le centinaia di incursioni compiute quotidianamen-



## Novella conquista un'altra medaglia

Novella Calligaris ancora alla ribalta. Ha conquistato ieri sera nella piscina olimpica la medaglia di bronzo nei 400 metri quattro stili, battuta soltanto dall'australiana Neall e dalla canadese Clift; la Neall ha stabilito il nuovo primato mondiale mentre Novella si è impadronita del nuovo record europeo. Intanto Mark Spitz è arrivato a quota cinque: cinque gare, cinque medaglie d'oro, cinque nuovi record del mondo. Ieri si è imposto nei 100 metri delfino e nella staffetta 4 x 200 metri libero. Un altro azzurro infine ha conquistato una medaglia di bronzo: è il peso medio Anselmo Silvino, finito terzo nelle gare di sollevamento pesi. Invece lo scialobatore Maffei non è riuscito ad andare oltre il quarto posto finale. Nella foto: Novella Calligaris. I SERVIZI NELLE PAGINE SPORTIVE (Segue in ultima pagina)

### Appoggi ad altissimo livello per il gruppo dei fascisti veneti

● Emergono clamorosi particolari sul disegno eversivo di cui Freda e Ventura furono le pedine. Le gravi responsabilità della DC, che ha impedito ogni riforma democratica della giustizia, piegando quest'ultima a strumento di repressione A PAG. 2

### Libello anticomunista diffuso dai comandi dei carabinieri

● L'opuscolo è stato inviato alle varie stazioni dell'Arma. Sulla grave iniziativa si impone subito un chiarimento da parte del governo. Per questo il compagno Armando Costutta ha presentato una interpellanza ai ministri degli Interni e della Difesa A PAG. 2

### OGGI

IL SENATORE Fanfani, che segretamente dà del tu alla Storia, ha lasciato intendere l'altro ieri a Treviso che noi faremo bene a tenere conto non soltanto dei suoi discorsi, da noi gelosamente conservati in un album accanto alla Bibbia e all'Orario Pozzo, ma anche dei suoi silenzi, dedicati all'ascolto. «Fanfani ha detto — scriveva ieri il «Popolo» — che come ieri all'Abetone al convegno dei giovani dc fiorentini, così oggi tra i dirigenti dc trevigiani preferirebbe innanzitutto ascoltare...», dove il richiamo alla precedente audizione non era, a rigore, indispensabile, perché quando i dirigenti dc trevigiani

hanno visto Fanfani ascoltare hanno detto tra loro: «E' proprio identico al Fanfani che ascoltava all'Abetone» e hanno subito capito che quest'uomo è tutto d'un pezzo. Ma che cosa bisogna ascoltare, secondo il senatore Fanfani? La voce del popolo, perché la democrazia prospera quando il discorso sale dal popolo verso i dirigenti... non scende dai dirigenti... Siamo nel 1972, ed ecco una volta di più l'esplicito della DC aver detto che bisogna ascoltare il popolo, ma badate bene: non il discorso che viene dal popolo, come direbbe persino un socialdemocratico, ma il discorso che sale dal po-

Dalla nostra redazione

TORINO, 31

«Non sarà una lotta né facile né breve — ha detto stamani un operaio del CVS di Rivarolo, riassumendo gli umori della assemblea tenutasi dentro la fabbrica — ma la combatteremo fino in fondo per evitare al «Vallesusa» il destino che la Montedison gli ha riservato. E in questo senso oggi hanno largamente parlato i fatti. Nel più importante e difficile stabilimento del complesso di lavoro — circa 1200 operai — la produzione è stata bloccata per tutta la giornata da un massiccio sciopero che ha visto l'intera maestranza scendere in campo accanto ai 118 addetti al reparto «torcitura», sospesi a tempo indeterminato a seguito delle drastiche misure della Montedison. Durante la fermata, che si è svolta all'interno dei reparti, gli operai si sono riuniti in assemblee permanenti per affrontare e discutere le misure atte ad assicurare continuità e prospettive alla battaglia innagata con il padrone con proposte che sono state nel pomeriggio riprese e puntualizzate dalla riunione dei consigli di fabbrica del Canavese.

Anche a Strambino, un centro ad una dozzina di chilometri da Rivarolo, i 350 operai del locale cotonificio «Vallesusa» hanno scioperato plebiscitariamente occupando lo stabilimento con una assemblea.

Domani intanto il centro dell'agitazione si sposterà in Vallesusa, nei consigli di fabbrica riuniti ieri nel CVS di Borgone, da circa due settimane occupate dalle maestranze con quello di Sant'Antonio, sulla base delle assemblee svoltesi in questi giorni in tutte le aziende più importanti della zona (Fiat di Avigliana, Magnatone di Sant'Antonio, Moncenisio di Condove, Assa di Susa, Cravetto di Bruzolo, ecc.) hanno confermato per domani lo sciopero di tutta la città, con ogni settore produttivo della vallata. Non è un gesto isolato. La chiusura dei due cotonifici, sulla prospettiva di licenziamento aperta per seicento lavoratori che seguono ad una analoga serie di provvedimenti verificatisi in questi ultimi tempi al danno della occupazione e quindi delle economie locali, hanno messo in luce la comunanza di interessi che lega all'estero della lotta dei lavoratori tutti gli strati sociali.

In questo senso infatti si sono espresse le organizzazioni artigiane che hanno dato la loro adesione alla iniziativa di lotta e quindi dei commercianti che hanno deciso di chiudere i loro esercizi. Nel corso dello sciopero sono previste alcune manifestazioni pubbliche nei comuni più importanti. A Susa gli operai dell'Assa e del CVS, dopo il picchettaggio, si porteranno in piazza del municipio per sollecitare dall'Amministrazione iniziative che corrispondano, sul problema Montedison, alle esigenze dei lavoratori e della popolazione, mentre le maestranze delle altre fabbriche della vallata confluiranno a Borgone dove, nella piazza Centrale, si svolgerà alle 8,30 una grande manifestazione di lotta e partecipazione dei sindacati, delle forze politiche della zona e dei rappresentanti delle varie categorie.

L'azione investirà la prossima settimana anche il Pinerolo, dove si è già cominciato l'attacco padronale alla occupazione e passato riducendo le possibilità di lavoro a livelli irrisori.

P. M.

L'adozione del calmiere per i generi alimentari, suggerita dall'on. Andreotti e attuata dai profeti in alcune province, si è dimostrata un atto velleitario e demagogico. Con i suoi risultati fallimentari, tale misura da un lato ha messo in pericolo il regolare rifornimento alimentare delle città, senza frenare lo aumento dei prezzi, e, dall'altro, ha esposto i redditi dei produttori agricoli in un instabile equilibrio di coltivarli diretti — a nuovi assalti da parte degli speculatori che controllano la grande distribuzione.

Il presidente del Consiglio ha tentato di giustificare le sue sedicenti iniziative di «lotta contro il carovita» in nome della necessità di disinflazionare la carica inflazionistica insita nell'IVA e di porre al riparo la lira da una svalutazione ufficiale. Ma è noto che l'IVA costituisce la causa di un pericoloso aumento del costo della vita perché il governo nel luglio scorso ha respinto le richieste e le indicazioni che riguardo a questa nuova imposta, in sostituzione di quella attuale, erano state avanzate in Parlamento dai comunisti e da altre forze di sinistra. Ed è altresì noto che proprio questa scelta, insieme a quella dell'aumento di alcuni prezzi controllati, attuata in una situazione già caratterizzata da un sensibile incremento del costo della vita, ha reso più acuto il pericolo di una svalutazione ufficiale della lira.

Il Partito comunista insieme ad altre forze di sinistra ha messo in luce da tempo le reali cause, internazionali e interne, della permanente pressione inflazionistica e del continuo, pauroso aumento del costo della vita. Anche l'Italia, al pari degli altri paesi capitalistici, subisce la ripercussione dell'inflazione in atto negli USA in conseguenza soprattutto della guerra del Vietnam. Ma le cause interne dell'inflazione italiana consistono: nelle rendite parassitarie che prosperano e si sviluppano nel campo urbanistico, nell'agricoltura, nella distribuzione dei prodotti alimentari; nella politica di prezzi attuata dai gruppi monopolistici e dalle società multinazionali; nella arretratezza e nella bassa produttività del sistema commerciale; negli orientamenti della politica fiscale, finanziaria e creditizia che alimentano gli sprechi di risorse e gli imprevisti speculativi e improduttivi del reddito. Di fronte a tale realtà, non è possibile attuare una lotta efficace contro il carovita e in difesa del potere d'acquisto della moneta se non si interviene con decisione per rimuovere quelle cause con una organica e coerente politica di riforme e di programmazione democratica.

Ma il governo Andreotti-Malagodi, per la sua composizione, per le forze che lo

sostengono e per gli indirizzi che segue, non può e non vuole impegnarsi nella sola direzione di lotta contro il carovita che può conseguire risultati positivi. E la sua agitazione sul tema dell'aumento dei prezzi finisce così per rappresentare essenzialmente un elemento di pressione antisindacale, nel tentativo di impedire sostanziali aumenti dei salari in occasione del prossimo rinnovo dei contratti di lavoro.

La Segreteria del PCI, nel ribadire la giustezza e l'attualità degli indirizzi indicati nella risoluzione della Direzione del partito del primo luglio scorso, sottolinea che una efficace azione contro l'aumento dei prezzi e del costo della vita non può essere disgiunta da una svolta radicale di tutta la politica economica, che sia in grado di assicurare una forte e qualificata espansione produttiva. Ciò deve avvenire attraverso l'impiego di tutte le risorse disponibili negli investimenti produttivi e sociali necessari ad accrescere il livello di produttività generale del sistema economico nazionale, ad aumentare l'occupazione e ad avviare a soluzione i problemi del Mezzogiorno e della agricoltura.

La Segreteria del PCI sottolinea altresì che una efficace azione contro il carovita e per la salvaguardia del potere d'acquisto dei lavoratori deve consistere nel disinflazionare la carica inflazionistica insita nell'IVA e di porre al riparo la lira da una svalutazione ufficiale. Ma è noto che l'IVA costituisce la causa di un pericoloso aumento del costo della vita perché il governo nel luglio scorso ha respinto le richieste e le indicazioni che riguardo a questa nuova imposta, in sostituzione di quella attuale, erano state avanzate in Parlamento dai comunisti e da altre forze di sinistra. Ed è altresì noto che proprio questa scelta, insieme a quella dell'aumento di alcuni prezzi controllati, attuata in una situazione già caratterizzata da un sensibile incremento del costo della vita, ha reso più acuto il pericolo di una svalutazione ufficiale della lira.

Il Partito comunista insieme ad altre forze di sinistra ha messo in luce da tempo le reali cause, internazionali e interne, della permanente pressione inflazionistica e del continuo, pauroso aumento del costo della vita. Anche l'Italia, al pari degli altri paesi capitalistici, subisce la ripercussione dell'inflazione in atto negli USA in conseguenza soprattutto della guerra del Vietnam. Ma le cause interne dell'inflazione italiana consistono: nelle rendite parassitarie che prosperano e si sviluppano nel campo urbanistico, nell'agricoltura, nella distribuzione dei prodotti alimentari; nella politica di prezzi attuata dai gruppi monopolistici e dalle società multinazionali; nella arretratezza e nella bassa produttività del sistema commerciale; negli orientamenti della politica fiscale, finanziaria e creditizia che alimentano gli sprechi di risorse e gli imprevisti speculativi e improduttivi del reddito. Di fronte a tale realtà, non è possibile attuare una lotta efficace contro il carovita e in difesa del potere d'acquisto della moneta se non si interviene con decisione per rimuovere quelle cause con una organica e coerente politica di riforme e di programmazione democratica.

Ma il governo Andreotti-Malagodi, per la sua composizione, per le forze che lo

La Segreteria del PCI

ascolta

al giudizio del popolo... La nostra idea è che queste parole contengano un invito ai dirigenti democristiani di munirsi di coraggio da premere alle tempie, per ascoltarci, proferire dagli abissi, un giudizio del popolo, il quale ha la fortuna di avere un ascoltatore che, nonostante sia situato tanto in alto, non prende mai i raffreddori, ciò che è doppiamente apprezzabile: da un lato il popolo non deve alzare la voce, come si deve fare con i castigati, e dall'altro il senatore Fanfani non è costretto, per sentire la voce delle moltitudini, a piegarsi disdicvolmente verso il basso. Fortebraccio



Grave iniziativa sulla quale si impone un chiarimento immediato

La prima giornata dei lavori a Roccaraso

# Un libello anticomunista diffuso dai comandi alle stazioni dei carabinieri

# Lotte contrattuali e riforme nel dibattito al convegno delle ACLI

Indicazioni tendenti a coinvolgere assurdamente il PCI nelle provocazioni alimentate da episodi di terrorismo - Silenzio completo sulle « piste nere » e sulle responsabilità dei fascisti - Interpellanza di Cossutta ai ministri degli Interni e della Difesa

Il presidente Gabaglio ribadisce il rifiuto del sistema capitalista e l'impegno di lotta per una società nuova - La relazione di Cozzarini - Duro giudizio sul governo Andreotti-Malagodi

Almeno un punto, nelle indagini sulle « piste nere », è solidamente acquisito. Si tratta di tutti gli elementi emersi a proposito della tecnica usata dalle varie propagande del terrorismo fascista per camuffare sotto altre etichette gli attentati compiuti, secondo i più noti canoni della provocazione politica. Che cosa sono, se non fascisti da tutti conosciuti come tali, i componenti del « gruppo veneto »? E non sono fascisti alcuni personaggi del romanzo « XXII marzo » e del genovese « XXII ottobre »; i più attivi, come sappiamo, e i più desiderosi di « passare all'azione »? A questa tecnica corrisponde un parallelo sforzo propagandistico. Centinaia di opuscoli e di « documenti » diffusi negli ultimi anni stanno a dimostrarlo.

## L'interpellanza comunista

Sulla vicenda dell'opuscolo diffuso fra i carabinieri, il compagno Armando Cossutta ha presentato al Senato un'interpellanza rivolta al ministro degli Interni e al ministro della Difesa. Ecco il testo.

« Interpello il ministro degli Interni e il ministro della Difesa per sapere se essi sono a conoscenza dell'esistenza di un anonimo opuscolo recante la data giugno 1972 sull'attività terroristica in Italia, che risulta essere stato distribuito alle stazioni dei carabinieri dai comandi dell'Arma.

« Questo opuscolo, mirante ad orientare le forze politiche e i carabinieri sul tema dell'attività terroristica sviluppata in Italia negli ultimi anni, non fa cenno alcuno all'azione terroristica delle destre, agli attentati e ai delitti dei gruppi fascisti e reazionari, e mira anzi ad allontanare da essi ogni sospetto, in contrasto con i più elementari fondamenti della verità e con gli atti ufficiali della Magistratura.

« L'opuscolo giunge perfino alla aberrante affermazione che il PCI possa avere avuto collegamenti con le denunciate attività terroristiche e che esso abbia inteso sfruttare a fini di propaganda il terrore che sarebbe stato creato nel Paese da una estesa e decisa attività di guerriglia.

« Simili inammissibili connessioni costituiscono così la base dell'orientamento politico e psicologico che si intende determinare tra le forze dell'ordine su un tema tanto delicato e drammatico quale è appunto quello delle attività terroristiche.

« Interpello pertanto il ministro degli Interni per sapere:

- 1) a chi risale la responsabilità della stesura di tale opuscolo;
- 2) a chi risale la decisione di distribuirlo alle stazioni dei carabinieri;
- 3) quali provvedimenti si intendono prendere nei confronti del responsabile;
- 4) quali misure si intendono adottare per smentire immediatamente le sopra citate assurde calunnie nei confronti del PCI e di tutti coloro che una corretta e veritiera informazione, nonché un democratico orientamento delle forze di polizia e dei carabinieri.

Non varrebbe la pena di parlare — poiché si tratta di fatti a tutti noti —, se non vi fossero in questo campo alcune notizie che richiedono un'attenzione ancor più vigilante. E' il caso di un opuscolo diffuso da qualche settimana (grosso modo nel periodo post-elettorale in cui, sul piano politico, si stava dispiegando la manovra per costituire il governo Andreotti-Malagodi) presso le sedi dei Carabinieri, sede di un ciclostilato anonimo (una quarantina di pagine, più una serie di fotocopie allegate), che tuttavia dev'essere stato stampato in un'officina di stampa di cui non è noto il titolare. Il titolo della pubblicazione è: « L'attività terroristica in Italia connessa al caso Feltrinelli ». Il documento è un frontespizio di quella del giorno scorso.

Con i primi capitoli dell'opuscolo distribuito ai carabinieri si fa la pretesa di ricostruire le fasi della vicenda dell'editore milanese, mescolando ad alcuni dati già largamente noti attraverso la stampa, informazioni che gli organi di informazione di sinistra non hanno mai pubblicate. Il titolo è: « L'attività terroristica in Italia connessa al caso Feltrinelli ». Il documento è un frontespizio di quella del giorno scorso.

Con i primi capitoli dell'opuscolo distribuito ai carabinieri si fa la pretesa di ricostruire le fasi della vicenda dell'editore milanese, mescolando ad alcuni dati già largamente noti attraverso la stampa, informazioni che gli organi di informazione di sinistra non hanno mai pubblicate. Il titolo è: « L'attività terroristica in Italia connessa al caso Feltrinelli ». Il documento è un frontespizio di quella del giorno scorso.

Dicono che manca il posto!

## Valpreda solo lunedì trasferito in clinica

Un sopralluogo dei carabinieri al Policlinico Vuoteranno un piano per ospitare l'anarchico

Ancora un ritardo per il trasferimento in clinica di Pietro Valpreda. Questa volta la scusa è che non ci sarebbero posti letto nella prima clinica medica dell'Università di Roma. I carabinieri del nucleo traduttori del tribunale, comandi dal capitano Antonio Varisco, si erano recati l'altra sera a fare un sopralluogo nella clinica medica dell'Università di Roma. I carabinieri preposti alla sorveglianza avrebbero assicurato che entro lunedì il piano di Valpreda sarà trovato.

Una nota della Confesercenti

## Controllo pubblico e riforme per bloccare i prezzi

« Le rettifiche » di Andreotti - « Il problema del costo della vita affrontato con pressapochismo »

La Confesercenti ieri ha diffuso una nota per sottolineare la giustezza delle critiche al « calmiero » e alla politica dei prezzi seguita dal governo. Una politica il cui fallimento è stato riferito dalle stesse autorità che avrebbero dovuto attuarla e che hanno firmato alcuni provvedimenti.

« La rettifiche », espressa dal presidente del Consiglio onorevole Andreotti ha dimostrato come fosse necessario denunciare il pressapochismo con il quale è stato finora affrontato dagli organi governativi centrali e periferici il problema dell'aumento del costo della vita e in esso il comunicato della Confesercenti nel quale si rileva che la confederazione « oppone » alle alternative della Presidenza del Consiglio una serie di iniziative che « riguarda il contenuto pubblico del controllo » perché « il problema del costo della vita è quello riferentesi ai prezzi non è di sola pertinenza governativa ma investe l'intera comunità ».

Secondo indiscrezioni di fonte tedesca sui colloqui di Monaco

## Trattative anche con Bonn sulla televisione a colori

Il ministero delle poste nomina una commissione di riforma della TV - Tra i componenti il giornalista Enrico Mattei, già candidato di destra alla vice presidenza

Dopo i francesi, anche i tedeschi sono passati all'offensiva sulla questione della TV a colori, applicando i criteri del difensore del SECAM: offrendo cioè contropartite economiche se gli italiani sceglieranno il PAL. Questa, almeno, è la notizia che viene da Monaco dove si sono incontrati ieri (come riferiamo in altra parte del giornale) il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, il collega tedesco occidentale Scheel.

Secondo indiscrezioni di fonte tedesca - riportate ieri su alcuni giornali italiani - i tedeschi avrebbero infatti offerto un appoggio in sede di preannuncia a prezzi « vantaggiosi », la trasformazione eventuale dei suoi televisori col sistema SECAM.

La battaglia fra le varie fazioni del centro-destra sembra essere dunque volgere a favore del fanfaniano e tende a diventare, con il passare dei giorni, sempre più esplicita ed aspra. Lo rivela il durissimo attacco rivolto ieri dal Popolo contro Donat Cattin, l'intervento di Saragat contro l'introduzione immediata di una settimana di prova del PAL (l'intervento è stato accolto con molto calore dai repubblicani). L'ennesima levata di scudi del vice presidente della Rai, l'ingegner Feo che chiede invece la immediata introduzione della TV a colori.

Dalla censura agli insulti

La faccenda della TV colorata ha fatto saltare i nervi non per caso — ai dirigenti della Rai, ma per un'altra ragione —, ma per un'altra ragione. Ed è stata dunque diramata una nota ufficiale, nella quale si ammonisce che « l'episodio che ha avuto a protagonista lo stesso organo ufficiale del partito scudocrociato, il Popolo si è rifiutato nei giorni scorsi di pubblicare una nota diramata dall'agenzia « Forze nuove » che fa capo alla corrente democristiana diretta dall'on. Donat Cattin. La nota, in termini che possono essere considerati blandi e cortesi, sotto il carattere assai malodorante dell'affare, attaccava il modo in cui si era proceduto al varo « sperimentale » della Tvc e chiamava in causa le responsabilità dei ministri competenti. Alle proteste per la mancata pubblicazione, il Popolo ha replicato ieri con un corsivo pieno di improprietà che « meritato le più ampie lodi del quotidiano filofascista Il Tempo. L'iniziativa di « Forze nuove » viene definita dal giornale del partito di cui « Forze nuove » rappresenta una componente non marginale, « spionistica », « manipolatoria », « provocatoria », e tale da « screditare chi l'ha scritta ». All'ultima, non indatam, in materia di questo ennesimo testimonio dello stato dei rapporti interni alla Dc, se non per rilevare che non si ha notizia, e meno di un mese fa, di un rifiuto del Popolo a pubblicare comunicati e prese di posizione della destra del partito o di uomini come Giola, tanto per fare un nome. Mentre invece la pretesa obiettività e neutralità dell'organo del partito nei confronti delle varie correnti non è mai stata messa in discussione da democristiani solleciti per una scelta « tecnica », il centro-destra sta muovendo le sue pedine per costituire il terreno di un compromesso politico. Lo ha rivelato, indirettamente, l'autorevole quotidiano britannico Financial Times che in

Appoggi finanziari e politici ad altissimo livello per il gruppo fascista veneto

## PIAZZA FONTANA: FREDA E VENTURA PEDINE DI UN DISEGNO EVERSIVO A LARGO RAGGIO

Una telefonata di Bianchi D'Espinosa da Venezia a Milano venne intercettata nello stesso studio del magistrato - Troppi testimoni scomodi sono morti o scomparsi in modo sospetto - A Milano l'incartamento sui campi paramilitari fascisti in Val di Susa

L'emissione del mandato di cattura contro Freda e Ventura per la strage di piazza Fontana e le rivelazioni che sono seguite, hanno indicato all'opinione pubblica l'ampiezza e la pericolosità della trama nera. Adesso anche quei gruppi che avevano sostenuto a fondo l'accusa a senso unico contro gli anarchici, Corriere della Sera in testa, pubblicano informazioni che avevano sempre nascosto, travisato o minimizzato, e affacciano tesi che non le stanno a cuore. In questa occasione abbiamo sempre sostenuto. Da questa sorta di mosaico che si sta formando, un fatto soprattutto risulterà: che non è stata la spia di tutti quei caratteri di verosimiglianza che mancavano invece alla cosiddetta pista anarchica.

Infatti il primo dubbio che sorgeva di fronte all'accusa contro Valpreda e i suoi compagni era questo: come mai un gruppo così eterogeneo, disorganizzato, privo di spie e di provocatori, sprovvisto di mezzi finanziari e di appoggi politici, può aver messo in atto quattro delitti simultanei in due diverse città?

Ora, tutti questi elementi si ritrovano invece nella trama nera, da cui sono emersi, in fatti, da Aldo Tortorella, Luigi D'Amato, Mario D'Antonio, Mario Guidi, Enrico Mattei, Antonio Lorenzoni, Raffaele Busch, Egidio Tosatti.

Si noti, fra gli altri, il nome di Enrico Mattei, il giornalista collaboratore di un giornale filofascista, candidato per la carica di vicepresidente dell'attuale Rai (la sua nomina fu bloccata appena due settimane fa da una decisa opposizione democratica). Il commissario di polizia, che per primo fece i nomi di Freda e Ventura, venne cacciato dal servizio, imputato, infamato, e rimane tuttora sotto giuoco.

Oggi il Corriere rivela che una telefonata di Bianchi D'Espinosa, allora procuratore generale a Venezia, diretta a Milano per confermare una perquisizione nella casa di Ventura, venne intercettata nello stesso studio del magistrato, con la conseguenza che il Venturista venne rapidamente informato e la perquisizione ebbe esito negativo.

Il governo dice no al « fondo di solidarietà per gli emigranti »

PERUGIA. 31. Con una gravissima decisione il Consiglio dei ministri ha bocciato e rinviato indietro la legge per gli emigranti, recentemente approvata dal Consiglio regionale dell'Umbria. Il rinvio della legge, al momento, non è stato accompagnato da motivazioni di sorta. Il che aggrava ulteriormente il provvedimento governativo.

Come è noto la legge della Regione Umbria — una delle prime ad essere promulgata in Italia dalle Regioni a statuto ordinario — riguarda la istituzione della « consulta degli emigrati » e del « fondo di solidarietà » agli stessi lavoratori emigrati e alle loro famiglie.

La legge, che raccoglieva le proposte avanzate dall'Umbria, era stata presentata, in una serie di affollate assemblee in Umbria e nei paesi europei di residenza agli emigrati, che l'avevano accolta con grande favore. Il provvedimento era stato approvato in Consiglio regionale, e il suo varo era stato voluto dalle forze democratiche dal PCI alla Dc. La decisione governativa è stata duramente commentata negli ambienti regionali e locali, che si sono politicamente democratiche mettono in risalto soprattutto il carattere di aperto attacco all'autonomia e alla potestà delle regioni del provvedimento del governo, che suona inoltre come grave sfida ai 150 mila emigrati umbri che in venti anni hanno dovuto abbandonare la propria terra e che avrebbero ora potuto usufruirne dei benefici della legge regionale.

Dal nostro inviato

ROCCARASO, 31. Lo stretto intreccio tra lotta sindacale, situazione economica e vicenda politica è stato il tema centrale di questa prima giornata di lavori del XIX incontro di studio delle ACLI che si è aperto in un solitario albergo sull'altipiano delle Cinquemiglia a ridosso di Roccaraso. Sono presenti circa quattrocento delegati, dirigenti sindacali, dirigenti politici, che per tre giornate saranno impegnati in un dibattito di grande interesse che prende spunto dalle lotte operaie del 1969 per tracciare un bilancio critico e delineare il carattere e il significato delle lotte che stanno oggi di fronte al lavoratore impegnato ormai nel rinnovo dei contratti. Fin dalla prima giornata di lavori, le ACLI hanno riconosciuto — e ha fatto il presidente Emilio Gabaglio aprendo l'incontro — che la scelta anticapitalista del movimento, sotto il profilo della costruzione del sistema capitalistico e nella lotta per la costruzione di una società fondata su una diversa scala di valori e un altro ordine di priorità che privilegia l'uomo e il suo pieno « sviluppo ».

Le ACLI — ha ricordato

te che l'individuazione delle controparti concrete e il problema delle alleanze che la classe operaia deve costruire.

La seconda parte della relazione si è soffermata sulla risposta in termini economici che il padronato e forze governative hanno dato alle richieste del lavoratore. I problemi che tali conquiste ponevano e soprattutto al problema di fondo, quello cioè di modificare il meccanismo di sviluppo. Il padronato, è stato detto, ha preferito la crisi economica, ha scelto la strada dell'autoritarismo e della repressione.

A livello politico, precise quanto sono le indicazioni che le ACLI hanno dato, che si facesse una politica « per evitare la recessione, per poter quindi attribuire le responsabilità del disastro economico al padronato, preparando il cammino per un ritorno ad una politica conservatrice saldamente gestita dalla corrente dorotea ».

Questo disegno si concretizza nel governo Andreotti-Malagodi, in cui le ACLI insistono con forza, il prezzo inevitabile di una politica di sviluppo economico condotta in modo da turbare il meno possibile gli interessi costituiti, da non apportare modifiche alle strutture economiche di un paese come il nostro dove si aggravano le condizioni di arretratezza del mezzogiorno, la crisi dell'agricoltura, dove si attua lo scorporo degli investimenti e si realizza una stretta creditizia di notevoli dimensioni.

La fase conclusiva della relazione ha rappresentato un duello a argomentazione alla linea del governo Andreotti-Malagodi. Si è partiti « dalla crisi galoppante del centro-sinistra » (il fallimento della illusione riformista, è stato detto in alcuni interventi) per passare ad un crescendo di provocazioni, che prendono le mosse dalla strage di piazza Fontana, ma che in realtà toccano componenti più ragionevoli del nostro paese, per arrivare al momento attuale, « in una sequenza di attentati e di provocazioni che anche a causa dell'estremismo e dell'avvenimento di certi gruppetti della sinistra extra parlamentare non è facile isolare e battere ».

E' in tale quadro che matura la scelta di destra: « il blocco doroteo-fanfaniano — un'affermazione che è stata la protagonista principale di tale scelta, pronto a giocare tutte le carte di cui dispone per difendere e consolidare la propria macchia di potere ».

Le ACLI pongono oggi il problema della risposta conclusiva del movimento operaio e delle forze della sinistra e della necessità di trasportare « su un terreno politico e sindacale » le spinte e le richieste di cambiamento espresse sul terreno sociale e sindacale. Il modo con cui si passa dalle lotte contrattuali alle lotte di riforma costituisce il nodo fondamentale da sciogliere.

Le ACLI pongono questo tema al confronto di tutte le forze che si richiamano alla classe operaia, delle componenti politiche della sinistra « dovunque dislocate » e le quali non sarebbero state capaci di collegarsi direttamente ai movimenti di base della fabbrica e della società.

Si tratta, a nostro parere, di un giudizio che scarsamente tiene conto della complessità tra le varie forze della sinistra e che sottovaluta uno degli obiettivi del padronato e delle forze moderate sin dalla loro nascita in cui era ritratto assieme a Salvatore Frasca, capo del distaccoamento provinciale dell'ordine nuovo. Torino e noto scrittore di estrema destra. Nella foto era visibile anche il simbolo dell'organizzazione fascista, ascia binocchiera e sullo sfondo tendine azzurre e bianche.

Pier Luigi Gandini

Alessandro Cardulli

Nuovo arresto per l'aggressione fascista di Sesto S. Giovanni

MILANO, 31. Nuovo arresto per l'aggressione fascista di Sesto S. Giovanni: la polizia ha arrestato il 28 agosto un giovane, che è stato ed è tutt'oggi quello dell'isolamento del PCI. Isolamento che non c'è stato proprio per la capacità del nostro partito di mantenere ben saldi i collegamenti con la classe operaia, con i lavoratori e più in generale con le masse operaie, attratti e bandiere.

Nuovo intervento del Vaticano contro i vescovi di Olanda

Nuovo intervento del Vaticano contro la gerarchia cattolica olandese. La Santa Sede ha richiamato i vescovi olandesi, perché — a suo avviso — la chiesa d'Olanda sciegli troppi matrimoni. Il prefetto del supremo Tribunale (l'equivalente della nostra cassazione) ha recentemente ricordato ai vescovi olandesi che il centro-sindacale è responsabile della regola di applicazione delle leggi del diritto canonico per quanto concerne l'indissolubilità del matrimonio.



Dall'esame il discorso si sposta ai problemi della riforma

# BOCCIATURE E MATURITÀ

Il vero fine della scuola in ogni paese progredito deve essere quello di mettere tutti i giovani in grado di valorizzare al massimo le proprie qualità, garantendo ad ognuno la giusta collocazione nell'interesse non solo del singolo, ma di tutta la società

Anche quest'anno, puntualmente, si sono accese le discussioni intorno agli esami di maturità. In sostanza, nei commenti sono ricorse argomentazioni già emerse negli anni passati, con l'accentuata consapevolezza, però — e lo registriamo come un elemento positivo — che, al di là degli episodi contingenti, il discorso deve essere spostato dal momento di partenza dell'esame ai più vasti problemi della scuola secondaria superiore, dalla comoda riforma di un atto di verifica terminale alla riforma seria e costantemente elusa di tutto un sistema dell'istruzione, che rimane ancora quello voluto dal ministro Gentile come il più funzionale — ed in effetti così era — una società rigidamente divisa in classi, dove fin dalla prima fase della formazione deve essere netta la separazione di chi è destinato a comandare da chi dovrà eseguire.

## La crisi di fondo

Va da sé, che non si riformano i metodi di accertamento della maturità e della preparazione scolastica in generale degli studenti a qualsiasi livello, senza aver prima agito sul corpo insegnante, vero protagonista di quell'accertamento: di qui la patina di superficialità modernista, sotto la quale si nascondono atteggiamenti fiscali profondamente radicati e concezioni arretrate della cultura; di qui l'imbarazzo e l'oggettiva difficoltà di molti esaminatori di fronte a problemi ed esigenze del tutto avulsi dalla loro formazione e in molti casi dai loro stessi interessi. Di qui anche le disparità di giudizio e di comportamento.

Va da sé, ancora — ed è risultato con lampante evidenza anche in passato — che vittime predestinate di questo sistema sono i privati, ossia in gran parte gli studenti-lavoratori, le impossibilità a seguire un regolare iter scolastico, i quali sono schiacciati da programmi massacranti, non possono beneficiare né del vantaggio della carta di presentazione della scuola né della presenza confortante del membro interno, e arrivano all'esame in condizioni fisiche e culturali in cui si riflettono palesemente solo faticose esperienze personali ma anche piaghe sociali antiche e trascurate.

«I genitori non vogliono che i loro figli siano bocciati», sentenza Giovanni Russo dal Corriere della Sera, individuando la causa del fenomeno «nel fatto che i rapporti fra scuola e famiglia, fra scuola e società non esistono più» (e quando mai sono esistiti? non è forse vero il contrario?), per concludere «tutti gli italiani devono augurarsi che la scuola torni a essere una cosa seria, e cioè una scuola che boccia: una scuola che non boccia nessuno danneggiando soprattutto le classi sociali più povere, i giovani senza mezzi, dotati di ingegno che solo attraverso una vera selezione possono raggiungere i successi culturali, economici e politici».

Meglio non si potrebbe condensare in poche righe la concezione della scuola, contro la quale si batte il movimento democratico: una concezione reazionaria, che mira a salvare le forme negando l'esistenza di una crisi di fondo e l'inefficienza della classe dominante di risolverla, di uscire da quel groviglio di contraddizioni che hanno portato vicino alla paralisi una delle istituzioni fondamentali per ogni società civile.

Sia ben chiaro che noi siamo sempre stati e siamo i primi a volere che la scuola sia una cosa seria: l'accesso all'istruzione è sempre stato un obiettivo essenziale per il movimento operaio, fin dalle sue origini. Ma sia altrettanto chiaro che questa scuola, come l'hanno voluta i democristiani e come sta già dimostrando di continuare a volerla questo governo, non è seria, bocci o non bocci: fosse anche solo per lo scarto esistente fra i contenuti e i metodi dell'insegnamento a qualsiasi livello e le esigenze di una società moderna, cresciuta democraticamente, partecipativa di un progresso tecnologico che ha radicalmente modificato i meccanismi di produzione, le leggi stesse dell'economia nazionale (un

problema che, sia detto per inciso, è troppo comodo affrontare con l'invito alla sperimentazione, per riserverci di colpire inesorabilmente chi la sperimentazione cerca di farla sul serio). Il vero fine della scuola in ogni paese progredito deve essere quello di mettere tutti i giovani in grado di valorizzare al massimo le proprie qualità, garantendo ad ognuno la giusta collocazione e la possibilità di compiere sempre e in qualsiasi momento della vita un passo in avanti, indipendentemente dalle possibilità economiche, nell'interesse non solo del singolo ma di tutta la società. Perché — e questo ovviamente il Corriere non lo dice — le bocciature sono sempre andate in una sola direzione e la cosiddetta selezione di merito da noi è sempre ed unicamente servita a tener lontano dai gradi superiori (ma anche non è un mistero, da quelli inferiori) dell'istruzione i figli degli operai e dei contadini mentre per i figli della borghesia sono state inventate mille forme di recupero e di sostegno.

E' da questa incombente premessa che è derivato il principio, secondo cui la massificazione della scuola non poteva non comportare la dequalificazione: era troppo scomodo rivedere a fondo la concezione tradizionale dell'istruzione, per costruire una scuola non per pochi ma per tutti, capace di innalzare il livello culturale medio di tutti i cittadini, favorire l'emancipazione civile e sociale (che è altra cosa dalla promozione individuale di cui parla con tanta enfasi Russo), consentire il pieno sviluppo intellettuale. Tutto ciò non si è voluto fare, e si è fatto in modo che — vuoi intenzionalmente, vuoi per forza di cose — scuola di massa fosse sinonimo di scuola dequalificata, preparando gradualmente il terreno a quello che da tempo è un obiettivo fisso della Dc e degli organi di stampa padronali: l'abolizione del valore legale del titolo di studio.

## Studio e professione

Una abolizione che, così, ha l'aspetto più di una fatale conseguenza che di un presupposto iniziale, e alla quale ormai manca soltanto la registrazione ufficiale, essendo già stata realizzata di fatto: e non perché si boccia poco, ma perché non si sono fatte le riforme, perché non esiste più il necessario collegamento fra titolo di studio e professione, perché ai giovani si richiede, a qualsiasi grado, una qualificazione extrascolastica acquisita o direttamente nella produzione o nelle scuole aziendali o para-aziendali o negli istituti privati di studi superiori post-universitari (ed è significativo come l'Assemblea di Milano miri a trasformarsi in questo senso) o in studi e tirocini all'estero. Nell'anno scolastico 1969-70 in Lombardia (facciamo l'esempio della regione più tipica nel quadro dello sviluppo neopopulista nazionale), la popolazione scolastica dopo gli anni dell'obbligo era così distribuita: 30.836 allievi delle Scuole tecniche e degli Istituti professionali, 95.508 degli Istituti tecnici, 23.849 degli Istituti di Scienze magistrali, 44.974 dei Licei classici e scientifici. Anziché discutere se è più o meno giusto che tutti questi giovani conseguano il loro diploma, perché non si cerca di vedere che cosa si cela dietro questo cifra? Perché allora risulterebbe troppo evidente che una selezione molto dura c'è già stata, se ai 44.974 «eletti» dei licei (l'unica scuola «di lusso», che non abilita a nessuna professione, puro e semplice traghetto per l'università) si contrappongono gli altri 148.293 che hanno sentito il bisogno di assicurarsi un qualche titolo di studio prima di entrare in un mercato di lavoro (per non parlare, ovviamente, di quel 35 per cento che non ha finito la scuola dell'obbligo, e di quello 70 per cento che non è andato oltre).

Ma che cosa ha dato la scuola a quei giovani? Una preparazione antiquata per professionisti ormai quasi inesistenti (geometri e ragionieri), una falsa preparazione tecnico-pratica che nessun datore di lavoro ri-

conoscerà nel momento dell'assunzione (Istituti professionali e simili), una formazione del tutto inadeguata per un ruolo di insegnante difficilmente reperibile (Istituti magistrali).

E che cosa promette a quei giovani l'avvenire? Una sottoccupazione in impieghi anche imprevedibili, o illusione di conseguire una vera qualifica attraverso studi universitari, da affrontare fra mille difficoltà economiche e culturali, con percentuali elevatissime di abbandono dopo i primi anni; e gli «eletti», i maturati dei licei, si trovano fin da ora di fronte alla scelta della Facoltà, sempre più drammatica se si guarda alle future possibilità di occupazione.

La discussione sugli esami di maturità ha un senso, quindi, se si allarga a questi temi: l'alternativa sì o no all'esame, con tutte le considerazioni che ne derivano, finisce sempre per sviare l'attenzione sui problemi falsi o per lo meno secondari, verso i quali già si orientano tanto volentieri le leggende e le circolari ministeriali.

Gennaro Barbarisi

## ALGERIA: la democrazia di base ha radici antiche

# La tradizione dell'assemblea

La «djemma», che raggruppa gli uomini del villaggio, detiene tutti i poteri - Strutture che hanno resistito malgrado la dominazione coloniale - I «comuni misti» creati dai francesi - Il decentramento amministrativo e gli investimenti dei «programmi speciali»

Dal nostro corrispondente

ALGERI, settembre. La democrazia di base in Algeria è molto antica. Visitando un villaggio dell'interno, soprattutto della Cabilia si può vedere la djemma che in arabo vuol dire assemblea, ma anche luogo dove l'assemblea si riunisce. Si tratta in genere di due o tre bancali di pietra posti l'uno di fronte all'altro, che ospitano le riunioni degli uomini del villaggio. La direzione del villaggio appartiene all'assemblea generale dei cittadini, escluse le donne. La djemma detiene tutti i poteri: le sue decisioni sono valide. Per sbrigare gli affari quotidiani e per far rispettare le sue scelte ed applicare le sue regole, l'assemblea designa il migliore dei suoi membri: l'amin. L'amin si sceglie personalmente il suo aiutante in «autocrazia» (gruppo di famiglie n.d.r.): è il tamen. L'amin e il tamen sono assieme il potere esecutivo del villaggio ed il suo «Comitato di vigilanza».

Questo sistema di democrazia locale ha resistito malgrado tutto alla dominazione coloniale che aveva istituito le sue circoscrizioni amministrative. L'Algeria francese così come la metropoli, era divisa in dipartimenti, circoscrizioni e comuni. Naturalmente non erano gli algerini che potevano esercitare i diritti di voto se non in misura limitata dalla legge e dai trucchi elettorali.

Gli algerini ricordano ancora i «comuni misti» quelli che essendo la maggioranza assoluta da «autocrazia» venivano amministrati dall'alto: la «democrazia» era infatti riservata ai soli comuni cosiddetti di pieno esercizio: questi cioè abitati prevalentemente da europei.

I comuni misti vennero soppressi nel 1956 sotto la spinta della guerra e sostituiti dalla amministrazione militare. Nei primi anni che seguono la indipendenza l'amministrazione locale continua ad essere esercitata da organi di nomina governativa: le delegazioni ai Sud desertici; i «prefetti» a livello di dipartimento. Solo nel 1967 si hanno le prime elezioni per le Assemblies popolari comunali e nel 1969 quelle per le prime Assemblee popolari di wilaya. Intanto si era proceduto ad una redistribuzione e riorganizzazione delle circoscrizioni amministrative.

I comuni in Algeria sono oggi 676 e le wilaya (che sono sottodivisioni, con diverse prerogative, i dipartimenti francesi) sono 15. E' interessante il sistema elettorale scelto per la elezione delle assemblee popolari comunali di wilaya che si sono svolte già tre volte in Algeria. Le APC elette nel '67 sono state infatti rinnovate con elezioni del febbraio 1971. Il principio del partito unico è considerato in Algeria come uno dei principi fondamentali della organizzazione politica del paese. Non si poteva dunque proporre un sistema a liste contrapposte, ma si voleva anche garantire ai cittadini possibilità di scelta tra i candidati. La soluzione adottata è stata di presentare liste nelle quali il numero



ROMANIA — La cura dei giardini a Piatra-Neaurul è affidata alle donne

Dal nostro inviato

Di ritorno dalla Romania, settembre.

Un lungo viaggio in macchina attraverso la campagna romana per vie maestre e qualche strada secondaria mi consente alcuni utili confronti visivi, se non altro con i ricordi lasciati dal viaggio analogo, compiuto qualche anno fa. Il miglioramento è sensibile. Si ha l'impressione di una attività più intensa e nello stesso tempo di maggior ordine, oltre che di maggior benessere. Molte le case nuove o in costruzione: assai spesso ripulite o ripintate di fresco le altre. Sono ancora palesi le differenze di antica età fra una regione storica e l'altra: i villaggi di Transilvania offrono sempre una immagine di maggiore agiatezza rispetto a quelli moldavi. Una certa aria di progresso è tuttavia comune.

Nell'insieme l'impressione che la Romania oggi lascia è quella di uno sviluppo territoriale abbastanza equilibrato. Ciò non significa che le differenze siano scomparse. Il tenore di vita generale ancora non è alto. Ma anche cittadini fuori mano, un tempo autentici «buchi» di provincia, offrono esempi di attività e di intraprendenza nuova, di cure più attente e di investimenti più generosi per le necessità civiche. Se ne attribuisce il merito alla nuova suddivisione amministrativa del territorio, varata cinque anni fa, e allo sforzo pianificato per ottenere uno sviluppo armonico fra tutte le parti del paese: si ammette spesso che un maggior grado di autonomia locale sarebbe necessario e quasi certamente darebbe risultati più positivi, ma all'atto pratico le opinioni sembrano ancora lontane dall'essere uniformi su questo punto. Il concetto di «organizzazione del territorio» al fine di non lasciare nel corpo della nazione zone di sottosviluppo è invece entrato stabilmente nel novero dei principi operativi della pianificazione romana.

Da parecchi anni la Romania registra tiri di crescita economica assai elevati, fra i più alti del mondo — secondo le statistiche dell'ONU — in qualche caso i più alti in assoluto. Ciò è stato affermato, l'occhio del visitatore lo riconferma attorno a sé: nuove fabbriche, nuove strade, nuovi alberghi, piani urbanistici in fase di attuazione, nuove località turistiche valorizzate.

Vi è nello stesso tempo oggi nei romeni una nota di apprezzabile realismo nel valutare questi successi. Nella recente conferenza nazionale, i comunisti romeni hanno definito il proprio paese un «paese in via di sviluppo». Occorre fare attenzione a questa definizione. Può sembrare una banale tautologia: tutti i paesi che vedono crescere la propria economia possono essere chiamati «in via di sviluppo». Nel linguaggio politico internazionale essa ha assunto invece un significato assai più preciso ed è proprio in questo senso che i romeni la impiegano. Essa serve cioè a designare quei paesi che conoscono uno sviluppo più o meno accentuato (e quello romeno — lo abbiamo visto — è del più alto livello) ma che sono ancora partiti da un basso livello di sviluppo e che devono ancora compiere un bel pezzo di faticoso cammino per portarsi al livello dei paesi economicamente più maturi. La Romania — si dice — è in queste condizioni. Nell'apparente modestia di una simile auto-definizione sono implicite alcune scelte politiche importanti.

Non sarà difficile credere di cogliere una contraddizione in questa posizione romana. Come è possibile definirli nel-

lo stesso tempo — così come i romeni fanno — un paese socialista e un paese appena «in via di sviluppo»? Il socialismo non implica di per sé un alto grado di sviluppo economico e civile? La contraddizione tuttavia non sta nelle parole, quanto nella realtà stessa e non servirebbe a nulla nascondere. Le trasformazioni sociali della società hanno assicurato un sistema di rapporti sociali assai avanzato. Ma esse non bastano a modificare da un giorno all'altro — e nemmeno da un anno all'altro — la base tecnica ed economica arretrata su cui, per un insieme di circostanze storiche, quelle trasformazioni si sono prodotte. Occorre per questo un arduo e lungo sforzo, che i nuovi rapporti sociali facilitano e accelerano, ma che va comunque compiuto. Il pro-

blema non è soltanto romeno, ma di molti altri paesi socialisti. E' bene avere l'ardire di guardarlo in faccia. Molte delle difficoltà del centro e periferia dei paesi socialisti dell'occidente discendono di qui. Perché nascondere? Dopo oltre due decenni di sviluppo accelerato e riconosciuto da tutti i romeni ancora oggi dispongono soltanto di un reddito medio che si situa, se tradotto in una valutazione adatta ai confronti internazionali, fra i 500 e i 600 dollari, cioè quattro o cinque volte più in basso di quello dei paesi più sviluppati, nettamente meno della metà di quello italiano. La popolazione agricola è ancora secondo le statistiche ufficiali — il 47 per cento, mentre nei paesi ad alta industrializzazione essa è di poco superiore ai 10 per cento inferiore al 10 per cento.

## Il livello di reddito

Enunciare queste cifre significa nello stesso tempo mostrare consapevolezza dei limiti dello sforzo, pur così cospicuo, sinora compiuto e della strada non facile, che resta da percorrere. Questa strada è stata oggi tracciata con un piano di prospettiva, che spinge le sue previsioni fino al 1990, cioè sin quasi allo scadere del secolo. Si conta di arrivare verso tale data a un livello di reddito pro capite aggirantesi fra i 2.500 e i 3.000 dollari: saranno però necessari non pochi tempo altri quinquenni di intenso lavoro.

Il tempo della facilità, insomma, non è ancora arrivato. Egli lo sviluppo auspicato implica sempre un alto livello di incremento industriale, tanto che si ritiene necessario moltiplicare ancora di alcune volte il presente potenziale dell'industria nazionale. Elevata resta quindi la percentuale del reddito che continuerà ad essere destinata alla attività produttiva, agli investimenti e alle altre necessità dello sviluppo, piuttosto che al consumo. Nello stesso tempo, proprio perché il paese è in via di sviluppo, si avverte in questi dibattiti e nelle deliberazioni che li accompagnano l'eco di altre discussioni, che si sono accpite in questi anni da un capo all'altro del mondo socialista.

Non si ignora — e lo si dice esplicitamente — che nello sviluppo di una società socialista le contraddizioni si fanno, ad esempio, un gran parlare di etica socialista. Ne è un riflesso ciò che accade nei salari: il vantaggio delle retribuzioni nella formula del «trattativa» è secondo un rapporto di uno a sei, uno a sette al massimo. Per questo si procede sin d'ora a un aumento delle paghe più basse, mentre le più elevate restano bloccate.

## La direzione politica

Vi sono poi imperativi più specificamente politici. Il compagno Ceausescu ha teorizzato alla conferenza nazionale la necessità, almeno per la Romania di un partito unico. Egli l'ha argomentato oltre che con il peso della esperienza storica nazionale e con il valore del programma di trasformazione sociale, di cui il partito è il garante, anche con argomenti consueti pure in altri paesi socialisti, che seguono la stessa via) anche con l'affermazione che in qualsiasi regime sociale vi è nelle diverse fasi storiche un partito, che in una forma o nell'altra assicura il proprio ruolo dirigente a nome di una determinata classe, e poi con l'esempio del paese in cui l'indipendenza, dove tanto spesso si afferma la tendenza ad unire in un solo fronte e in un solo partito tutte le forze rivoluzionarie e democratiche, tendenza che Ceausescu giudica progressista, perché corrispondente alle necessità dello sviluppo sociale di quel paese.

Se in questo modo viene regolato il problema della direzione politica del paese, ciò non vuole affatto dire che tutto sia a posto. Le responsabili-

ai sacrifici, che restano inevitabili, non stesso tempo il senso di una maggiore partecipazione alle decisioni e agli impegni collettivi. Meglio: occorre che questa partecipazione sia reale e consapevole, tale da agire come un indispensabile motore di successo. Ciò che è interessante nei dibattiti del comunismo è la formula del «partecipazione» che è in quelli che sono culminati nella recente conferenza nazionale del partito — è il modo di porsi questi problemi, sintetizzati nella formula della «costruzione di una società socialista multilaterale» sviluppata: tale società viene indicata non come una realtà già raggiunta, ma come un obiettivo da conseguire. Si avverte in questi dibattiti e nelle deliberazioni che li accompagnano l'eco di altre discussioni, che si sono accpite in questi anni da un capo all'altro del mondo socialista.

Non si ignora — e lo si dice esplicitamente — che nello sviluppo di una società socialista le contraddizioni si fanno, ad esempio, un gran parlare di etica socialista. Ne è un riflesso ciò che accade nei salari: il vantaggio delle retribuzioni nella formula del «trattativa» è secondo un rapporto di uno a sei, uno a sette al massimo. Per questo si procede sin d'ora a un aumento delle paghe più basse, mentre le più elevate restano bloccate.

Giuseppe Boffa



Il mercato del venerdì a Bou Saada nell'interno dell'Algeria. Il venerdì è il giorno tradizionale degli incontri, della preghiera collettiva nelle moschee e dell'assemblea nella quale si discutono gli affari comuni del villaggio. Djemma vuol dire infatti in arabo, moschea, assemblea e venerdì.

dei candidati è il doppio di quello dei seggi da coprire. L'Algeria non può essere amministrata in modo eccessivamente centralizzato, troppo varie essendo le realtà locali dal Nord mediterraneo al Sud desertico; compagno coltivato secondo sistemi moderni e pastorizia nomade, grandi centri urbani e poli industriali accanto a zone di montagna lontane da ogni possibilità di sviluppo economico. Diversi sono anche i livelli di coscienza politica degli abitanti, mentre i problemi sono enormi per tutti. La scelta del decentramento operata dai dirigenti algerini sembra essere prima di ogni cosa una scelta economica. Non c'è dubbio che i problemi del sottosviluppo e del modo di uscire

Massimo Loche



Sono ripresi ieri a Roma gli incontri per il nuovo contratto

# Trattative per i chimici: il padronato resiste sull'organizzazione del lavoro

La discussione si impenna soprattutto su orario, appalti, qualifiche, salario, straordinari - «La vitalità dell'industria chimica non si identifica con la salvaguardia dei vostri profitti» - Dietro l'apparente buona volontà degli industriali nessuna concreta proposta - La riunione è stata aggiornata a questa mattina

Secondo giorno di trattative per il contratto dei 300 mila lavoratori petrolchimici. L'agendamento è fissato per le 9 alla sede della Confindustria, a Roma. Centinaia di lavoratori, puntualmente, si raccolgono nella grande sala in pianoro. Sono delegati in rappresentanza degli industriali. Alcuni sono muniti di taccuino e matita, altri di registratori, che piazzano accanto ai microfoni distribuiti nel corridoio o nell'anticamera. Sono delegati in rappresentanza degli industriali. Alcuni sono muniti di taccuino e matita, altri di registratori, che piazzano accanto ai microfoni distribuiti nel corridoio o nell'anticamera. Sono delegati in rappresentanza degli industriali. Alcuni sono muniti di taccuino e matita, altri di registratori, che piazzano accanto ai microfoni distribuiti nel corridoio o nell'anticamera.



ASSEMBLEA DENTRO IL PETROLCHIMICO

Quale ruolo può essere svolto dall'Ente locale in rapporto alle lotte della classe operaia e del mondo del lavoro e, più in generale, in rapporto alla «condizione» di lavoratore nella nostra società? Il tema è stato al centro di un'assemblea, convocata dall'esecutivo di fabbrica del Petrochimico di Porto Marghera, cui hanno preso parte i consiglieri di tutte le fabbriche chimiche di Marghera, i sindacati provinciali, numerosi amministratori, sindaci di comuni democratici, rappresentanti in seno agli Enti locali e nei consigli di quartiere. Il dibattito, introdotto da una relazione del compagno Perini, segretario provinciale del sindacato chimici aderente alla CGIL, ha affrontato in modo ampio e articolato l'interrogativo, rifacendosi, anche, alle precedenti esperienze che hanno visto l'Ente locale schierarsi a fianco delle lotte dei lavoratori. Nella foto: un'immagine di una recente riunione del Consiglio comunale di Venezia svoltasi all'interno del Petrochimico di Porto Marghera

Sempre più pesante l'attacco padronale al posto di lavoro

## Ottocento operai licenziati a Siracusa Prosegue l'occupazione del «Fabbricone»

Nel polo capitalistico siciliano vengono colpiti i lavoratori delle ditte appaltatrici - Forti scioperi articolati - L'azione nel settore dei servizi di trasporto - Mobilitazione dei tessili a Prato

**Viareggio**  
Più grave la crisi nelle fabbriche «Ambrosiana»

**Dal nostro corrispondente**  
VIAREGGIO, 31. Alla Ambrosiana, dopo tre mesi trascorsi in attesa che le promesse e gli impegni presi dal governo per una rapida soluzione della crisi fallissero, la fabbrica da più di un anno viene travolta da una nuova organizzazione di lavoro. La situazione è di estrema difficoltà. La fabbrica è stata occupata da un gruppo di lavoratori che, per non essere licenziati, hanno organizzato una lotta di resistenza. La situazione è di estrema difficoltà. La fabbrica è stata occupata da un gruppo di lavoratori che, per non essere licenziati, hanno organizzato una lotta di resistenza.

**Dalla nostra redazione**  
PALERMO, 31. I lavoratori delle imprese metalmeccaniche, edili e di autotrasporti che operano nel polo capitalistico di Siracusa, sono impegnati in una ondata di forti scioperi articolati per costringere i padroni a rivedere le loro posizioni.

**Palermo**  
L'occupazione del «Fabbricone» a Siracusa. I lavoratori delle imprese metalmeccaniche, edili e di autotrasporti che operano nel polo capitalistico di Siracusa, sono impegnati in una ondata di forti scioperi articolati per costringere i padroni a rivedere le loro posizioni.

**Prato**  
L'occupazione del «Fabbricone» a Siracusa. I lavoratori delle imprese metalmeccaniche, edili e di autotrasporti che operano nel polo capitalistico di Siracusa, sono impegnati in una ondata di forti scioperi articolati per costringere i padroni a rivedere le loro posizioni.

**Prato**  
L'occupazione del «Fabbricone» a Siracusa. I lavoratori delle imprese metalmeccaniche, edili e di autotrasporti che operano nel polo capitalistico di Siracusa, sono impegnati in una ondata di forti scioperi articolati per costringere i padroni a rivedere le loro posizioni.

**Palermo**  
L'occupazione del «Fabbricone» a Siracusa. I lavoratori delle imprese metalmeccaniche, edili e di autotrasporti che operano nel polo capitalistico di Siracusa, sono impegnati in una ondata di forti scioperi articolati per costringere i padroni a rivedere le loro posizioni.

**Palermo**  
L'occupazione del «Fabbricone» a Siracusa. I lavoratori delle imprese metalmeccaniche, edili e di autotrasporti che operano nel polo capitalistico di Siracusa, sono impegnati in una ondata di forti scioperi articolati per costringere i padroni a rivedere le loro posizioni.

**Palermo**  
L'occupazione del «Fabbricone» a Siracusa. I lavoratori delle imprese metalmeccaniche, edili e di autotrasporti che operano nel polo capitalistico di Siracusa, sono impegnati in una ondata di forti scioperi articolati per costringere i padroni a rivedere le loro posizioni.

**Palermo**  
L'occupazione del «Fabbricone» a Siracusa. I lavoratori delle imprese metalmeccaniche, edili e di autotrasporti che operano nel polo capitalistico di Siracusa, sono impegnati in una ondata di forti scioperi articolati per costringere i padroni a rivedere le loro posizioni.

## Emigrazione

Nuovo grave abuso delle autorità svizzere nei confronti dei nostri emigrati

### Negato lo statuto di «annuale» a decine di migliaia di lavoratori

Una circolare emessa dalla polizia del Canton Ticino smentisce gli impegni assunti dal governo di Berna. Il passaggio da stagionale ad annuale consentito solo ai lavoratori che abbiano lavorato in Svizzera per almeno 63 mesi durante sette anni consecutivi. Denuncia della Federazione delle Colonie Libere

Un nuovo grave abuso da parte delle autorità svizzere nei confronti dei nostri emigrati è venuto alla luce in questi ultimi giorni. Tramite un «comunicato ufficiale» emesso dal Dipartimento di polizia del Canton Ticino, il governo di Berna ha negato lo statuto di stagionale a quei lavoratori che hanno lavorato in Svizzera per almeno 63 mesi durante sette anni consecutivi. Denuncia della Federazione delle Colonie Libere.

Non è stato reso ancora noto il numero degli italiani costretti a lasciare la fabbrica

### Tra i licenziati della Volkswagen un migliaio di lavoratori sardi

Una dichiarazione del compagno Raggio, capogruppo del PCI alla Regione, sui mezzi con i quali va affrontata la crisi dell'occupazione in Sardegna. Una lotta molto complessa

Non è stato finora reso noto il numero dei lavoratori italiani costretti a lasciare la fabbrica Volkswagen di Wolfsburg nell'ambito del programma di diminuzione della manodopera. Programmi che prevedono la riduzione del personale di 5.000 unità nel periodo dal giugno a settembre 1972. Negli ambienti sindacali tedeschi si stima che oltre 350 lavoratori abbiano lasciato l'azienda, mentre altri centinaia si apprestano a farlo nelle prossime settimane. La cosa che appare sin d'ora certa è che emigrati italiani costituiscono di gran lunga il contingente maggiore di licenziati, e che molti di loro non sono riusciti a trovare altra occupazione adeguata nell'industria tedesca, per cui hanno dovuto fare ritorno al proprio paese d'origine con prospettive purtroppo incerte per quel che concerne la possibilità di occupazione in patria.

**Arrestato un giovane lavoratore**  
Grave provocazione poliziesca alla 3M Ferrania di Savona. Ferma protesta dei sindacati - A Brescia un padrone aggredisce due operai e un sindacalista

SAVONA, 31. Le segreterie confederali di CGIL, CISL e UIL di Savona, riunite in seguito alla grave provocazione poliziesca che si è svolta mercoledì ultimo scorso davanti al cancello dello stabilimento 3M di Ferrania, mentre i lavoratori erano impegnati in uno sciopero di 24 ore per il rinnovo del contratto e che è sfociata nell'arresto di un giovane e in 13 denunce, hanno emesso un comunicato con il quale protestano fermamente per il mancato intervento delle forze di polizia assolutamente sproporzionato a fronte della normale presenza dei lavoratori, davanti alla fabbrica per l'attuazione dello sciopero.

**Brescia**  
Due operai sono stati feriti e un sindacalista picchiato davanti al cancello dell'acciaieria e forneria «Penoli e Comini» di Nave. Protagonisti dell'aggressione il direttore dell'acciaieria che ha travolto con la propria vettura i lavoratori, ed il titolare dell'azienda Oscar Comini.

**Cesena**  
La scampagna del compagno Luciano Agostoni

Il 14 agosto scorso è morto a Cesena il compagno Luciano Agostoni, per molti anni tra i più noti dirigenti del partito nella regione di Basilica. Nato a Milano 58 anni or sono, Luciano Agostoni era un partito durante la clandestinità e partecipò attivamente alla resistenza. Nel 1951, licenziato dalla fabbrica dove lavorava e migrò in Svizzera. A Prato, vicino a Basilica dove rimase sino al luglio scorso, fu uno dei più attivi membri della Commissione interna della fabbrica Schindler, presidente del Comitato di difesa dei valori della Resistenza, dirigente della Colonia Libera italiana.

**Palermo**  
Trattativa edili: oggi si fissa il calendario

I rappresentanti dell'ANCE e le federazioni del sindacato edile hanno fissato il calendario delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria. La data di inizio delle trattative non dovrà comunque andare oltre il 10 settembre.

**Palermo**  
Trattativa edili: oggi si fissa il calendario

I rappresentanti dell'ANCE e le federazioni del sindacato edile hanno fissato il calendario delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria. La data di inizio delle trattative non dovrà comunque andare oltre il 10 settembre.

**Palermo**  
Trattativa edili: oggi si fissa il calendario

I rappresentanti dell'ANCE e le federazioni del sindacato edile hanno fissato il calendario delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria. La data di inizio delle trattative non dovrà comunque andare oltre il 10 settembre.

**Palermo**  
Trattativa edili: oggi si fissa il calendario

I rappresentanti dell'ANCE e le federazioni del sindacato edile hanno fissato il calendario delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria. La data di inizio delle trattative non dovrà comunque andare oltre il 10 settembre.

**Palermo**  
Trattativa edili: oggi si fissa il calendario

I rappresentanti dell'ANCE e le federazioni del sindacato edile hanno fissato il calendario delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria. La data di inizio delle trattative non dovrà comunque andare oltre il 10 settembre.

**Palermo**  
Trattativa edili: oggi si fissa il calendario

I rappresentanti dell'ANCE e le federazioni del sindacato edile hanno fissato il calendario delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria. La data di inizio delle trattative non dovrà comunque andare oltre il 10 settembre.

**Palermo**  
Trattativa edili: oggi si fissa il calendario

I rappresentanti dell'ANCE e le federazioni del sindacato edile hanno fissato il calendario delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria. La data di inizio delle trattative non dovrà comunque andare oltre il 10 settembre.

**Palermo**  
Trattativa edili: oggi si fissa il calendario

I rappresentanti dell'ANCE e le federazioni del sindacato edile hanno fissato il calendario delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria. La data di inizio delle trattative non dovrà comunque andare oltre il 10 settembre.

**Palermo**  
Trattativa edili: oggi si fissa il calendario

I rappresentanti dell'ANCE e le federazioni del sindacato edile hanno fissato il calendario delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria. La data di inizio delle trattative non dovrà comunque andare oltre il 10 settembre.

**Palermo**  
Trattativa edili: oggi si fissa il calendario

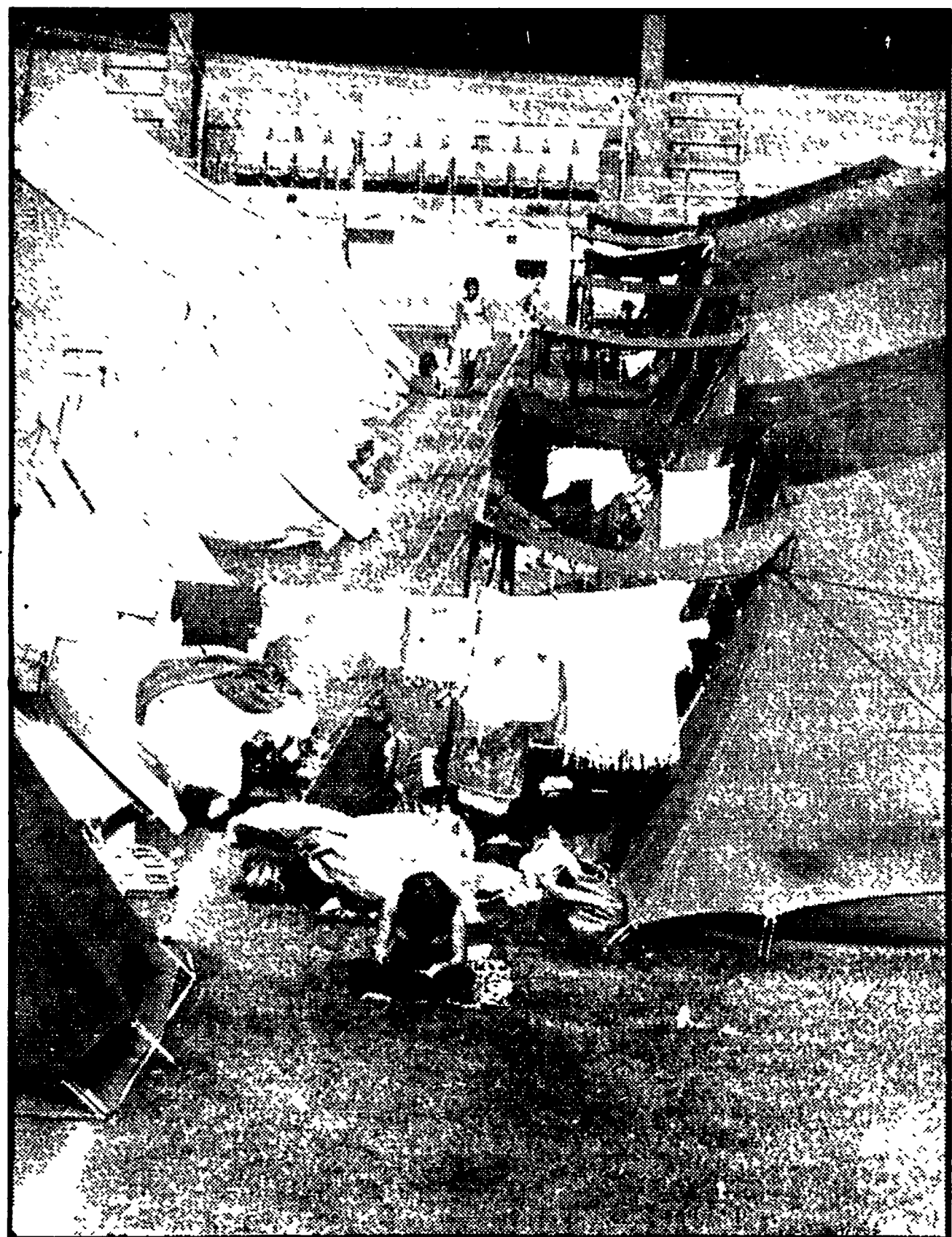
I rappresentanti dell'ANCE e le federazioni del sindacato edile hanno fissato il calendario delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro della categoria. La data di inizio delle trattative non dovrà comunque andare oltre il 10 settembre.



Il centro-destra elude i tragici problemi di Ancona e delle zone terremotate

Il governo non trova ancora i soldi per il sisma che dura da 7 mesi

Una conferenza stampa indetta dalla Regione Marche - Il tragico bilancio dei danni - Trentamila senza tetto - Andreotti e Malagodi vogliono risparmiare - Proposta di legge presentata dai senatori del PCI



Una visione della tendopoli che sorge nel campo sportivo di Ancona

Il terremoto di Ancona (un dramma che dura da sette mesi, e che ha fatto registrare a tutt'oggi oltre 4.000 scosse con una punta fino al 10° grado della scala Mercalli) è giunto al suo « momento della verità » per quanto riguarda le promesse di aiuti e di interventi a suo tempo elargite, senza risparmio, dal governo. Il 6 settembre prossimo — la notizia è stata data, ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa indetta a Roma dalla Regione Marche — il presidente della giunta Andreotti si riunirà per discutere un decreto legge concernente le « proposte per nuove provvidenze in favore delle popolazioni di Anconetano colpite dal sisma ».

Come si vede, non è che il governo si sia mosso con molta solerzia. Nessun provvedimento legislativo è stato finora adottato e non si sono presi fino in fondo neppure quei soccorsi alle popolazioni ispirati al grande intervento e all'assistenza. Il bilancio odierno, della lunga tragedia che sconvolge le Marche dalla tremenda notte del 24 gennaio scorso è il seguente: l'80 per cento delle abitazioni di Ancona hanno subito danni (e di queste il 25 per cento sono totalmente devastate); il 30 per cento dei comuni vicini (Falconara Marittima in primo luogo) devastati dal sisma; l'economia della zona è completamente « saltata ». E poiché Ancona monopolizzava il 70 per cento dell'attività economica della sua provincia, e il 50 per cento della terra dell'intera regione, si comprende facilmente come il sisma abbia paralizzato l'intera struttura produttiva e la economia marchigiana.

Migliaia di sfollati vivono ancora nelle tendopoli, in cui la recente ondata di maltempo ha già fornito un nuovo anticipo di quel che accadrà tra qualche mese, coi freddi invernali.

Nella conferenza stampa di ieri mattina, il presidente della regione Marchigiana, Serrini, il presidente dell'amministrazione provinciale di Ancona, Morioni, e il sindaco capoluogo marchigiano, Trifogli, hanno lanciato una sorta di grido d'allarme non soltanto relativamente alla disastrosa situazione in cui versano le zone terremotate ma, soprattutto, per quanto riguarda proprio il decreto legge governativo. Questo perché « abbiamo avuto l'impressione che il governo Andreotti — che vi sia stato da parte governativa un rallentamento nella comprensione della realtà della situazione anconetana » — a sua volta, Borioni: « siamo alla vigilia del decreto legge che dovrebbe dare, ma temiamo non dia, una risposta valida alle richieste delle popolazioni terremotate ».

In altre parole, i massimi rappresentanti degli Enti Locali delle Marche — che nella conferenza stampa di ieri, a Roma, si sono incontrati con i ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze — sono costretti a rilevare, dopo tante trattative al vertice, una precisa linea di tendenza governativa: quella di un intervento parziale e limitato, che punta al risparmio, che elude i pur drammatici problemi di prospettive del risanamento economico di una intera regione.

Come hanno rilevato in particolare Serrini e Trifogli, la Regione Marche aveva presentato all'ultimo Consiglio regionale, per l'elaborazione del decreto legge — un documento elaborato da tutti gli Enti Locali interessati ed approvato all'unanimità dal Consiglio regionale. Vi si portavano tre richieste di fondo e inderogabili: l'assistenza immediata per i senza tetto; l'indennità dei danni effettivi subiti dalle piccole e medie industrie artigiane e commerciali, oltre che dalla edilizia, i propri cittadini per la ripresa economica.

Ma il governo di centro-destra fa adesso orecchie da mercante: si trincerava dietro la crisi economica nazionale, e si era già accennato alla legge « a firma dei compagni Perna, Bufalini, Colajanni, Maderchi, Bianchi, Bruni, Cielo, Boldrini e Marangoni » un altro disegno di legge « per la ricostruzione e la ripresa economica nei territori colpiti dal sisma nell'Anconetano ». La proposta si compone di 15 articoli e prevede innanzitutto la delega alla Regione Marche per tutte le attribuzioni che non fossero già proprie all'ente marchigiano. Tale delega tende a favorire la rapidità degli interventi e un immediato controllo democratico di tutte le decisioni: e già questo è

una sostanziale, positiva differenza con l'iniziativa governativa la quale, nella sostanza, punta invece alla subordinazione dell'autonomia regionale al potere centrale. Anche la proposta comunista prospetta il ricorso al mercato finanziario « le cui disponibilità » specificano « sono nate e permettono di approvare un provvedimento organico che non solo sia espressione di solidarietà umana, ma anche di circostanza o doverosa, ma assicuri la sopravvivenza di un comprensorio e di una zona in una situazione di grave allarme turbamento procurato dalla continua tensione degli animi ».

Intanto la compagnia portuale di Ancona, alla notizia che il governo Andreotti Andreotti intendeva limitare i fondi per le zone terremotate, stralcerà il finanziamento per l'attuazione del progetto di ristrutturazione del porto d'Ancona, ha indetto per ogni uno scorporo di 24 ore. Ieri, inoltre, ha avuto luogo ad Ancona una manifestazione unitaria indetta dalle tre centrali sindacali per protestare contro la scelta del governo di centro-destra ai gravi problemi posti dal sisma: tutti i commercianti hanno chiesto ai negozi in segno di completa solidarietà coi lavoratori.

Cesare De Simone

PROTESTANO I DETENUTI INGLESI

Hanno incendiato letti e suppellettili - In nove carceri chiedono migliori condizioni di vita - C'è chi chiede l'uso della maniera forte - L'intervento della polizia ha già provocato alcuni feriti



LONDRA, 31. I detenuti di nove prigioni britanniche sono in agitazione. Il malcontento si allarga a macchia d'olio e non certo per la situazione, alla vigilia del fine settimana è tranquillo, dopo giorni di violenza. Richard Pooley, esponente nazionale della difesa dei diritti dei prigionieri, lui stesso ex detenuto, ha minacciato di dichiarare tre giorni di sciopero al quale dovrebbe essere seguito il completo rifiuto da parte dei prigionieri di collaborare in alcun modo con le autorità carcerarie. La minaccia è ancora più forte se si tiene conto della dichiarazione — fatta certo per esperienza — da Pooley: « in non cooperazione totale significherebbe che i prigionieri non fanno altro che mangiare. Le prigioni dipendono in tutto e per tutto dalla buona volontà del prigioniero. Senza ciò, le prigioni non stanno in piedi, non funzionano ».

Contemporaneamente, l'associazione dei funzionari di carcere, che raggruppa le guardie carcerarie, sostiene la necessità di prendere delle misure forti, dure, decise. Ovviamente queste sono le richieste che le autorità accolgono di buon grado perché non si farebbe altro che spedire più agenti là dove le rivolte sono scoppiate o sono sul punto di scoppiare. Finora la forza pubblica non è intervenuta, se non nei casi di maggiore urgenza. Nessun tentativo è stato fatto per impedire, per esempio, che i prigionieri continuino a rimanere sui letti a protestare. In alcuni posti le autorità tendono a separare gli elementi più radicali e pericolosi, accogliendo, nel limite del possibile e in parte, le richieste del più moderati. Le richieste delle guardie sono state così esaudite: rimane ora da risolvere la situazione e ciò non è possibile continuando nella politica del non-intervento.

Altri detenuti si sono riuniti in assemblee o sit-in. Ad Albany, nell'isola di Wight, dove è scoppiata la rivolta che si è estesa poi nel resto del paese, la situazione, alla vigilia del fine settimana è tranquilla, dopo giorni di violenza. Richard Pooley, esponente nazionale della difesa dei diritti dei prigionieri, lui stesso ex detenuto, ha minacciato di dichiarare tre giorni di sciopero al quale dovrebbe essere seguito il completo rifiuto da parte dei prigionieri di collaborare in alcun modo con le autorità carcerarie. La minaccia è ancora più forte se si tiene conto della dichiarazione — fatta certo per esperienza — da Pooley: « in non cooperazione totale significherebbe che i prigionieri non fanno altro che mangiare. Le prigioni dipendono in tutto e per tutto dalla buona volontà del prigioniero. Senza ciò, le prigioni non stanno in piedi, non funzionano ».

Accertata la meccanica della tragedia che ha provocato la morte di 28 bimbi in Francia

Per errore l'esaclorofene nel talco

Un sacco del terribile antisettico è finito nelle confezioni « Bebé » della « Morhange » - Secondo il giudice si è trattato di un errore umano - L'inchiesta sarà lunga e difficilissima - Nuove disposizioni ministeriali per la vendita dei prodotti per i neonati

« Gravissimo intralcio » per fare uso dell'autogru

Varato peschereccio per i detenuti di Capraia

Nostro servizio PARIGI, 31. Il Ministero della Sanità sta preparando una serie di disposizioni per il controllo dei prodotti che contengono esaclorofene in una percentuale superiore all'uno per cento. E' stata la combinazione di un sacco di esaclorofene e di una parilla di talco Morhange a trasformare « bébé » in una polvere mortale. Nella sua formula originale, il prodotto non contiene l'efficace ma tossico antisettico.

VIAREGGIO, 31. E' stato varato, stamane, a Viareggio un peschereccio destinato agli ospiti della casa penale di Capraia. Il peschereccio — che è stato commissionato dal Ministero di grazia e giustizia ai cantieri Giorgi — servirà ai detenuti per esercitare l'attività di pesca, attività che finora veniva esercitata con piccole imbarcazioni.

VIAREGGIO, 31. E' stato varato, stamane, a Viareggio un peschereccio destinato agli ospiti della casa penale di Capraia. Il peschereccio — che è stato commissionato dal Ministero di grazia e giustizia ai cantieri Giorgi — servirà ai detenuti per esercitare l'attività di pesca, attività che finora veniva esercitata con piccole imbarcazioni.

TRIESTE, 31. Non può essere accolta la tesi secondo la quale un'auto veturina può venire rimossa dagli organi di polizia per il solo fatto che essa si trovi parcheggiata in zona in cui la sosta è comunque vietata. Perché gli organi di polizia possono rimuovere un autoveicolo e a anche necessario che esso sia grave in quanto a pericolo alla circolazione.

VIAREGGIO, 31. E' stato varato, stamane, a Viareggio un peschereccio destinato agli ospiti della casa penale di Capraia. Il peschereccio — che è stato commissionato dal Ministero di grazia e giustizia ai cantieri Giorgi — servirà ai detenuti per esercitare l'attività di pesca, attività che finora veniva esercitata con piccole imbarcazioni.

VIAREGGIO, 31. E' stato varato, stamane, a Viareggio un peschereccio destinato agli ospiti della casa penale di Capraia. Il peschereccio — che è stato commissionato dal Ministero di grazia e giustizia ai cantieri Giorgi — servirà ai detenuti per esercitare l'attività di pesca, attività che finora veniva esercitata con piccole imbarcazioni.

VIAREGGIO, 31. E' stato varato, stamane, a Viareggio un peschereccio destinato agli ospiti della casa penale di Capraia. Il peschereccio — che è stato commissionato dal Ministero di grazia e giustizia ai cantieri Giorgi — servirà ai detenuti per esercitare l'attività di pesca, attività che finora veniva esercitata con piccole imbarcazioni.

VIAREGGIO, 31. E' stato varato, stamane, a Viareggio un peschereccio destinato agli ospiti della casa penale di Capraia. Il peschereccio — che è stato commissionato dal Ministero di grazia e giustizia ai cantieri Giorgi — servirà ai detenuti per esercitare l'attività di pesca, attività che finora veniva esercitata con piccole imbarcazioni.

VIAREGGIO, 31. E' stato varato, stamane, a Viareggio un peschereccio destinato agli ospiti della casa penale di Capraia. Il peschereccio — che è stato commissionato dal Ministero di grazia e giustizia ai cantieri Giorgi — servirà ai detenuti per esercitare l'attività di pesca, attività che finora veniva esercitata con piccole imbarcazioni.

VIAREGGIO, 31. E' stato varato, stamane, a Viareggio un peschereccio destinato agli ospiti della casa penale di Capraia. Il peschereccio — che è stato commissionato dal Ministero di grazia e giustizia ai cantieri Giorgi — servirà ai detenuti per esercitare l'attività di pesca, attività che finora veniva esercitata con piccole imbarcazioni.

VIAREGGIO, 31. E' stato varato, stamane, a Viareggio un peschereccio destinato agli ospiti della casa penale di Capraia. Il peschereccio — che è stato commissionato dal Ministero di grazia e giustizia ai cantieri Giorgi — servirà ai detenuti per esercitare l'attività di pesca, attività che finora veniva esercitata con piccole imbarcazioni.

VIAREGGIO, 31. E' stato varato, stamane, a Viareggio un peschereccio destinato agli ospiti della casa penale di Capraia. Il peschereccio — che è stato commissionato dal Ministero di grazia e giustizia ai cantieri Giorgi — servirà ai detenuti per esercitare l'attività di pesca, attività che finora veniva esercitata con piccole imbarcazioni.

VIAREGGIO, 31. E' stato varato, stamane, a Viareggio un peschereccio destinato agli ospiti della casa penale di Capraia. Il peschereccio — che è stato commissionato dal Ministero di grazia e giustizia ai cantieri Giorgi — servirà ai detenuti per esercitare l'attività di pesca, attività che finora veniva esercitata con piccole imbarcazioni.

VIAREGGIO, 31. E' stato varato, stamane, a Viareggio un peschereccio destinato agli ospiti della casa penale di Capraia. Il peschereccio — che è stato commissionato dal Ministero di grazia e giustizia ai cantieri Giorgi — servirà ai detenuti per esercitare l'attività di pesca, attività che finora veniva esercitata con piccole imbarcazioni.

VIAREGGIO, 31. E' stato varato, stamane, a Viareggio un peschereccio destinato agli ospiti della casa penale di Capraia. Il peschereccio — che è stato commissionato dal Ministero di grazia e giustizia ai cantieri Giorgi — servirà ai detenuti per esercitare l'attività di pesca, attività che finora veniva esercitata con piccole imbarcazioni.

VIAREGGIO, 31. E' stato varato, stamane, a Viareggio un peschereccio destinato agli ospiti della casa penale di Capraia. Il peschereccio — che è stato commissionato dal Ministero di grazia e giustizia ai cantieri Giorgi — servirà ai detenuti per esercitare l'attività di pesca, attività che finora veniva esercitata con piccole imbarcazioni.

VIAREGGIO, 31. E' stato varato, stamane, a Viareggio un peschereccio destinato agli ospiti della casa penale di Capraia. Il peschereccio — che è stato commissionato dal Ministero di grazia e giustizia ai cantieri Giorgi — servirà ai detenuti per esercitare l'attività di pesca, attività che finora veniva esercitata con piccole imbarcazioni.

VIAREGGIO, 31. E' stato varato, stamane, a Viareggio un peschereccio destinato agli ospiti della casa penale di Capraia. Il peschereccio — che è stato commissionato dal Ministero di grazia e giustizia ai cantieri Giorgi — servirà ai detenuti per esercitare l'attività di pesca, attività che finora veniva esercitata con piccole imbarcazioni.

VIAREGGIO, 31. E' stato varato, stamane, a Viareggio un peschereccio destinato agli ospiti della casa penale di Capraia. Il peschereccio — che è stato commissionato dal Ministero di grazia e giustizia ai cantieri Giorgi — servirà ai detenuti per esercitare l'attività di pesca, attività che finora veniva esercitata con piccole imbarcazioni.

VIAREGGIO, 31. E' stato varato, stamane, a Viareggio un peschereccio destinato agli ospiti della casa penale di Capraia. Il peschereccio — che è stato commissionato dal Ministero di grazia e giustizia ai cantieri Giorgi — servirà ai detenuti per esercitare l'attività di pesca, attività che finora veniva esercitata con piccole imbarcazioni.

VIAREGGIO, 31. E' stato varato, stamane, a Viareggio un peschereccio destinato agli ospiti della casa penale di Capraia. Il peschereccio — che è stato commissionato dal Ministero di grazia e giustizia ai cantieri Giorgi — servirà ai detenuti per esercitare l'attività di pesca, attività che finora veniva esercitata con piccole imbarcazioni.

VIAREGGIO, 31. E' stato varato, stamane, a Viareggio un peschereccio destinato agli ospiti della casa penale di Capraia. Il peschereccio — che è stato commissionato dal Ministero di grazia e giustizia ai cantieri Giorgi — servirà ai detenuti per esercitare l'attività di pesca, attività che finora veniva esercitata con piccole imbarcazioni.

VIAREGGIO, 31. E' stato varato, stamane, a Viareggio un peschereccio destinato agli ospiti della casa penale di Capraia. Il peschereccio — che è stato commissionato dal Ministero di grazia e giustizia ai cantieri Giorgi — servirà ai detenuti per esercitare l'attività di pesca, attività che finora veniva esercitata con piccole imbarcazioni.

Allucinante a New York ai bordi di un'autostrada

Per trenta ore nell'auto accanto all'amico morto

NEW YORK, 31. « Credevo proprio che fosse finita per me ». Queste le prime parole pronunciate da Kenneth Thomas, un operaio di 45 anni, dopo essere stato estratto dal relitto dell'auto nella quale era rimasto intrappolato per trentuno ore accanto al cadavere di un suo compagno. La vettura aveva sfondato un guard-rail finendo in una scarpata a pochi metri da una cavalcavia nella zona orientale del quartiere di Queens, a New York. Migliaia di persone, in auto, gli erano passate praticamente accanto senza avvedersi di lui né sentire le sue invocazioni di aiuto.

Finalmente, un uomo che portava a spasso un cane, ha notato l'auto sfasciata avvertendo la polizia e mettendo così fine alla drammatica avventura di Thomas. « Potevo sentire le automobili e le motociclette che passavano sulla mia testa. Era proprio difficile credere che due uomini in una situazione così critica non potessero essere visti, sentiti e aiutati. Eravamo nel cuore di una metropoli, ma era come se fossimo in un deserto », ha raccontato Thomas.

L'incubo era cominciato alle 4.30 della notte di martedì. Thomas e il suo compagno di lavoro Matthew Buckley, 57 anni, stavano tornando a casa, verso la periferia di Long Island. Buckley era alla guida. Sullo svincolo delle strade Cross Island e Southern State, probabilmente a causa di un colpo di sonno, Buckley perdeva il controllo della vettura che sfondava il guard-rail finendo in una scarpata. Thomas si ritrovava bloccato sotto il cruscotto in condizioni tali da non riuscire assolutamente a muoversi. Buckley tentava di uscire ma senza successo. « Cominciai a chiamarlo », ha raccontato Thomas — allungai la mano nell'oscurità toccandogli la guancia. Era freddo. Capii che era morto ». Thomas ha aggiunto che cercò a lungo di richiamare l'attenzione urlando disperatamente, ma la gente, evidentemente assordata dal frastuono del traffico intensissimo, continuò a passare sul cavalcavia senza sentirlo.

A bordo 81 persone

Fa saltare l'aereo con la fidanzata

BANGKOK, 31. Un ufficiale thailandese è stato accusato oggi di aver fatto esplodere in aria un aereo di linea con 81 persone a bordo sul quale viaggiava la sua fidanzata. L'incidente, avvenuto il 15 giugno scorso sugli altipiani centrali del Vietnam del Sud, non fu furono superstiti. L'ufficiale, il tenente Somchai Chaisasuta, è stato arrestato oggi dopo due mesi e mezzo di indagini. Secondo l'accusa, il 15 giugno scorso Somchai accompagnò all'aeroporto di Bangkok la sua fidanzata Somwang Propim e la figlia di otto anni che la giovane donna aveva avuto da un precedente matrimonio.

Oggi si conclude la 21. partita

Per Boris Spassky ultima « chance »

REYKJAVIK, 31. E' iniziata nella capitale islandese la ventesima partita del campionato mondiale di scacchi che dopo la quarantesima mossa è stata aggiornata a domani. Boris Spassky gioca con i bianchi. Per il campione del mondo in carica questo incontro ha un'importante valore sportivo. In caso di vittoria egli può contare se non nel successo pieno, ormai pressoché impossibile dato lo svantaggio di 8,5 punti contro 11,5 punti per Fischer, almeno sulla possibilità di ridurre il distacco.

Spassky ha iniziato spostando il pedone di re di due caselle, Fischer ha risposto spostando il pedone di alfiere di donna. Si è ripetuto così la difesa siciliana già usata in altre partite, ma questa volta sotto una nuova veste essendo stata introdotta la mossa a8, apparentemente modesta perché lontana dal centro ma che consente ai neri di mascherare i propri piani strategici.

SUL N. 34 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Nelle sabbie mobili (editoriale di Adalberto Minucci)
● Chi ha coperto la pista nera? (di Maurizio Ferrara)
● Il paradosso del governo Andreotti (di Aniello Coppola)
● Prezzi: una fame grande per una torta piccola (di Carlo M. Santoro)
● TV: il colore contro la riforma (di Emanuele Bruno)
● La vertenza di Napoli (di Pietro Valenza)
● Il voto del 7 maggio nelle campagne pugliesi: il collocamento e le sue « colpe » (di Ennio Corvaglia e Ferdinando Pappalardo)
● A Miami con euforia: e dopo? (di Gianfranco Corsini)
● Hassan preso al laccio fra Parigi e Washington (di Massimo Loche)
● I vescovi olandesi sotto il tiro della curia (di Franco Bertone)
● La nuova Somalia ha vinto la carestia (di Luigi Pestalozza)
● Tanaka, il bulldozer a programma controllato (di Toshio Kinugasa)
● Istituzioni e partiti nella Repubblica probabile (di Umberto Cerroni)
● Due temi non fanno uno (a proposito di Solzenitsyn e della Mandel'stam) (di Lucio Lombardo Radice)
● CINEMA — A Venezia per un nuovo rapporto col pubblico (di Mino Argenti)
● TEATRO — Dell'estate resterà forse solo l'esempio di Fiesole (di Edoardo Fadini)
● E' il momento buono per Tartufo
● LA BATTAGLIA DELLE IDEE — Oreste Massari. Critica dello stalinismo; Enzo Santarelli. La Resistenza nel Bielese; Mario Lunetta, Sindacologia di Ripellino; Giorgio Bini, La scimmia pigrognonica
● Dalla testimonianza alla rottura (di Nicolò Gallo)



I due statisti si sono incontrati ad Honolulu

Rapporti con la Cina e commercio tenuti dai colloqui Nixon-Tanaka

Il presidente americano parla di un «solido sistema di pace nel Pacifico» - Il premier nipponico sembra sottolineare la volontà di maggiore autonomia del Giappone in politica estera, ma riconferma la stretta alleanza con gli USA - Dichiarazioni di Kissinger - Giunto nelle Hawaii l'ambasciatore Bunker - Commento della «Pravda»

HONOLULU, 31

A poche ore di distanza l'uno dall'altro sono giunti nella capitale delle isole Hawaii il presidente degli USA ed il primo ministro giapponese Tanaka. I due uomini potranno affrontare...



HONOLULU. I gorilla di Nixon scattano per fermare una bambina che voleva offrire al presidente USA una collana di fiori. Per salvarsi dal ridicolo Nixon ha poi deciso di accettare l'omaggio

Il «Nhandan» denuncia la rigidità degli Stati Uniti

Dal nostro inviato

HANOI, 31.

La stampa della RDV, registrando le affermazioni di Nixon nella intervista a Newsweek denuncia la rigidità della posizione del governo di Washington...

Non si arresta la drammatica catena di omicidi bianchi

ANCHE IERI TRE OPERAI SONO MORTI SUL LAVORO

Gli incidenti sono avvenuti a Milano, Porto San Giorgio e Torino - Una vittima è un operaio dell'Enel

120mila lire al mese per casa e trasporti

Intervista col presidente dell'UNIA Pietro Amendola

Alla fine del prossimo anno scade il blocco dei fitti. Il problema del costo dell'abitazione è diventato più grave e complesso dopo la recente sentenza della Corte Costituzionale...

operatori riuscivano a gettarsi in mare, il Benvenuti veniva colpito in pieno dal pesante attrezzo e schiacciato.

La Prada mette anche in guardia contro la difficoltà. «I cereali abbattuti in certe zone in seguito ai temporali e alle piogge - essa rileva...

Altre due vittime sul lavoro sono state annunciate. A Porto S. Giorgio è morto, orrendamente schiacciato da una gru, il nostromo Gian Carlo Benvenuti di 37 anni, abitante a Fano.

Il gruppo di fascisti che venerdì scorso a Parma ha assassinato e coltellato il giovane Mariano Lupu, era in stretto contatto con le organizzazioni del MSI perugino...

Sarebbero stati aiutati da fascisti umbri

Gli assassini di Lupu si nascosero a Perugia

Avviso di reato contro il missino Saporito per concorso in omicidio premeditato

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 31.

Il gruppo di fascisti che venerdì scorso a Parma ha assassinato e coltellato il giovane Mariano Lupu, era in stretto contatto con le organizzazioni del MSI perugino...

Il magistrato, alla luce dei nuovi avvenimenti, ha ritenuto di contestare al Saporito il concorso nell'omicidio di Mariano Lupu. Salgono così a tre i leppisti che dovranno comparire in Corte d'assise: Edgardo Bonazzi, che continua ad autoaccusarsi del delitto.

Per altri leppisti del «comando» fascista che venerdì notte ha ucciso l'agguato mortale al Lupu, davanti al cinema Roma in via Tanara, si sta vagliando la posizione.

Il «Nhandan» denuncia la rigidità degli Stati Uniti

La stampa della RDV, registrando le affermazioni di Nixon nella intervista a Newsweek denuncia la rigidità della posizione del governo di Washington...

Renzo Foa

Per le sfavorevoli condizioni climatiche

Contrastante andamento del raccolto nell'URSS

Insoddisfacente nelle regioni occidentali, positivo in quelle orientali - Sarà necessario ricorrere alle importazioni

Dalla nostra redazione

MOSCA, 31

Da alcuni giorni la stampa sovietica pubblica brevi disegni su un viaggio del segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, nelle regioni asiatiche e in Siberia. Il leader sovietico è stato nel Kazakistan, nel territorio dell'Altai, nella regione di Krasnojarsk e a Novosibirsk.

Allo stesso tema la Pravda e altri quotidiani dedicano oggi i loro editoriali. Il bilancio dell'annata agricola, a causa delle eccezionali condizioni meteorologiche, non si presenta quest'anno in Unione sovietica tra i più favorevoli.

Un bilancio dei danni al raccolto nelle regioni europee provocati da questo clima fuorvi del normale non è stato ancora pubblicato. A quanto risulta, in qualche zona i cereali immagazzinati sono stati soltanto il 60 per cento delle quote fissate dal piano.

«Oggi il grano dell'oriente - afferma più avanti l'organico centrale del PCUS - è oggetto di particolare attenzione dal Partito e dal popolo... lo Stato ha prestato alle aziende delle regioni orientali un grande aiuto.

La Prada mette anche in guardia contro la difficoltà. «I cereali abbattuti in certe zone in seguito ai temporali e alle piogge - essa rileva...

Altre due vittime sul lavoro sono state annunciate. A Porto S. Giorgio è morto, orrendamente schiacciato da una gru, il nostromo Gian Carlo Benvenuti di 37 anni, abitante a Fano.

Il gruppo di fascisti che venerdì scorso a Parma ha assassinato e coltellato il giovane Mariano Lupu, era in stretto contatto con le organizzazioni del MSI perugino...

Sarebbero stati aiutati da fascisti umbri

Gli assassini di Lupu si nascosero a Perugia

Avviso di reato contro il missino Saporito per concorso in omicidio premeditato

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 31.

Il gruppo di fascisti che venerdì scorso a Parma ha assassinato e coltellato il giovane Mariano Lupu, era in stretto contatto con le organizzazioni del MSI perugino...

Il magistrato, alla luce dei nuovi avvenimenti, ha ritenuto di contestare al Saporito il concorso nell'omicidio di Mariano Lupu. Salgono così a tre i leppisti che dovranno comparire in Corte d'assise: Edgardo Bonazzi, che continua ad autoaccusarsi del delitto.

Per altri leppisti del «comando» fascista che venerdì notte ha ucciso l'agguato mortale al Lupu, davanti al cinema Roma in via Tanara, si sta vagliando la posizione.

Lettere all'Unità

Il doposcuola è solo una tappa sulla via della riforma

Egregio direttore,

per molti giovani esiste un problema di doposcuola. Ma non si può totalmente darsi del movimento studentesco. Medico che si da ora sono al lavoro per la messa a punto di una piattaforma di rivendicazioni valida per l'autunno prossimo...

Il discorso che il movimento studentesco fa è quello di una riforma globale del sistema di istruzione. Come si sa infatti molti giovani della scuola media inferiore e superiore sono costretti a prendere lezioni private durante l'anno scolastico...

«Questo episodio potrebbe passare per un banale incidente se non desse la misura della assurda sessuofobia imperante in questo nostro Paese...»

PIERGIORGIO BARONE (Modica - Ragusa)

RITA SILVESTRINI (Lido di Ostia)

L'Alto Friuli «riserva» per turisti privilegiati?

Caro Unità, sono un giovane iscritto al Partito e vorrei approfittare della ospitalità che la redazione vorrà offrirmi per dimostrare...

Come sempre, sorge il problema di porre gli obiettivi intermedii sulla linea di quelli generali. Per creare una struttura che nuocerebbe alla lotta popolare per cambiare la scuola...

«E' solo un esempio, ed altri possono essere suggeriti dalla elaborazione di un programma didattico. L'importante è restare sul terreno della lotta alla scuola come strumento di emarginazione della mobilitazione popolare per un'altra scuola. (g.b.)»

Chi paga il prezzo della motorizzazione privata

Caro direttore, vorrei commentare una frase contenuta in una lettera de L'Unità del 18 agosto di Walter...

Se si fosse voluto il vero progresso (non quello fittizio) insieme al benessere nazionale, si sarebbero sviluppati i trasporti pubblici urbani e nazionali...

Il magistrato, alla luce dei nuovi avvenimenti, ha ritenuto di contestare al Saporito il concorso nell'omicidio di Mariano Lupu. Salgono così a tre i leppisti che dovranno comparire in Corte d'assise: Edgardo Bonazzi, che continua ad autoaccusarsi del delitto.

Per altri leppisti del «comando» fascista che venerdì notte ha ucciso l'agguato mortale al Lupu, davanti al cinema Roma in via Tanara, si sta vagliando la posizione.

C'è anche chi si scandalizza per la nudità dei bambini

Egregio direttore,

Thomas Mann nel racconto «Mario e il Mago» narra un episodio sconcertante che si verificò nel lontano 1926 quando assieme alla famiglia si trovava a villeggiare a Forte dei Marmi...

ANDREA MARTINIS (Ampezzo - Udine)

«Sette lettere brevi, indicando una chiara e precisa, come si direbbe, "linea" di pensiero che non compia il proprio nome o preletti. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione di un gruppo di... non vengono pubblicate.»



VENEZIA: UN PUBBLICO ENTUSIASTA E QUALIFICATO ALLE PROIEZIONI DELLE «GIORNATE»

RAI U controcanale

Di notte all'aperto si discute sui film

Mentre una folla di cittadini esprimeva in Campo Santa Margherita il parere su «Corpo d'amore», al Lido la maggioranza del pubblico fischiava la «Salomé» di Bene - Telefilm sperimentali alla rassegna democratica

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 31. Carmelo Bene protetto da una fitta schiera di poliziotti abbandonava il Palazzo del cinema al Lido tra le contumelie di duemila persone scandalizzate dal «sacrilégio» della sua Salomé, probabilmente nello stesso istante in cui, a Venezia città, Fabio Carpi, che aveva tremato tutta la giornata, si apprestava all'esterno della solita trattoria di campo Santa Margherita (anzi Margarita, per la precisione) ad affrontare gli spettatori che uscivano dalla proiezione serale del suo Corpo d'amore. Due film, due proiezioni, due autori. Due tipi completamente diversi di pubblico, e due insegnamenti. L'anno scorso si era avuto al Lido lo scandalo dei Diavoli di Ken Russell, e il vice-commissario se ne vantava poi a Cannes, confessando sottovoce, nel risibile tentativo di rifarsi un vestigio di pubblico, e avvenuto esattamente il contrario. Fabio Carpi sa se il suo film è difficile, ostico: per questo aveva paura che non fosse più adatto a una manifestazione democratica che si propone anzitutto di individuare con chiarezza alcuni obiettivi di impegno e di lotta. Come sempre c'erano studenti e c'erano intellettuali in platea, ma c'erano anche operai, lavoratori, la semplice gente del quartiere. Il regista stesso, intimidito all'inizio dall'affermazione recisa di uno dei partecipanti di non aver capito niente, ripeté di nuovo, e con un po' di ritardo, che non aveva paura di essere capito. E che, se non fosse stato per il dibattito, cominciano a chiedersi pubblicamente il perché di tale difficoltà di comprensione e di ricezione. Ebbene, proprio in questo tentativo iniziale, in questo commovente sforzo collettivo verso la comprensione, si è visto che il pubblico è disposto a un dialogo, a un confronto, a una discussione. Quando un giovane disse: «confesso che alla fine delle proiezioni ho sentito una grande voglia di parlare», e un altro disse: «mi ha fatto un po' di pena, ma poi insieme abbiamo riflettuto e ora proponiamo un'ipotes...

to, mentre una sparuta pattuglia di oppositori, evidentemente indottrinata, urlava per la prima e unica volta contro i soldi del contribuente e del fisco. Come malamente, e a suo giudizio, così obtraggiosamente dissipati. In tutto questo ballamme una considerazione si impone: si arriva a contestare la Salomé, si tirano in ballo queste o quelle responsabilità, si insulta l'autore che evidentemente gode svisceratamente a esser messo in croce, insomma tutto si fa meno che la cosa più naturale e civile: discutere il film. Ciò che si ricerca o si teme è lo scandalo. Il film, e il dibattito, e il confronto, e il pericolo in quanto comporta la maturazione reciproca sia dell'autore, sia dello spettatore. L'anno scorso si era avuto al Lido lo scandalo dei Diavoli di Ken Russell, e il vice-commissario se ne vantava poi a Cannes, confessando sottovoce, nel risibile tentativo di rifarsi un vestigio di pubblico, e avvenuto esattamente il contrario. Fabio Carpi sa se il suo film è difficile, ostico: per questo aveva paura che non fosse più adatto a una manifestazione democratica che si propone anzitutto di individuare con chiarezza alcuni obiettivi di impegno e di lotta. Come sempre c'erano studenti e c'erano intellettuali in platea, ma c'erano anche operai, lavoratori, la semplice gente del quartiere. Il regista stesso, intimidito all'inizio dall'affermazione recisa di uno dei partecipanti di non aver capito niente, ripeté di nuovo, e con un po' di ritardo, che non aveva paura di essere capito. E che, se non fosse stato per il dibattito, cominciano a chiedersi pubblicamente il perché di tale difficoltà di comprensione e di ricezione. Ebbene, proprio in questo tentativo iniziale, in questo commovente sforzo collettivo verso la comprensione, si è visto che il pubblico è disposto a un dialogo, a un confronto, a una discussione. Quando un giovane disse: «confesso che alla fine delle proiezioni ho sentito una grande voglia di parlare», e un altro disse: «mi ha fatto un po' di pena, ma poi insieme abbiamo riflettuto e ora proponiamo un'ipotes...

si politica su quanto abbiamo visto e capito», il ghiaccio era rotto e, da quel momento in avanti, abbiamo assistito, non senza personale emozione, a un dibattito di interventi sempre più precisi e circostanziati, i quali tra l'altro lanciavano Carpi, ormai abbandonato tutti quelli che lo attendevano, a discutere con loro non un altro film, ma il suo stesso film alla luce di un'interpretazione avanzata, assai più avanzata di quella individuata dai critici. Pensiamo che la soddisfazione del regista sia stata grandissima. Per noi si è trattato di una lezione rara, una lezione che si avvia a ripetere ma di un'università di tipo nuovo, senza citazioni e senza parole difficili, da parte di gente che, comprendendo la buona fede dell'autore, si impegna in una disamina della sua opera per colmare il solo che, al principio, sembrava dividere cineasta e spettatore: il linguaggio. Ebbene, proprio in questo tentativo iniziale, in questo commovente sforzo collettivo verso la comprensione, si è visto che il pubblico è disposto a un dialogo, a un confronto, a una discussione. Quando un giovane disse: «confesso che alla fine delle proiezioni ho sentito una grande voglia di parlare», e un altro disse: «mi ha fatto un po' di pena, ma poi insieme abbiamo riflettuto e ora proponiamo un'ipotes...

Rascel: «La lotta degli autori è giusta»



Renato Rascel (nella foto), che si trova a Venezia per partecipare alle Giornate del cinema italiano, ha dichiarato: «Ho fatto cinquanta film e proprio per questo aderisco alla scelta di lotta degli autori; ho fatto una scelta per l'interesse del cinema italiano».

Precisati i veri compiti dello Stato nel cinema

Dal dibattito è emerso che l'intervento del gruppo pubblico dovrebbe avere una triplice funzione: consentire la circolazione di opere realizzate senza bassi scopi mercantili, elevare il gusto dello spettatore e favorire una politica popolare dei prezzi dei biglietti d'ingresso

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 31. Come interviene lo Stato in campo cinematografico, nel nostro paese? Un esempio ci viene dal vicino Lido, dai suoi stati rituali, dall'intervento degli artefatti dalle sue penne esibizioni; da quella sovvenzionatissima Mostra che, ribattezzata quest'anno Venezia 33, ricorda ai veneziani un evento celebrativo, una preoccupata indagine clinica (di cui trentare), intima il medico al malato, auscultandolo. Della Mostra della Biennale, delle strutture culturali specifiche, si discuterà domani, alle Giornate del cinema italiano. Oggi si è parlato, intensamente e con passione, di un intervento statale: quello che fa capo al «gruppo cinematografico pubblico», composto di Cinecittà, dell'Istituto Luce, dell'Ateneo Veneto, del gruppo pubblico, e di altri. Al dibattito hanno partecipato autori (a nome delle due associazioni ha svolto la relazione introduttiva Massimo Andreoli), sindacalisti dello spettacolo (Oreste Andò, Enzo Morroni, Benedetto Ghiglia) e non solo dello spettacolo (Alvise di Fiume, critici (Argenti e Cipriani), rappresentanti delle organizzazioni democratiche degli spettatori, semplici cittadini, lavoratori che sentono l'urgenza, come anche la difficoltà, di una lotta per la socializzazione del cinema, di una gestione e di una comunicazione. Cosciché, in questo convegno che qualcuno, male informato o piuttosto in malafede, giudicava ispirato a criteri di un'operazione di marketing, si è agitato un dibattito che è agevolmente allargato dal cinema alla radiotelevisione, alla musica, e oltre.

questo loro carattere di lavoro, di lotta, di franco dibattito, hanno essato le Giornate veneziane, comincia ad accorgersi, dopo quella italiana, anche la stampa straniera: giornalisti di varie nazioni (francesi, inglesi, ungheresi, olandesi ecc.) dirottano ormai l'attenzione principale dal Lido a Venezia. E non solo i giornalisti. Qualche quotidiano, stamane, con toni magari esaltanti, più che un festoso evento celebrativo, una preoccupata indagine clinica (di cui trentare), intima il medico al malato, auscultandolo. Della Mostra della Biennale, delle strutture culturali specifiche, si discuterà domani, alle Giornate del cinema italiano. Oggi si è parlato, intensamente e con passione, di un intervento statale: quello che fa capo al «gruppo cinematografico pubblico», composto di Cinecittà, dell'Istituto Luce, dell'Ateneo Veneto, del gruppo pubblico, e di altri. Al dibattito hanno partecipato autori (a nome delle due associazioni ha svolto la relazione introduttiva Massimo Andreoli), sindacalisti dello spettacolo (Oreste Andò, Enzo Morroni, Benedetto Ghiglia) e non solo dello spettacolo (Alvise di Fiume, critici (Argenti e Cipriani), rappresentanti delle organizzazioni democratiche degli spettatori, semplici cittadini, lavoratori che sentono l'urgenza, come anche la difficoltà, di una lotta per la socializzazione del cinema, di una gestione e di una comunicazione. Cosciché, in questo convegno che qualcuno, male informato o piuttosto in malafede, giudicava ispirato a criteri di un'operazione di marketing, si è agitato un dibattito che è agevolmente allargato dal cinema alla radiotelevisione, alla musica, e oltre.

La politica del gruppo cinematografico pubblico, che ne dà il nome, è stata sottoposta a un esame stringente e spregiudicato. Lo Stato considera il cinema mezzo di espressione artistica, di formazione culturale, di educazione sociale. La politica del gruppo cinematografico pubblico, che ne dà il nome, è stata sottoposta a un esame stringente e spregiudicato. Lo Stato considera il cinema mezzo di espressione artistica, di formazione culturale, di educazione sociale. La politica del gruppo cinematografico pubblico, che ne dà il nome, è stata sottoposta a un esame stringente e spregiudicato. Lo Stato considera il cinema mezzo di espressione artistica, di formazione culturale, di educazione sociale.

NON BASTA UN ATTORRE - Terzo telefilm della serie dedicata a Conrad e terza dedizione: ammesso che il termine «delusione» sia sufficiente ad esprimere il giudizio negativo che anche questo lavoro si merita. Come avevamo scritto dopo la seconda serata, infatti, il cambiamento di regista degli attori per ogni telefilm non muta né forma né sostanza narrativa: le regole ferree della coproduzione commercializzata fra tre televisioni (la tedesca, la francese e l'italiana) agiscono infatti come un condizionamento decisivo, che non lascia scampo a chi, come questo, non potranno non avvertire l'importanza e il valore di ciò che autori, lavoratori, critici, organizzatori culturali italiani stanno facendo qui, il clima inconsuetto di queste Giornate, il modello, discutibile e verificabile quanto si voglia, che qui nasce, per manifestazioni, anche di respiro mondiale, d'un genere affatto diverso da quello dei vari festival già logorati dall'uso (e spesso dal cattivo uso). A completare il disegno della situazione, per tale aspetto, annottiamo l'apollonico, il più sismico che ha accolto i registi cubani Julio Garcia Espinosa (vice presidente dell'Istituto cubano di cinematografia) e Manuel de la O (presidente del dibattito odierno, e frequentatore assiduo anche delle proiezioni alle Giornate. Aggeo Savio

le prime

Cinema Cabaret

La commedia musicale cinematografica... Cabaret, che inaugura la mostra veneziana...

Il West ti va stretto, amico... è arrivato Alleluja

Ad alcuni cineasti nostrani, anche senza l'arrivo di Alleluja, va decisamente stretto l'abito di regista. Tra questi registi stretti d'abito spiccano quelli della «legione straniera» e specializzati nei western caserecci e nei gialli all'italiana. Anthony Ascat è uno di questi. Il suo film - centrato sulla caccia a un idoleto azteco - è un'indagine in un mondo popolato da teutonici, scozzesi, e messicani in rivolta - vorrebbe mettere a fuoco soltanto le incredibili e «comiche» bravate di un pistolero invincibile per il quale il difficile non esiste. Colore.

Casa d'appuntamento

L'omicidio a sfondo sessuale sembra essere il tema preferito dai conzionatori dei gialli alla vigilia di Natale. La vita privata dei due innamorati è interrotta non solo dai «numeri» cabarettistici della aspirante diva ma soprattutto dalla frequenza delle visite di un barone ricco poi rivelatosi anche pederasta (Helmut Griem) e di una ebrea vergine (Marisa Berenson) poi violentata da un play-boy in cerca di una sistemazione e, guardando il suo orologio, la sua vittima. Quest'ultimo rapporto assumerà via via toni sempre più patetici e sentimentali.

Ugo Casiragi

Incontro tra cineasti sovietici e italiani

Per iniziativa dell'Associazione italiana cineasti, si è incontrato a Venezia un gruppo di cineasti italiani e sovietici. Nel corso di uno scambio di pareri, i cineasti italiani hanno fornito ai loro colleghi sovietici informazioni sulla natura e le finalità della loro lotta per il rinnovamento democratico delle strutture del cinema italiano.

Dal 23 settembre al 1° ottobre

Così la XXVII Sagra umbra

PERUGIA, 31. Dal 23 settembre al primo ottobre si svolgerà a Perugia e nelle più importanti città dell'Umbria la XXVII edizione della «Sagra musicale umbra».

Radio 1°

GIORNALE RADIO: Ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20, 23, 6, 05; Mattino musicale; 8, 30; Canzoni; 9, 15; Voli; 10, 10; Musica; 12, 10; Olimpiadi; 13, 15; I favolosi; 13, 27; Una commedia in trenta minuti; 14, 15; Zibaldone italiano; 15, 30; Olimpiadi; 19, 35; I tarocchi; 20, 20; Concerto; 21, 15; I colori delle canzoni; 22, 20; Andata e ritorno; 23, 10; Una collana di perle.

Radio 2°

GIORNALE RADIO: Ore 6, 30, 7, 30, 8, 20; Concerto; 12, 30, 16, 30, 17, 30, 20, 23, 6, 05; Mattino; 7, 40; Olimpiadi; 8; Buonogiorno; 9, 14; Musica; 9, 14; I tarocchi; 9, 30; Suoni e colori; 9, 50; «Tua per sempre».

Radio 3°

GIORNALE RADIO: Ore 10, 05; Disco per l'estate; 10, 30; Aperto per ferie; 12, 10; Regionali; 12, 40; Piccolissimo; 13; Hit Parade; 13, 50; Come e perché; 14; Su di giri; 14, 30; Regionali; 15, 10; Musica; 15, 10; Concerto del disco; 20, 10; Andata e ritorno; 20, 50; Supersonici; 22; Olimpiadi.

Petizione dei cineasti a favore di Lou Castel

Godard, altri registi e attori a Venezia

VENEZIA, 31. I cineasti democratici presenti alle «Giornate» hanno preso una iniziativa in favore di Lou Castel con un documento-manifesto che è esposto per le firme all'«Esterno» del Cinema Santa Margherita. I primi firmatari sono Loy, Maselli, Pirri, Carpi, Andreoli, Lonerari, Magni, Paolo e Vittorio Taviani, Ferreri, Bizzarri, Russo, Orfolini.

«Settimana musicale»

Haendel italiano a Siena

Seguite le cantate «Armida abbandonata» e «Agrippina condotta a morire»

Dal nostro inviato

SIENA, 31. E' continuata, ieri, la rassegna di musiche composte da Haendel giovane, poco più che ventenne - durante il viaggio (1706-7) in Italia. Haendel si trattiene a lungo nei maggiori centri della vita musicale di quel tempo (Venezia, Napoli, Firenze, Roma), stabilendo fecondi contatti con i nostri più insigni compositori. Soprattutto fu in amicizia con gli Scarlatti, e c'è da condividere l'ipotesi avanzata da Francesco Degrassi (revisore del giovane Haendel), a proposito del suo cantato Armida abbandonata.

EDITORI RIUNITI IL PUNTO

DE SIMONE, La pista nera

AA.VV. Dossier sul neofascismo

NOVELL, Spionaggio Fiat

Erasmus Valente

oggi vedremo

GIOCHI DELLA XX OLIMPIADE

Sesta giornata dei giochi olimpici di Monaco di Baviera. Sono in programma questo pomeriggio a partire dalle ore 14, sul primo canale, alcune fasi di una ripulazione di alcuni telegiocatori. In programma, a partire dalle ore 14, sul primo canale, alcune fasi di una ripulazione di alcuni telegiocatori. In programma, a partire dalle ore 14, sul primo canale, alcune fasi di una ripulazione di alcuni telegiocatori.

SENZA RETE

Claudio Villa e Katyma Ranieri sono gli ospiti d'onore dell'ottava puntata dello show del venerdì sera. Accanto a queste due «glorie del passato», ci sarà il simpatico «piccoletto» Renato Rascel, come al solito in veste di presentatore-mattatore dello spettacolo. Villa e la Ranieri si produrranno in una breve sintesi del loro vasto repertorio, nello spettacolo brani vecchi e nuovi. Oltre alle due ugo nostrane, sarà presente anche la cantante greca Vana Veroutis, che eseguirà una danza folkloristica della sua terra, molto vicina all'ormai celebre Stravinsky. Al termine della trasmissione, interverrà anche il bravo chansonnier francese Leo Ferré.

EUROPA-EXPRESS

Va in onda questa sera un telefilm ungherese, realizzato da Laszlo Nemere, intitolato Europa-Express. Europa-Express narra di due amanti che viaggiano clandestinamente su un treno. Al loro fianco, nello scompartimento, c'è un cadavere sinistramente «messo in posizione» come se dormisse. I due amanti, e gli altri viaggiatori che pian piano occupano i restanti posti della vettura decideranno di far finta di niente per paura di uno scandalo. La situazione è protratta, i passeggeri ad un certo momento decidono di disfarsi dello «scomodo» cadavere...

programmi

TV nazionale 14,00 Giochi della XX Olimpiade. In Eurovisione da Monaco di Baviera. 20,00 Cronache Italiane. 20,30 Telegiornale. 21,00 Senza rete. Spet-acolo musicale con il cantato da Renato Rascel. 22,15 Europa-Express. Telefilm. Regia di Laszlo Nemere. In terpreti: Attila Loo-ter, Nora Tabori, Edit Soos, Jozsef Marics, Tivadars, Billosi, Maria Sisti, Janos Rajz e Jozsef Horvath. 23,15 Telegiornale. TV secondo 21,00 Telegiornale. 21,20 Giochi della XX Olimpiade. In Eurovisione da Monaco di Baviera.

14,00 Giochi della XX Olimpiade. In Eurovisione da Monaco di Baviera. 20,00 Cronache Italiane. 20,30 Telegiornale. 21,00 Senza rete. Spet-acolo musicale con il cantato da Renato Rascel. 22,15 Europa-Express. Telefilm. Regia di Laszlo Nemere. In terpreti: Attila Loo-ter, Nora Tabori, Edit Soos, Jozsef Marics, Tivadars, Billosi, Maria Sisti, Janos Rajz e Jozsef Horvath. 23,15 Telegiornale. TV secondo 21,00 Telegiornale. 21,20 Giochi della XX Olimpiade. In Eurovisione da Monaco di Baviera.

GIORNALE RADIO: Ore 7, 8, 12, 13, 14, 17, 20, 23, 6, 05; Mattino musicale; 8, 30; Canzoni; 9, 15; Voli; 10, 10; Musica; 12, 10; Olimpiadi; 13, 15; I favolosi; 13, 27; Una commedia in trenta minuti; 14, 15; Zibaldone italiano; 15, 30; Olimpiadi; 19, 35; I tarocchi; 20, 20; Concerto; 21, 15; I colori delle canzoni; 22, 20; Andata e ritorno; 23, 10; Una collana di perle.

GIORNALE RADIO: Ore 6, 30, 7, 30, 8, 20; Concerto; 12, 30, 16, 30, 17, 30, 20, 23, 6, 05; Mattino; 7, 40; Olimpiadi; 8; Buonogiorno; 9, 14; Musica; 9, 14; I tarocchi; 9, 30; Suoni e colori; 9, 50; «Tua per sempre».

GIORNALE RADIO: Ore 10, 05; Disco per l'estate; 10, 30; Aperto per ferie; 12, 10; Regionali; 12, 40; Piccolissimo; 13; Hit Parade; 13, 50; Come e perché; 14; Su di giri; 14, 30; Regionali; 15, 10; Musica; 15, 10; Concerto del disco; 20, 10; Andata e ritorno; 20, 50; Supersonici; 22; Olimpiadi.

GIORNALE RADIO: Ore 6, 30, 7, 30, 8, 20; Concerto; 12, 30, 16, 30, 17, 30, 20, 23, 6, 05; Mattino; 7, 40; Olimpiadi; 8; Buonogiorno; 9, 14; Musica; 9, 14; I tarocchi; 9, 30; Suoni e colori; 9, 50; «Tua per sempre».

GIORNALE RADIO: Ore 6, 30, 7, 30, 8, 20; Concerto; 12, 30, 16, 30, 17, 30, 20, 23, 6, 05; Mattino; 7, 40; Olimpiadi; 8; Buonogiorno; 9, 14; Musica; 9, 14; I tarocchi; 9, 30; Suoni e colori; 9, 50; «Tua per sempre».

GIORNALE RADIO: Ore 6, 30, 7, 30, 8, 20; Concerto; 12, 30, 16, 30, 17, 30, 20, 23, 6, 05; Mattino; 7, 40; Olimpiadi; 8; Buonogiorno; 9, 14; Musica; 9, 14; I tarocchi; 9, 30; Suoni e colori; 9, 50; «Tua per sempre».

GIORNALE RADIO: Ore 6, 30, 7, 30, 8, 20; Concerto; 12, 30, 16, 30, 17, 30, 20, 23, 6, 05; Mattino; 7, 40; Olimpiadi; 8; Buonogiorno; 9, 14; Musica; 9, 14; I tarocchi; 9, 30; Suoni e colori; 9, 50; «Tua per sempre».

GIORNALE RADIO: Ore 6, 30, 7, 30, 8, 20; Concerto; 12, 30, 16, 30, 17, 30, 20, 23, 6, 05; Mattino; 7, 40; Olimpiadi; 8; Buonogiorno; 9, 14; Musica; 9, 14; I tarocchi; 9, 30; Suoni e colori; 9, 50; «Tua per sempre».

GIORNALE RADIO: Ore 6, 30, 7, 30, 8, 20; Concerto; 12, 30, 16, 30, 17, 30, 20, 23, 6, 05; Mattino; 7, 40; Olimpiadi; 8; Buonogiorno; 9, 14; Musica; 9, 14; I tarocchi; 9, 30; Suoni e colori; 9, 50; «Tua per sempre».

GIORNALE RADIO: Ore 6, 30, 7, 30, 8, 20; Concerto; 12, 30, 16, 30, 17, 30, 20, 23, 6, 05; Mattino; 7, 40; Olimpiadi; 8; Buonogiorno; 9, 14; Musica; 9, 14; I tarocchi; 9, 30; Suoni e colori; 9, 50; «Tua per sempre».



Mentre si prepara il Festival nazionale
Iniziativa unitaria e di massa per battere il governo Andreotti

Oltre cinquecento dirigenti all'Altivo tenuto nel Villaggio Olimpico - La relazione di Raparelli e l'intervento di Cossutta - La risposta dei lavoratori romani ai licenziamenti e al carovita - Diecimila compagni sono stati mobilitati per il Festival



L'affollato attivo al Villaggio Olimpico per il festival dell'Unità

Il festival nazionale dell'Unità momento dell'iniziativa unitaria e di massa dei comunisti contro la politica antipopolare del governo Andreotti...

«Il festival nazionale dell'Unità momento dell'iniziativa unitaria e di massa dei comunisti contro la politica antipopolare del governo Andreotti...»

Alla presidenza sono stati chiamati Cossutta, Ciolfi, i compagni del Cd della Federazione della segreteria della Fgci... La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Franco Raparelli...

«Il festival nazionale dell'Unità momento dell'iniziativa unitaria e di massa dei comunisti contro la politica antipopolare del governo Andreotti...»

Il festival si articolerà in tre manifestazioni principali: sabato 23 settembre, grande appuntamento anti imperialista della gioventù romana...

Il festival si articolerà in tre manifestazioni principali: sabato 23 settembre, grande appuntamento anti imperialista della gioventù romana...

Il festival si articolerà in tre manifestazioni principali: sabato 23 settembre, grande appuntamento anti imperialista della gioventù romana...

Il festival si articolerà in tre manifestazioni principali: sabato 23 settembre, grande appuntamento anti imperialista della gioventù romana...

Venti Festival dell'Unità prendono il «via» da oggi

Si svolgeranno in questi tre giorni venti feste del Festival dell'Unità... Roma: 18.30, finalina del torneo di calcio «Trofeo l'Unità '72»...

Si svolgeranno in questi tre giorni venti feste del Festival dell'Unità... Roma: 18.30, finalina del torneo di calcio «Trofeo l'Unità '72»...

Sempre più critica la situazione in seguito al decreto prefettizio
Annunciata la chiusura delle macellerie

Il «calmiere» del disordine deve essere subito revocato

La città resterebbe sette giorni senza carne - Minacciata la chiusura anche dei negozi di altri generi alimentari - Serve solo al centro-destra aumentare il caos e dividere consumatori ed esercenti - Per annullare il decreto non si può attendere la riunione del comitato prezzi - Urge la convocazione del Consiglio comunale

Tutte le macellerie della città rimarranno chiuse da lunedì prossimo per tutta la settimana. Lo ha deciso ieri sera un'assemblea della categoria per protestare contro il calmierato del prefetto...

Alleanza contadini: proposte contro il carovita. La presidenza dell'Alleanza provinciale dei contadini di Roma si è riunita per esaminare la grave situazione che si è determinata nelle campagne romane...

L'altra faccia del decreto del rappresentante del governo

Prosciutto per ricchi: 500 lire per 62 grammi

Prezzi astronomici nei «preconfezionati» - Nessun controllo e nessuna preoccupazione del prefetto - I generi per i cittadini meno abbienti - Gli agenti dovrebbero essere in grado di saperne più degli esperti - Come si «calmierano» le uova?

«E le uova, come la mettiamo con queste uova? chiede brusco l'agente brandendo l'indice accusatore verso un cestino sul quale troneggiava un cartellino «45 lire cadauna?» Il droghiere, un po' impermalito, un po' scandalizzato dalla pretesa dell'agente di fargli vendere quelle uova il 40 lire cadauna, come vorrebbe il listino dell'ECC, borbotta «ma queste pesano 66 grammi, quelle del listino solo 65 grammi».



Anche ieri i prezzi delle carni hanno subito alcuni «ritocchi», dovuti ai continui aumenti all'ingrosso. I «tagli» pregiati stanno infatti scomparendo dalla circolazione

Vino, uova, polli, prosciutti, cipolle e barbabietole; insomma se i carabinieri dovessero applicare le norme del listino che invano si recitano, provvisoriamente tutti allevatori, eologi, agricoltori per poter contestare, a ragion veduta, i prezzi esposti nelle rivendite. Chi ci capisce niente di prosciutto di montagna, di Parma, di grovta e via specificando, per non parlare poi di prosciutto di cinghiale, non ha provveduto però a istituire corsi accelerati di recupero per agenti, da sguinzagliare nei negozi alla ricerca del contravvenitore che non ha provveduto a fare il bello e il cattivo tempo.

Ciò finisce per accentuare ulteriormente i già pesanti disagi offerti dai consumatori da quando è entrato in vigore il calmierato. Una iniziativa di questo genere inoltre rischia seriamente di isolare gli esercenti dalle masse di lavoratori dipendenti e dei consumatori, che maggiormente pagano le conseguenze del carovita.

La presidenza dell'Alleanza provinciale dei contadini di Roma si è riunita per esaminare la grave situazione che si è determinata nelle campagne romane...

Il decreto del prefetto, così, ha portato la situazione al limite della crisi. L'intera città rischia di rimanere solo senza carne, ma addirittura senza generi alimentari. A questo punto non c'è altro da fare che chiedere immediatamente il calmierato. Il prefetto d'altra parte è ormai completamente isolato.

«L'assurdo provvedimento del calmierato dei prezzi di mercato, deciso dal governo e sollecitamente applicato a Roma dal prefetto, ha aggravato ulteriormente la situazione».

La revoca del decreto non è più procrastinabile. Si parla in ogni caso che martedì prossimo nella riunione del Comitato provinciale prezzi verrebbe la natura antipopolare ufficiale di un calmierato che in pochi giorni è riuscito a gettare una città come Roma nel caos, a spingere varie categorie di lavoratori a scioperare, a rischiare di provocare fratture profonde tra esercenti e consumatori, creando infinite difficoltà notevoli a tutta la città romana.

«I provvedimenti da adottare, di natura politica ed economica, sono diversi: riguardano la mancata attuazione delle riforme e la mancanza di una volontà politica antimonopolistica ed antinflazionistica».

Il fallimento completo del provvedimento è stato ancora una volta sancito ieri dal stesso prefetto il quale, in un incontro in cui ha partecipato l'annuncio da parte dei macellai di voler chiudere i negozi, aveva deciso di liberare il mercato di una parte dei tagli della carne, magari istituendo bolli di riconoscimento, quindi di annullare il calmierato per quanto riguarda la carne.

«L'assurdo provvedimento del calmierato dei prezzi di mercato, deciso dal governo e sollecitamente applicato a Roma dal prefetto, ha aggravato ulteriormente la situazione».

Il ragionamento di coloro che sostengono che non è possibile risalire immediatamente a un rapporto positivo con i comunisti è capzioso. Noi respingiamo questa tesi perché non ci sono due momenti tra la cacciata del governo Andreotti e una nuova alternativa. E' nel momento della lotta per battere il governo Andreotti-Malagodi che deve maturare anche l'alternativa politica.

«L'assurdo provvedimento del calmierato dei prezzi di mercato, deciso dal governo e sollecitamente applicato a Roma dal prefetto, ha aggravato ulteriormente la situazione».

«L'assurdo provvedimento del calmierato dei prezzi di mercato, deciso dal governo e sollecitamente applicato a Roma dal prefetto, ha aggravato ulteriormente la situazione».

«L'assurdo provvedimento del calmierato dei prezzi di mercato, deciso dal governo e sollecitamente applicato a Roma dal prefetto, ha aggravato ulteriormente la situazione».

«L'assurdo provvedimento del calmierato dei prezzi di mercato, deciso dal governo e sollecitamente applicato a Roma dal prefetto, ha aggravato ulteriormente la situazione».

«L'assurdo provvedimento del calmierato dei prezzi di mercato, deciso dal governo e sollecitamente applicato a Roma dal prefetto, ha aggravato ulteriormente la situazione».

Il primo bilancio di due giorni di nubifragio

Faticosa la riparazione dei danni del maltempo

Allagate le gallerie della metropolitana - Gravissimi disagi per le famiglie alloggiate nelle baracche - Crolla un soffitto di una casupola - Necessario risanare i borghetti e le borgate

Dopo due giorni di temporale ieri non ha piovuto. Gli esperti sono scelfici sulla durata del sereno, ma intanto il sole è tornato a far capolino. La città offre un aspetto desolato e i vigili hanno dovuto continuare nel loro lavoro per riparare i guasti della pioggia, resi ancora più gravi dai disservizi dell'amministrazione capitolina.

VITA DI PARTITO

ASSEMBLEE - Segni ore 18,30 (Sanelli); Galliano, ore 19,30 (Panzeri); Trastevere, ore 19,30 (Renna); Mario Alcala, ore 20,30 (Capriotti); S. Paolo, ore 19,30 (Vitali); N. Gordiani, ore 19,30 (Colaciocco); Colferro, ore 19 (Aletta); Labaro, ore 19; Ponte Milvio, ore 20,30; Nettuno, ore 19; Albano, ore 17, assemblea femminile (Torreggiani); Rocca di Papa-Vivaro, ore 18 inaugurazione circolo Fgci (Cefaro); Ostiense, ore 18,30 (Frasca e Boni); Acilia, ore 20,30 (Cochi). COMIZI - Centocelle, ore 18,30 (Fiorelli); Appio Latino, ore 17,30 (Mammucari); Montepagnolo, ore 18 (Borgia); Torre Spiccola (Pirelli); ore 12 (Granone). C. D. - Tuscolano, ore 19,30 (Raparelli); N. Alessandrina, ore 20 (Cervi); Capannelle, ore 19,30 (N.C.D.D. Capannelle, Quarto Miglio (Spera); Borghesiano, ore 19,30.

Ma i guai per i baracconi non sono finiti ieri anche se il cielo era sereno. Le casupole, rovinata dalla pioggia, in alcuni casi sono crollate oppure sono state dichiarate pericolanti e, comunque allagate, hanno costretto gli occupanti a vivere in modo ancora più desolato del solito. Nel pomeriggio di ieri i vigili sono andati a via Fico Della Miranda dove c'è il borghetto Montagnola. Trentatré famiglie vivono ammassate in uno spazio ristrettissimo. La pioggia ha sfondato il tetto di cartone di una delle due stanze dove abita la famiglia Pagliotta e l'acqua ha invaso gli angusti locali. I pompieri hanno messo i sigilli e consigliato a Pagliotta ad andare al dormitorio pubblico.

Gli altri abitanti del borghetto non sono in condizioni migliori. Accanto a Pagliotta c'è la baracca dei Carmognani. In una sola stanza abitano 6 persone tra le quali un bambino di poco più di un anno. Anche qui l'acqua ha allagato tutto e i muri adesso sono pericolanti. «Dove potremmo andare?», dicono. Continuano ad abitare lì, con l'acqua nella stanza e le pareti puntellate da due travi di legno. Lo stesso è avvenuto alla baracca di Centocelle, affollata di bambini, che sorge vicino all'immondicizia, e ridi di topi e di serpi.

ZONA CASTELLI - Ad Albano, alle ore 18,30, amministratori comunali e segretari sezione (Granone); ZONA OVEST - A Garbatella alle ore 18, riunione della commissione amministrativa. Devono partecipare gli amministratori delle sezioni e i segretari del circolo Fgci della Zona); ZONA EST - A Nomentano alle ore 20,30, riunione sezioni della circoscrizione Salaria (De Vito - Funghi); ZONA NORD - A Trionfale, alle ore 20,30, commissione per il villaggio dell'informazione (Morriano).



Ecco come il maltempo ha ridotto il soffitto della baracca abitata dalla famiglia Pagliotta, nella borgata Montagnola



Lunedì cominciano gli esami di riparazione

Elevata la percentuale di bocciati nella media

I dati forniti dal Provveditorato agli studi di Roma - Falcidia soprattutto nelle prime classi: 21,9 per cento rimandati, 12,6 per cento respinti

Table with 4 columns: Classe, Scrutinati, Promossi, Rimandati, Respinti. Rows for 1st, 2nd, and 3rd classes.

Questi dati si riferiscono agli alunni interni della scuola Media statale di Roma e provincia per l'anno scolastico 1971-72.

Lunedì prossimo a Roma, come nel resto del Paese, avranno inizio gli esami di riparazione.

Il numero maggiore dei rimandati - la cosa è risaporta - appartiene a famiglie meno agiate.

Il numero maggiore dei respinti sono stati 12,6 per cento in città (10,4 per cento in provincia).

Altri dati: il numero dei bocciati in seconda, specialmente se si considera il « filtraggio » operato negli anni precedenti.

Risultati diversi invece, si sono avuti in terza media, dove è stata abolita, come per la maturità, la prova d'appello.

Ecco i dati: a Roma sono stati scrutinati 31.262 alunni (di cui 1090 - 3,4 per cento - non sono stati ammessi all'esame).

In provincia gli alunni scrutinati sono stati 9.887 (di questi 1.451 - 14,6 per cento - non sono stati ammessi all'esame).

In provincia gli alunni scrutinati sono stati 9.887 (di questi 1.451 - 14,6 per cento - non sono stati ammessi all'esame).

In provincia gli alunni scrutinati sono stati 9.887 (di questi 1.451 - 14,6 per cento - non sono stati ammessi all'esame).

In provincia gli alunni scrutinati sono stati 9.887 (di questi 1.451 - 14,6 per cento - non sono stati ammessi all'esame).

In provincia gli alunni scrutinati sono stati 9.887 (di questi 1.451 - 14,6 per cento - non sono stati ammessi all'esame).

In provincia gli alunni scrutinati sono stati 9.887 (di questi 1.451 - 14,6 per cento - non sono stati ammessi all'esame).

In provincia gli alunni scrutinati sono stati 9.887 (di questi 1.451 - 14,6 per cento - non sono stati ammessi all'esame).

In provincia gli alunni scrutinati sono stati 9.887 (di questi 1.451 - 14,6 per cento - non sono stati ammessi all'esame).

In provincia gli alunni scrutinati sono stati 9.887 (di questi 1.451 - 14,6 per cento - non sono stati ammessi all'esame).

In provincia gli alunni scrutinati sono stati 9.887 (di questi 1.451 - 14,6 per cento - non sono stati ammessi all'esame).

In provincia gli alunni scrutinati sono stati 9.887 (di questi 1.451 - 14,6 per cento - non sono stati ammessi all'esame).

In provincia gli alunni scrutinati sono stati 9.887 (di questi 1.451 - 14,6 per cento - non sono stati ammessi all'esame).

In provincia gli alunni scrutinati sono stati 9.887 (di questi 1.451 - 14,6 per cento - non sono stati ammessi all'esame).

In provincia gli alunni scrutinati sono stati 9.887 (di questi 1.451 - 14,6 per cento - non sono stati ammessi all'esame).

In provincia gli alunni scrutinati sono stati 9.887 (di questi 1.451 - 14,6 per cento - non sono stati ammessi all'esame).

In provincia gli alunni scrutinati sono stati 9.887 (di questi 1.451 - 14,6 per cento - non sono stati ammessi all'esame).

In provincia gli alunni scrutinati sono stati 9.887 (di questi 1.451 - 14,6 per cento - non sono stati ammessi all'esame).

In provincia gli alunni scrutinati sono stati 9.887 (di questi 1.451 - 14,6 per cento - non sono stati ammessi all'esame).

In provincia gli alunni scrutinati sono stati 9.887 (di questi 1.451 - 14,6 per cento - non sono stati ammessi all'esame).

In provincia gli alunni scrutinati sono stati 9.887 (di questi 1.451 - 14,6 per cento - non sono stati ammessi all'esame).

In provincia gli alunni scrutinati sono stati 9.887 (di questi 1.451 - 14,6 per cento - non sono stati ammessi all'esame).

In provincia gli alunni scrutinati sono stati 9.887 (di questi 1.451 - 14,6 per cento - non sono stati ammessi all'esame).

In provincia gli alunni scrutinati sono stati 9.887 (di questi 1.451 - 14,6 per cento - non sono stati ammessi all'esame).

In provincia gli alunni scrutinati sono stati 9.887 (di questi 1.451 - 14,6 per cento - non sono stati ammessi all'esame).

In provincia gli alunni scrutinati sono stati 9.887 (di questi 1.451 - 14,6 per cento - non sono stati ammessi all'esame).

In provincia gli alunni scrutinati sono stati 9.887 (di questi 1.451 - 14,6 per cento - non sono stati ammessi all'esame).

In provincia gli alunni scrutinati sono stati 9.887 (di questi 1.451 - 14,6 per cento - non sono stati ammessi all'esame).

In provincia gli alunni scrutinati sono stati 9.887 (di questi 1.451 - 14,6 per cento - non sono stati ammessi all'esame).

In provincia gli alunni scrutinati sono stati 9.887 (di questi 1.451 - 14,6 per cento - non sono stati ammessi all'esame).

In provincia gli alunni scrutinati sono stati 9.887 (di questi 1.451 - 14,6 per cento - non sono stati ammessi all'esame).

In provincia gli alunni scrutinati sono stati 9.887 (di questi 1.451 - 14,6 per cento - non sono stati ammessi all'esame).

Da 5 giorni sul Colosseo



Nonostante il maltempio i due venditori ambulanti che da cinque giorni occupano il Colosseo continuano la loro protesta.

Sono saliti per il mancato rilascio di una licenza per la vendita nel centro di Roma.

Nella foto: uno dei due manifestanti si sorge a uno dei piloni di protezione dell'anfilatro

Rapina a vuoto nella sala-corse

I due rapinatori hanno fatto sdraiare a terra i gestori - Ma il grosso dello «giocate» era stato gettato nei rifiuti - I malviventi sono fuggiti con poco più di settecento mila lire - Fermato e poi rilasciato un giovane

Decisamente sfortunati i rapinatori di Albano: le vittime, i gestori di una sala-corse, il grosso dell'incasso, così i banditi si sono dovuti accontentare di qualche centinaio di migliaia di lire.

Il colpo è stato compiuto la scorsa notte, poco dopo l'una, in via Marconi 3, dove il gestore della sala-corse Spartaco Longhi, 56 anni, e il nipote Bruno, 18 anni, e il genero Rizzio Doll, 40 anni, agente di polizia, erano soli e intenti a fare i conti della giornata.

Due giovani, rivoltelle a tamburo in pugno, uno il più basso, aveva anche un pugnale, hanno fatto irruzione ordinando ai presenti di alzare le mani e di non fare resistenza.

Bruno Longhi, appena ha capito che si trattava di una rapina, ha prontamente gettato il grosso dell'incasso nel cestino della carta straccia, poi si è fatto avanti con le mani in alto.

I due banditi hanno chiesto allora al tre, che erano sempre distesi per terra, se ci fossero altri soldi nel locale e per spingerli a parlare hanno rubato una sedia per coprirlo, ma è stato scorto e immobilizzato dall'altro rapinatore.

I tre sono stati costretti a sdraiarsi sul pavimento, con la faccia a terra, e mentre uno dei banditi ha cominciato a rovistare ovunque cercando il danaro, il cassetto di legno era chiuso, ma il rapinatore non ha perso tempo a chiedere la chiave a Spartaco Longhi: con un calcio lo ha fatto saltare e ha acciuffato 700 mila lire.

I due banditi hanno chiesto allora al tre, che erano sempre distesi per terra, se ci fossero altri soldi nel locale e per spingerli a parlare hanno rubato una sedia per coprirlo, ma è stato scorto e immobilizzato dall'altro rapinatore.

I tre sono stati costretti a sdraiarsi sul pavimento, con la faccia a terra, e mentre uno dei banditi ha cominciato a rovistare ovunque cercando il danaro, il cassetto di legno era chiuso, ma il rapinatore non ha perso tempo a chiedere la chiave a Spartaco Longhi: con un calcio lo ha fatto saltare e ha acciuffato 700 mila lire.

I due banditi hanno chiesto allora al tre, che erano sempre distesi per terra, se ci fossero altri soldi nel locale e per spingerli a parlare hanno rubato una sedia per coprirlo, ma è stato scorto e immobilizzato dall'altro rapinatore.

I tre sono stati costretti a sdraiarsi sul pavimento, con la faccia a terra, e mentre uno dei banditi ha cominciato a rovistare ovunque cercando il danaro, il cassetto di legno era chiuso, ma il rapinatore non ha perso tempo a chiedere la chiave a Spartaco Longhi: con un calcio lo ha fatto saltare e ha acciuffato 700 mila lire.

I due banditi hanno chiesto allora al tre, che erano sempre distesi per terra, se ci fossero altri soldi nel locale e per spingerli a parlare hanno rubato una sedia per coprirlo, ma è stato scorto e immobilizzato dall'altro rapinatore.

I tre sono stati costretti a sdraiarsi sul pavimento, con la faccia a terra, e mentre uno dei banditi ha cominciato a rovistare ovunque cercando il danaro, il cassetto di legno era chiuso, ma il rapinatore non ha perso tempo a chiedere la chiave a Spartaco Longhi: con un calcio lo ha fatto saltare e ha acciuffato 700 mila lire.

I due banditi hanno chiesto allora al tre, che erano sempre distesi per terra, se ci fossero altri soldi nel locale e per spingerli a parlare hanno rubato una sedia per coprirlo, ma è stato scorto e immobilizzato dall'altro rapinatore.

I tre sono stati costretti a sdraiarsi sul pavimento, con la faccia a terra, e mentre uno dei banditi ha cominciato a rovistare ovunque cercando il danaro, il cassetto di legno era chiuso, ma il rapinatore non ha perso tempo a chiedere la chiave a Spartaco Longhi: con un calcio lo ha fatto saltare e ha acciuffato 700 mila lire.

I due banditi hanno chiesto allora al tre, che erano sempre distesi per terra, se ci fossero altri soldi nel locale e per spingerli a parlare hanno rubato una sedia per coprirlo, ma è stato scorto e immobilizzato dall'altro rapinatore.

I tre sono stati costretti a sdraiarsi sul pavimento, con la faccia a terra, e mentre uno dei banditi ha cominciato a rovistare ovunque cercando il danaro, il cassetto di legno era chiuso, ma il rapinatore non ha perso tempo a chiedere la chiave a Spartaco Longhi: con un calcio lo ha fatto saltare e ha acciuffato 700 mila lire.

I due banditi hanno chiesto allora al tre, che erano sempre distesi per terra, se ci fossero altri soldi nel locale e per spingerli a parlare hanno rubato una sedia per coprirlo, ma è stato scorto e immobilizzato dall'altro rapinatore.

I tre sono stati costretti a sdraiarsi sul pavimento, con la faccia a terra, e mentre uno dei banditi ha cominciato a rovistare ovunque cercando il danaro, il cassetto di legno era chiuso, ma il rapinatore non ha perso tempo a chiedere la chiave a Spartaco Longhi: con un calcio lo ha fatto saltare e ha acciuffato 700 mila lire.

I due banditi hanno chiesto allora al tre, che erano sempre distesi per terra, se ci fossero altri soldi nel locale e per spingerli a parlare hanno rubato una sedia per coprirlo, ma è stato scorto e immobilizzato dall'altro rapinatore.

I tre sono stati costretti a sdraiarsi sul pavimento, con la faccia a terra, e mentre uno dei banditi ha cominciato a rovistare ovunque cercando il danaro, il cassetto di legno era chiuso, ma il rapinatore non ha perso tempo a chiedere la chiave a Spartaco Longhi: con un calcio lo ha fatto saltare e ha acciuffato 700 mila lire.

I due banditi hanno chiesto allora al tre, che erano sempre distesi per terra, se ci fossero altri soldi nel locale e per spingerli a parlare hanno rubato una sedia per coprirlo, ma è stato scorto e immobilizzato dall'altro rapinatore.

I tre sono stati costretti a sdraiarsi sul pavimento, con la faccia a terra, e mentre uno dei banditi ha cominciato a rovistare ovunque cercando il danaro, il cassetto di legno era chiuso, ma il rapinatore non ha perso tempo a chiedere la chiave a Spartaco Longhi: con un calcio lo ha fatto saltare e ha acciuffato 700 mila lire.

I due banditi hanno chiesto allora al tre, che erano sempre distesi per terra, se ci fossero altri soldi nel locale e per spingerli a parlare hanno rubato una sedia per coprirlo, ma è stato scorto e immobilizzato dall'altro rapinatore.

I tre sono stati costretti a sdraiarsi sul pavimento, con la faccia a terra, e mentre uno dei banditi ha cominciato a rovistare ovunque cercando il danaro, il cassetto di legno era chiuso, ma il rapinatore non ha perso tempo a chiedere la chiave a Spartaco Longhi: con un calcio lo ha fatto saltare e ha acciuffato 700 mila lire.

I due banditi hanno chiesto allora al tre, che erano sempre distesi per terra, se ci fossero altri soldi nel locale e per spingerli a parlare hanno rubato una sedia per coprirlo, ma è stato scorto e immobilizzato dall'altro rapinatore.

I tre sono stati costretti a sdraiarsi sul pavimento, con la faccia a terra, e mentre uno dei banditi ha cominciato a rovistare ovunque cercando il danaro, il cassetto di legno era chiuso, ma il rapinatore non ha perso tempo a chiedere la chiave a Spartaco Longhi: con un calcio lo ha fatto saltare e ha acciuffato 700 mila lire.

I due banditi hanno chiesto allora al tre, che erano sempre distesi per terra, se ci fossero altri soldi nel locale e per spingerli a parlare hanno rubato una sedia per coprirlo, ma è stato scorto e immobilizzato dall'altro rapinatore.

I tre sono stati costretti a sdraiarsi sul pavimento, con la faccia a terra, e mentre uno dei banditi ha cominciato a rovistare ovunque cercando il danaro, il cassetto di legno era chiuso, ma il rapinatore non ha perso tempo a chiedere la chiave a Spartaco Longhi: con un calcio lo ha fatto saltare e ha acciuffato 700 mila lire.

I due banditi hanno chiesto allora al tre, che erano sempre distesi per terra, se ci fossero altri soldi nel locale e per spingerli a parlare hanno rubato una sedia per coprirlo, ma è stato scorto e immobilizzato dall'altro rapinatore.

I tre sono stati costretti a sdraiarsi sul pavimento, con la faccia a terra, e mentre uno dei banditi ha cominciato a rovistare ovunque cercando il danaro, il cassetto di legno era chiuso, ma il rapinatore non ha perso tempo a chiedere la chiave a Spartaco Longhi: con un calcio lo ha fatto saltare e ha acciuffato 700 mila lire.

I due banditi hanno chiesto allora al tre, che erano sempre distesi per terra, se ci fossero altri soldi nel locale e per spingerli a parlare hanno rubato una sedia per coprirlo, ma è stato scorto e immobilizzato dall'altro rapinatore.

I tre sono stati costretti a sdraiarsi sul pavimento, con la faccia a terra, e mentre uno dei banditi ha cominciato a rovistare ovunque cercando il danaro, il cassetto di legno era chiuso, ma il rapinatore non ha perso tempo a chiedere la chiave a Spartaco Longhi: con un calcio lo ha fatto saltare e ha acciuffato 700 mila lire.

I due banditi hanno chiesto allora al tre, che erano sempre distesi per terra, se ci fossero altri soldi nel locale e per spingerli a parlare hanno rubato una sedia per coprirlo, ma è stato scorto e immobilizzato dall'altro rapinatore.

I tre sono stati costretti a sdraiarsi sul pavimento, con la faccia a terra, e mentre uno dei banditi ha cominciato a rovistare ovunque cercando il danaro, il cassetto di legno era chiuso, ma il rapinatore non ha perso tempo a chiedere la chiave a Spartaco Longhi: con un calcio lo ha fatto saltare e ha acciuffato 700 mila lire.

I due banditi hanno chiesto allora al tre, che erano sempre distesi per terra, se ci fossero altri soldi nel locale e per spingerli a parlare hanno rubato una sedia per coprirlo, ma è stato scorto e immobilizzato dall'altro rapinatore.

I tre sono stati costretti a sdraiarsi sul pavimento, con la faccia a terra, e mentre uno dei banditi ha cominciato a rovistare ovunque cercando il danaro, il cassetto di legno era chiuso, ma il rapinatore non ha perso tempo a chiedere la chiave a Spartaco Longhi: con un calcio lo ha fatto saltare e ha acciuffato 700 mila lire.

I due banditi hanno chiesto allora al tre, che erano sempre distesi per terra, se ci fossero altri soldi nel locale e per spingerli a parlare hanno rubato una sedia per coprirlo, ma è stato scorto e immobilizzato dall'altro rapinatore.

I tre sono stati costretti a sdraiarsi sul pavimento, con la faccia a terra, e mentre uno dei banditi ha cominciato a rovistare ovunque cercando il danaro, il cassetto di legno era chiuso, ma il rapinatore non ha perso tempo a chiedere la chiave a Spartaco Longhi: con un calcio lo ha fatto saltare e ha acciuffato 700 mila lire.

I due banditi hanno chiesto allora al tre, che erano sempre distesi per terra, se ci fossero altri soldi nel locale e per spingerli a parlare hanno rubato una sedia per coprirlo, ma è stato scorto e immobilizzato dall'altro rapinatore.

I tre sono stati costretti a sdraiarsi sul pavimento, con la faccia a terra, e mentre uno dei banditi ha cominciato a rovistare ovunque cercando il danaro, il cassetto di legno era chiuso, ma il rapinatore non ha perso tempo a chiedere la chiave a Spartaco Longhi: con un calcio lo ha fatto saltare e ha acciuffato 700 mila lire.

I due banditi hanno chiesto allora al tre, che erano sempre distesi per terra, se ci fossero altri soldi nel locale e per spingerli a parlare hanno rubato una sedia per coprirlo, ma è stato scorto e immobilizzato dall'altro rapinatore.

Nuove gravi intimidazioni ai lavoratori

Voxson: la direzione minaccia una serrata

Intransigente Fiorentini per confermare i quarantacinque licenziamenti - Gli operai proseguono compatti la loro lotta in difesa del posto di lavoro - Un disegno politico di più vaste dimensioni

Il padronato romano vuol portare avanti il suo attacco all'occupazione, ai diritti sindacali, alle conquiste operaie chiudendosi in un atteggiamento intransigente e rifiutando qualsiasi trattativa.

Così alla Fiorentini, così alla Voxson, in quest'ultima azienda, ieri la direzione si è fatta avanti minacciando la serrata se non cesseranno gli scioperi articolati che i lavoratori stanno attuando in modo compatto per opporsi al licenziamento di 65 impiegati.

Il presidente della società, Hamilton, ha firmato ieri un comunicato fatto affiggere ai cancelli dello stabilimento di Tor Sapienza: «Le continue astensioni dal lavoro - esordisce nel modo ormai consueto di tutti questi comunicati padronali - adottate in forme ed articolazioni illegali ed illegittime che vengono attuate da oltre un mese con il dichiarato proposito di sovvertire l'organizzazione del lavoro e di impedire ogni forma di produzione, hanno determinato all'interno della azienda un clima di diffusa intimidazione insieme alla paralisi dell'attività produttiva.

Pertanto - prosegue mister Hamilton - intendo diffidare tutti i dipendenti dal perseverare in forme di pressioni illegali riconosciute tali dalla magistratura del lavoro, che costringerebbero la presidenza a rifiutare le residue prestazioni di lavoro». La minaccia è esplicita. Non solo la Voxson vuol licenziare quanti e quali dipendenti la fa comodo, ma pretende che i lavoratori non rispondano con la lotta a tutela dell'occupazione.

L'affare di questo diktat padronale nei confronti della classe operaia è proprio il presidente dell'Unione industriale del Lazio, ing. Fiorentini, nella sua fabbrica, dopo aver posto sotto Cassa integrazione 70 operai ha deciso di licenziarne 40 e negli incontri svoltisi finora presso l'associazione padronale ha esplicitamente dichiarato di non voler recedere dalla sua posizione, neanche di fronte alla richiesta di trasformare i licenziamenti in Cassa integrazione. Anzi, cerca di ricorrere alla disoccupazione «speciale», utilizzando il recente provvedimento di Andreotti che, come dichiarato persino Donat Cattin, serve proprio ad agevolare i licenziamenti nelle aziende. La lotta in fabbrica prosegue comunque compatta e in forma articolata. I lavoratori sono fermamente decisi a respingere l'attacco ai livelli di occupazione.

Ma l'offensiva del padronato non si limita solo alla Fiorentini o alla Voxson; basti ricordare i licenziamenti alla Feal Sud, alla Fimet, alla Borletti, per quanto riguarda le aziende metalmeccaniche, quelli alla Sca di Montetondo, la smobilizzazione di un intero reparto alla Snia, i licenziamenti alla O.M.P. di Latina. Si tratta di una manovra di vasto respiro, messa in atto dal padronato e avallata dal governo Andreotti, col chiaro intento, politico, di bloccare prima del nascere le lotte contrattuali, di dividere la classe operaia tra occupati e disoccupati, di costringere i lavoratori su un terreno più arretrato, alla difesa, giorno per giorno, del loro posto, rinunciando a contrattare le condizioni di lavoro, il salario, e attraverso questa spinta in avanti a stimolare un nuovo sviluppo.

I licenziamenti nelle fabbriche romane sono il corrispettivo dell'aumento dei prezzi e delle tariffe (e dei demagogici provvedimenti come quelli del calmiere); l'obiettivo è di comprimere ancora il reddito operaio.

I licenziamenti nelle fabbriche romane sono il corrispettivo dell'aumento dei prezzi e delle tariffe (e dei demagogici provvedimenti come quelli del calmiere); l'obiettivo è di comprimere ancora il reddito operaio.

I licenziamenti nelle fabbriche romane sono il corrispettivo dell'aumento dei prezzi e delle tariffe (e dei demagogici provvedimenti come quelli del calmiere); l'obiettivo è di comprimere ancora il reddito operaio.

I licenziamenti nelle fabbriche romane sono il corrispettivo dell'aumento dei prezzi e delle tariffe (e dei demagogici provvedimenti come quelli del calmiere); l'obiettivo è di comprimere ancora il reddito operaio.

I licenziamenti nelle fabbriche romane sono il corrispettivo dell'aumento dei prezzi e delle tariffe (e dei demagogici provvedimenti come quelli del calmiere); l'obiettivo è di comprimere ancora il reddito operaio.

I licenziamenti nelle fabbriche romane sono il corrispettivo dell'aumento dei prezzi e delle tariffe (e dei demagogici provvedimenti come quelli del calmiere); l'obiettivo è di comprimere ancora il reddito operaio.

I licenziamenti nelle fabbriche romane sono il corrispettivo dell'aumento dei prezzi e delle tariffe (e dei demagogici provvedimenti come quelli del calmiere); l'obiettivo è di comprimere ancora il reddito operaio.

I licenziamenti nelle fabbriche romane sono il corrispettivo dell'aumento dei prezzi e delle tariffe (e dei demagogici provvedimenti come quelli del calmiere); l'obiettivo è di comprimere ancora il reddito operaio.

I licenziamenti nelle fabbriche romane sono il corrispettivo dell'aumento dei prezzi e delle tariffe (e dei demagogici provvedimenti come quelli del calmiere); l'obiettivo è di comprimere ancora il reddito operaio.

I licenziamenti nelle fabbriche romane sono il corrispettivo dell'aumento dei prezzi e delle tariffe (e dei demagogici provvedimenti come quelli del calmiere); l'obiettivo è di comprimere ancora il reddito operaio.

I licenziamenti nelle fabbriche romane sono il corrispettivo dell'aumento dei prezzi e delle tariffe (e dei demagogici provvedimenti come quelli del calmiere); l'obiettivo è di comprimere ancora il reddito operaio.

I licenziamenti nelle fabbriche romane sono il corrispettivo dell'aumento dei prezzi e delle tariffe (e dei demagogici provvedimenti come quelli del calmiere); l'obiettivo è di comprimere ancora il reddito operaio.

I licenziamenti nelle fabbriche romane sono il corrispettivo dell'aumento dei prezzi e delle tariffe (e dei demagogici provvedimenti come quelli del calmiere); l'obiettivo è di comprimere ancora il reddito operaio.

I licenziamenti nelle fabbriche romane sono il corrispettivo dell'aumento dei prezzi e delle tariffe (e dei demagogici provvedimenti come quelli del calmiere); l'obiettivo è di comprimere ancora il reddito operaio.

I licenziamenti nelle fabbriche romane sono il corrispettivo dell'aumento dei prezzi e delle tariffe (e dei demagogici provvedimenti come quelli del calmiere); l'obiettivo è di comprimere ancora il reddito operaio.

I licenziamenti nelle fabbriche romane sono il corrispettivo dell'aumento dei prezzi e delle tariffe (e dei demagogici provvedimenti come quelli del calmiere); l'obiettivo è di comprimere ancora il reddito operaio.

I licenziamenti nelle fabbriche romane sono il corrispettivo dell'aumento dei prezzi e delle tariffe (e dei demagogici provvedimenti come quelli del calmiere); l'obiettivo è di comprimere ancora il reddito operaio.

I licenziamenti nelle fabbriche romane sono il corrispettivo dell'aumento dei prezzi e delle tariffe (e dei demagogici provvedimenti come quelli del calmiere); l'obiettivo è di comprimere ancora il reddito operaio.

I licenziamenti nelle fabbriche romane sono il corrispettivo dell'aumento dei prezzi e delle tariffe (e dei demagogici provvedimenti come quelli del calmiere); l'obiettivo è di comprimere ancora il reddito operaio.

I licenziamenti nelle fabbriche romane sono il corrispettivo dell'aumento dei prezzi e delle tariffe (e dei demagogici provvedimenti come quelli del calmiere); l'obiettivo è di comprimere ancora il reddito operaio.

I licenziamenti nelle fabbriche romane sono il corrispettivo dell'aumento dei prezzi e delle tariffe (e dei demagogici provvedimenti come quelli del calmiere); l'obiettivo è di comprimere ancora il reddito operaio.

I licenziamenti nelle fabbriche romane sono il corrispettivo dell'aumento dei prezzi e delle tariffe (e dei demagogici provvedimenti come quelli del calmiere); l'obiettivo è di comprimere ancora il reddito operaio.

I licenziamenti nelle fabbriche romane sono il corrispettivo dell'aumento dei prezzi e delle tariffe (e dei demagogici provvedimenti come quelli del calmiere); l'obiettivo è di comprimere ancora il reddito operaio.

Si fa il bilancio del furto nel santuario della Mentonella

Un miliardo i preziosi rubati?

E' stata asportata una pregiatissima Madonna lignea del 1100 e numerosi ex voto depositati nel corso dei secoli - Solo due frati a guardia della chiesa - Non esiste neppure un telefono - Proteste a Rieti

Dicono che ammonti a un miliardo il valore delle opere d'arte e oggetti preziosi, tra cui numerosi ex-voto, rubati l'altra notte nel santuario della Mentonella, a 1000 metri d'altezza, sui monti Prenestini, tra Capranica e Guadagnolo. L'ennesima rapina al patrimonio artistico è fruttata una pregiatissima Madonna lignea del 1100, la quale da sola avrebbe mezzo miliardo e moltissimi oggetti preziosi, depositati nel santuario, nel corso dei secoli, dai fedeli.

Arrampicato sulla montagna di questo luogo, il santuario era custodito soltanto da due frati della congregazione Padri Resurrezionisti, che sono proprietari del santuario. L'immensa valore ospitato nella chiesa non aveva scosso minimamente la placida tranquillità delle autorità religiose che, non solo non

avevano mai pensato a fornire la chiesa-forrester di custodi e di un sistema di protezione più idoneo, ma non avevano neppure installato il telefono, tanto è vero, che l'altra mattina quando i frati si sono accorti del furto, sono dovuti andare a piedi fino al paese per dare l'allarme.

I ladri sono penetrati nella chiesa nel tempo opportuno del violentissimo temporale che si è abbattuto nella zona due notti fa. Tuoni, lampi e fulmini, hanno costretto i frati a rifugiarsi negli ignoti hanno potuto agire in tutta tranquillità. Hanno allargato le sbarre di una finestra con il crick, che si sono aperti, e i due frati sono entrati nel santuario. Qui hanno fatto man bassa di tutto quanto potevano; hanno lasciato però un pesantissimo

candelabro ebraico, di valore inestimabile e qualche altro oggetto che evidentemente era troppo ingombrante o di poco valore commerciale. Oltre alla Madonna lignea, si sono impadroniti di opere del periodo tra il '200 e il '500, e di oggetti tempestati di pietre preziose. Hanno caricato tutto su un furgone o su un macchinario; questo particolare non è stato possibile accertarlo perché la pioggia ha cancellato tutte le tracce lasciate dai mezzi di locomozione. Le indagini, naturalmente sono state sospese ma è prevedibile che se ne cavi qualcosa, a meno che i ladri non si trascinano nel tentativo di «pizzare» la preziosa reliquia.

Ancora una volta quindi è stato saccheggiato un centro che conservava importanti opere, lasciate senza la minima

ma custodia, in una chiesa dove è stato facilissimo avventurarsi.

Un altro attentato al patrimonio artistico viene segnalato da Rieti, dove in questi ultimi tempi si stanno «sventando» i carabinieri avrebbero rintracciato alcuni stracci e bende simili a quelle usate dai rapinatori per legare le loro vittime, esse modi fatti a regola d'arte perché i tre, malgrado gli sforzi, hanno impiegato ben 5 ore prima di riuscire a sciogliersi: ormai era giorno fatto.

I carabinieri subito avvisati - hanno interrogato le vittime della rapina e, sulla base delle indicazioni fornite, i carabinieri avrebbero rintracciato alcuni stracci e bende simili a quelle usate dai rapinatori per legare le loro vittime, esse modi fatti a regola d'arte perché i tre, malgrado gli sforzi, hanno impiegato ben 5 ore prima di riuscire a sciogliersi: ormai era giorno fatto.

I carabinieri subito avvisati - hanno interrogato le vittime della rapina e, sulla base delle indicazioni fornite, i carabinieri avrebbero rintracciato alcuni stracci e bende simili a quelle usate dai rapinatori per legare le loro vittime, esse modi fatti a regola d'arte perché i tre, malgrado gli sforzi, hanno impiegato ben 5 ore prima di riuscire a sciogliersi: ormai era giorno fatto.

I carabinieri subito avvisati - hanno interrogato le vittime della rapina e, sulla base delle indicazioni fornite, i carabinieri avrebbero rintracciato alcuni stracci e bende simili a quelle usate dai rapinatori per legare le loro vittime, esse modi fatti a regola d'arte perché i tre, malgrado gli sforzi, hanno impiegato ben 5 ore prima di riuscire a sciogliersi: ormai era giorno fatto.

I carabinieri subito avvisati - hanno interrogato le vittime della rapina e, sulla base delle indicazioni fornite, i carabinieri avrebbero rintracciato alcuni stracci e bende simili a quelle usate dai rapinatori per legare le loro vittime, esse modi fatti a regola d'arte perché i tre, malgrado gli sforzi, hanno impiegato ben 5 ore prima di riuscire a sciogliersi: ormai era giorno fatto.

I carabinieri subito avvisati - hanno interrogato le vittime della rapina e, sulla base delle indicazioni fornite, i carabinieri avrebbero rintracciato alcuni stracci e bende simili a quelle usate dai rapinatori per legare le loro vittime, esse modi fatti a regola d'arte perché i tre, malgrado gli sforzi, hanno impiegato ben 5 ore prima di riuscire a sciogliersi: ormai era giorno fatto.

I carabinieri subito avvisati - hanno interrogato le vittime della rapina e, sulla base delle indicazioni fornite, i carabinieri avrebbero rintracciato alcuni stracci e bende simili a quelle usate dai rapinatori per legare le loro vittime, esse modi fatti a regola d'arte perché i tre, malgrado gli sforzi, hanno impiegato ben 5 ore prima di riuscire a sciogliersi: ormai era giorno fatto.

I carabinieri subito avvisati - hanno interrogato le vittime della rapina e, sulla base delle indicazioni fornite, i carabinieri avrebbero rintracciato alcuni stracci e bende simili a quelle usate dai rapinatori



MONACO Olimpiade 1972 MONACO Olimpiade 1972 MONACO

Nuoto Quinto «oro» di Spitz vittorioso anche nei 100 m. farfalla e nella staffetta 4x200

Un'altra medaglia (bronzo) per la Calligaris!

Questa dannata Novella

Obbligati a costruire le piscine!

L'atletica iniziata con un atto di buon gusto del CO- NI: ha rinunciato a far correre gli «allenatori-accompagnatori-amici di famiglia» iscritti come atleti

Da uno dei nostri inviati

MONACO, 31. Fra un po' questi tedeschi esplodono. Col passar delle ore si fanno sempre più tetri, ringhianti e rabbiosi; la mancanza di medaglie d'oro li incattivisce, i successi degli altri li perseguitano, il pubblico lo sberleffeggia e minaccia legname. Diavolo, vincono tutti, corrono, saltano, nuotano, italiani e soprattutto — feroce umiliazione — tedeschi del- l'Est — a bocca asciutta restano soltanto loro che invece un po' per un radice favolevole al Paese ospitante, un po' per la cura con cui si erano preparati, speravano proprio di saltare il banco. Nieme, non ne zaccano una, bronzo e argento va bene, ma di oro non se ne parlava finché questo pomeriggio la Rosenzahn ha messo le cose, altrimenti — di questo passo — si incarognivano davvero e toccava fare le baracche.

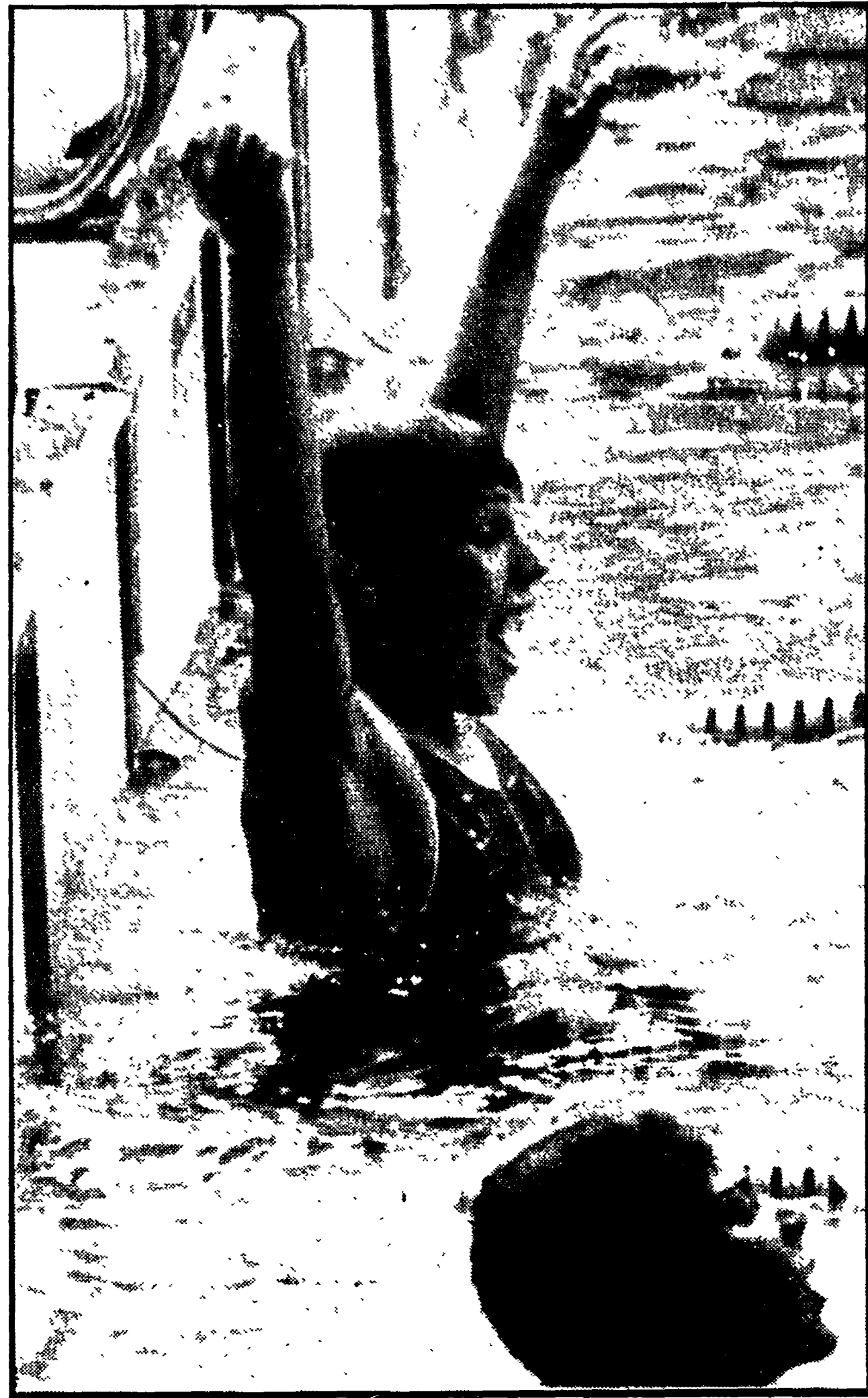
ultima e più rovente accusa: snobismi e giornalismo di cede soltanto alla TV. Alla faccia. Manca il vilipendio alla bandiera e poi siamo pronti per i carabinieri con i ceppi. Intanto, però, con questa storia di parlare male sono riusciti ad attirare addosso le simpatie di mezza Europa; se continua così finirà che le circondatori, capo con l'aureola di angioletto.

Gli accompagnatori non... corrono

Il problema però resta invariato. Che facciamo? Fingiamo che sia stato tutto un equivoco, che abbia fatto scorpacciate di un'antimonia invece che di marmellata, che abbia qualche ormone in più? Altrimenti ci tocca costruire piscine, farci entrare liberamente i ragazzini, addestrare e forse — ipotesi terrificante — inserire il nuoto nel calendario delle lezioni scolastiche, come si usa tra questi popoli nordici di bassa chilla. Dice: ma come? Ancora in buona parte del sud non arriva neanche l'acqua, e vogliamo sprecare nelle piscine. Appunto, continuiamo ad aspettare l'acqua, tanto fra 25-30 anni — per il calcolo delle probabilità — un'altra Novella dovrebbe pur risorgere.

«atleti» diventano ottomila e passano con tutto quel seguito di sbalatori. Loro però, almeno, non combinano guai, si occupano di faccenducce private, si pavoneggiano nelle divise usurpate, si concedono graziosamente autografi a te- gazzine ingenui e assai poco al corrente delle usanze; il dramma, casomai, riguarda gli altri, quelli che dovrebbero correre con tutti i crismi dell'ufficialità e che invece appa- penza sul campo vengono colti da allergia all'erbeta e si sbraccano stralotti oltre gli occhi pietosi di medici e infermieri sempre a due passi con la barella pronta. Pronto soccorso obbligatorio nella lotta, dove si è esibito l'americano Chris Taylor che ha la fasciosa ca- ratteristica di pesare intorno ai 200 chili. In effetti è una visione da incubo, ma di qua gli è capitato contro un colosso tedesco di oltre 100 chili che al confronto sembrava un wiggy. Il tragico è che il tedesco, avendo oltre gli occhi scolti anche stile e cervello, è riuscito a far franare la montagna: solo che i due quintali di grasso gli sono rovinati addosso, schiacciandolo e lasciandolo con una spalla slogata. Dopodiché erano tutti impegnati a fare gli scongiuri per il sorteggio; perché chi trova sulla strada il ciccione maledetto rischia di tornare a casa a rate, un osso per volta. A meno che non salti fuori un imprevisto, magari a far fuori come vuole la tradizione Golia; solo che invece di fiondate, per buttarlo giù ci vuole una squadra di mar- misti di Cavaliere e con anti martelli pneumatici.

Marcello Del Bosco



L'azzurra NOVELLA CALLIGARIS giu medaglia d'argento nei 400 m. s.l. e neo prima- tista europea nella scia della grande Shane Goul, ha arricchito ieri il suo bottino conqui- stando il «bronzo» olimpico e il primato europeo nei 400 m. misti

L'azzurra si è classificata terza (battendo il record europeo) dietro alla Neall (Australia) e alla Cliff (Canada) nei 400 m. misti

Nostro servizio

MONACO, 30

Verrebbe voglia di esaltare subito, come merita, la nostra Novella Calligaris, che anche oggi, in una prova come i 400 metri quattro stili che lei non ama molto, ha conquistato una nuova medaglia di bronzo, ma come si fa a mettere in secondo piano Mark Spitz, questo autentico fuoriclasse per il quale ormai è difficile trovare aggettivi adatti? Lo hanno e lo abbiamo tutti definito fantastico, meraviglioso, atletico da fantascienza una più che gli aggettivi ancora una volta bi- sogna far parlare cifre e risul- tati. Elbene, Mark Spitz ha conquistato ieri, nei 100 delino e nella staffetta 4x200, altre due medaglie d'oro, e ovviamente altri due record mondiali; che, sommate alle altre, ne fanno in precedenti fatti, fanno cinque. Ormai il ricordo di Don Schollander, l'altro fenomeno del nuoto mondiale che diventò l'eroe delle Olimpiadi di Tokio portando a casa «solo» quattro medaglie, è impalidito; c'è soltanto che giurare che «Speedy Gonzales», come tutti qui a Monaco chiamano Mark Spitz, riuscirà davvero a conquistare tutto l'oro a sua disposizione: cioè, sette meda- glie. Roba da non crederci; e gliel'Roba da non crederci; e comunque mai accaduta prima di Monaco.

Anche per noi italiani le cose, nel nuoto, non erano mai andate così «bene»: le virgo- lette sono un po' rigate, se raffrontiamo ovviamente i nostri successi a quelli di Mark Spitz e della Shane Goul, e soprattutto delle loro equippe. Mai, in tanti anni, avevamo preso una medaglia qualsiasi, un bronzetto magari, in una finale olimpica di nuoto; adesso, in un colpo solo, ne abbiamo prese due — una addirittura di argento, nei 400 metri stile libero — e rischiamo di prenderne almeno una terza visto che Novella Calligaris è venuta qui a Monaco, soprattutto per gare- gliare e vincere negli 800 metri che si svolgeranno tra sabato e domenica prossimi. Oggi, per esempio, non era convinta nemmeno lei di fare così bene nei 400 metri quattro stili; si era iscritta così, tanto per vedere se stessa di cosa effettivamente fosse capace e i risultati sono venuti immediatamente: record italiano nelle eliminatorie della mattinata e ingresso a gonfie vele, con il quinto miglior tempo, alla finale: terzo posto e medaglia di bronzo nella finale, dietro ad una scatenata australiana, Gail Neall, e ad una canadese, Leslie Cliff. E forse sa-

rebbe finita anche meglio se Novella non avesse avuto qual- che estate, ben visibile anche ad occhio profano, nelle vi- rate. Dietro americane e tedesche, come dire la «crema» del nuoto mondiale ed europeo. E, naturalmente, Novella si è portata a casa anche il nuovo primato europeo con un tempo — 5'03"99 — che abbassa il precedente record, stabilito solo poche ore prima da una tedesca della RDT, Evelyn Stoltz, di tre secondi netti e che è infe- riore persino al vecchio prima- to mondiale. Ovviamente, non al nuovo: questo è finito in tasca alla Neall (5'02"97).

Insomma, Novella è un po' la nostra Mark Spitz. Il guaio è che Novella è soltanto una stel- la solitaria nel cielo natatorio italiano che, per il resto, è di- stante dai grandi nomi del nuoto.

Si è cominciato a sera con le semifinali dei 100 farfalla fem- minili. Nella prima cede già un record mondiale tanto per non smontare la fama di ammazza- record, ma la Schwinnhuber ha conquistato. Responsabile ne è l'ungherese Andrea Gyarmati che realizza l'03"78 con una splendida vasca di ritorno. L'a- mericana Desanay Deroff vince la seconda prova in l'03"97.

Ed eccoci allora al Spitz-festiva- le: meta un nuovo oro e un nuovo record. E' in gara anche Roland Matthes nella morsa dei 200 metri stile libero. Il primo nella finale dei 100 delino. Via! è «Speedy Gonzales» è già pri- mo dopo 25 metri mentre Rol- land parte malissimo. Mark non pare avere altro progetto salvo quello di mantenere vali- da la regola che lo vuole nuo- to recordman ad ogni nuova vittoria. Attacca la seconda vasca con un tempo di 1'03"97 che distingue e va a vincere in bellezza col nuovo record di 54"27.

Scendono poi in acqua le ra- gazzine dei quattro stili per co- rronere le finali di 200 metri. Tra queste c'è, in seconda corsia, Novella Calligaris, ma la lotta, nelle previsioni, do- vrebbe essere un altro proci- to. La Stolz e la Bartz. Parte vo- lottissima con una bella farfalla l'americana Jenny Bartz che vi- tra in testa ma cede nella vasca di ritorno. La Calligaris scende al quarto posto. Tempo dopo tre frazioni: 3'55"51; sempre nuo- to da record mondiale.

Stile libero con Bartz in di- sperato tentativo di covvertire il crudo responso delle sei vasche precedenti e con la sorpre- sa della canadese Leslie Cliff che va a scavalcare l'australiana. Finì? Farcinone di si se- si considera che la canadese è liberista formidabile. Ma bi- sogna fare i conti con la pro- verbiale grinta australiana. E Gail 50 metri e si ripresenta. Il tempo della ragazza australiana è 5'02"99 e cancella il vecchio record primato di Gladys Cob (1967) che era di 5'04"7. La Cliff è solo seconda mentre la piccola ondata italiana è stupefacente- mente terza con un record europeo (5'03"99). Ora la Calli- garis possiede i limiti continen- tali dei 400, degli 800, dei 1500 (che non sono prova olimpica) e dei 400 misti.

In vasca i tritoni della «quat- troperdue». Con Spitz, ovvia- mente, all'inseguimento della quinta delle 7 medaglie che ha giurato di conquistare. Si comin- cia con Werner, che parte con- tente si ricorda di essere stato oro a Messico. E' comunque John Kinsella che consegna l'ideale «testimone» a Fred Tjer, terzo Grinnikov. Seconda frazione con il rapattissimo tedesco-ovest Werner Lamp che passa primo lanciando Vossler. Steve Genter però recupera e passa sul via- gio di Spitz con enorme vantag- gio sulla formazione tedesca. Terzo parte Vladimir Bure. E Spitz è il solito spettacolo. An- zi, la gara di Spitz è una pas- seggiata. L'11'03"99 è la medaglia d'oro e lui si va a prendere l'una e l'altro. Che volete farci? E' così. Il «cro- no» USA, ovvero, è naturalmente nuovo limite mondiale. E ad- dirtura di quasi 8". Il vecchio limite era 7'43"3 e quello nuovo 7'35"78. Fannullone, fan- tarecord, fantaspitz, fantagou- re e fantanovella. Fantantu. E non è ancora finita.

Dieter Mantovani

ATLETICA - Salto in lungo femminile: Rosendahl (RFT); marcia, Km. 20: Frenkel (RDT).

NUOTO - 100 farfalla mas- schile: Spitz (USA); 400 misti femminili: Neall (Australia); 4x200 s.l. maschile: USA.

GINNASTICA - Volteggio al cavallo femm.: Karin (RDT); Parallele asimmetriche: Karin (RDT); trave d'equilibrio: Kor- bui (URS); corpo libero: Kor- bui (URS).

JUDO - Pesì massimi: Ra- sha (Olanda).

CICLISMO - Km. da fermo: Fredborg (Dan).

SCHERMA - Sciabola ind.: Sidak (URS).

SOLLEVAMENTO PESI - Pe- si medi: Bikov (Bul).

Tuffi

Svanite amarezze e polemiche per gli errori dal trampolino, si guarda avanti

Dalla piattaforma una medaglia che Di Biasi non può mancare

Da uno dei nostri inviati

MONACO, 31. Nel clan del nuoto azzurro non c'è oggi molta meschia. Un po' perché anche una me- daglia d'oro non è stato il mo- do di conquistare una gara, e di- cendo conquistata da poco, un po' perché gli inattesi e clamorosi exploit della Calligaris stemperano l'amarezza per l'oro sfumato di Cagnotto. Certo, perdere una gara, e di questa importanza, per l'ine- zia di due punti e rotti, non è cosa che si può presto e bene digerire, per il nostro, certo senso, si possono anche

comprendere certi sfoghi va- gamente polemici dell'ambien- te che, a botta calda, era arri- vato ad addossare alla giu- ria, accusata di una certa compiacenza verso il sovietico Vasin, che sarebbe in fondo lo stesso, di eccessivo, ingiustificato, rigore verso Ca- gnotto, la causa prima, e dunque determinante del mancato successo del nostro tuffatore.

La verità vera è, come tut- ti s'è pur visto, che Ca- gnotto si è giocata la vitto- ria col clamoroso errore del penultimo tuffo (un avvita-



Le tre «medaglie» del trampolino maschile: da sinistra, il nostro CAGNOTTO (argento), il sovietico Vladimir Vasin (oro) e l'americano LINCOLN

che dall'ormai celeberrimo dottor Oliva e curato al me- glio, non procura il minimo fastidio. Avremo quindi in piattafor- ma il miglior Di Biasi. Per quel che riguarda l'esercizio clown, il suo cavallo di batte- glia, l'atout vincente, l'azzurro presenterà quello speciale salto mortale e mezzo (quo- ziente di difficoltà 2,9) che ha ieri sera sbagliato dal tram- polino ma che, dai dieci metri non dovrebbe davvero fallire. Lo fallisse, e ne facciamo tut- ti gli scongiuri del caso, se- guirebbe tale e quale la sor- te di Cagnotto. In così nobile consenso la legge è dura ed è un «chi sbaglia paga». Chi- ro che possono sbagliare i sovietici, e può sbagliare il tedesco Hoffmann. E' sempre meglio, comunque, non con- tarci.

Secondo l'allenatore Carlo Di Biasi — il padre di Klaus — i punteggi assegnati dalla giuria a Giorgio Cagnotto sono stati giusti. Superiori al merito, in- vece, quelli assegnati al sovie- tico Vasin. A queste dichiarazioni Klaus Di Biasi ha aggiun- to: «Sono tanti anni che Vasin è lì con noi, ed è sempre stato pericoloso. Non giorno o l'altro avrebbe dovuto pur vincere

Pallanuoto

Battuto il Giappone

Oggi Italia-Ungheria

MONACO, 31. Oggi alla «Danubio» la na- zionale azzurra di pallanuoto ha brillantemente superato an- brillantemente superato an- che l'ultima formalità, il Giap- pone, prima di accedere al gi- rone finale che la vedrà in vasca già domani alle 15 con- tro un avversario ben diverso, l'Ungheria.

Il punteggio al termine (12-5) testimonia la netta superiorità del «settebello», anche se lo scarso impegno non può ov- viamente fare testo. Unico da

Sollevamento L'italiano se l'è aggiudicata nella categoria dei pesi medi

Bronzo per Silvino

MONACO, 31. (a. p.). Anche un italiano è salito sul podio del solleva- mento pesi: l'azzurro Anselmo Silvino, nella categoria dei pesi medi si è aggiudica- to la medaglia di bronzo. Co- ro: b) sostengono che è uno dei pochi uomini della comi- tiva: pugna di ferro, parola- ce, brama di comando; c) chiedono al primo di olimpico di allenamento; d) assicura- no che è vanitoso, ventid- due costumi da bagno, dozz- ine di vestiti, e poca attitudi- ne invece per la scuola; d)

stato battuto soltanto nell'ulti- ma lotta dal libanese Tib- buzi che ha totalizzato chilo- grammi 472 e mezzo. La me- daglia d'oro è stato incontra- stato dominio del bulgaro Yordan Bikov che con chilo- grammi 485 ha stabilito anche il nuovo record del mondo. L'altra sera vi è stata una rivincita per i sovietici. De- po la sconfitta tra i piuma del gran favorito Dito Sha- nidze ad opera dello «sconco- sciuto» bulgario Nuriklan, il leggero Mukha Kirshinov s'è rifatto proprio a spese di un bulgario, Mladen Koutchev. Una vittoria preventivata quella del sovietico, ma con- cretizzata da una prestazione

che ha avuto del sensazio- nale. L'aggettivo non è certo spre- cato. Kirshinov, oltre a con- quistare la medaglia d'oro, ha battuto due record mondia- li: delle tre alzate con kg. 460 e dello slancio con kg. 177,50. Koutchev rimaneva di- stanziato proprio nell'ultima serie di esercizi, lo slancio, di dieci chili, svantaggio, che fu accusava anche nel con- teggio complessivo.

Strenua ed onorevole la di- fesa di Waldemar Esszanow- ski, polacco ormai sulla qua- rantina, autentico fuoriclas- se. Guadagnò l'oro a Tokio, bissò il successo a Città del Messico, deteneva fino a ieri

sera anche il record mondia- le sulle tre alzate. L'exploit del sollevatore so- vietico è venuto a illustrare ulteriormente questo torneo, il cui valore tecnico si è rive- lato superiore alle aspettati- ve. Basti segnalare che per ogni categoria è stato miglio- rato almeno un record mon- diale. Tra i leggeri nessun italiano in gara. Nei medi Laudani, si è presentato con un nuovo re- cord olimpico nella distensione con kg. 135, sollevando complessivamente kg. 440, che gli ha permesso anche di guadagnare il primo posto nella serie rinvia- ta ai pesisti ritenuti di minor valore mondiale.



Olimpiade 1972 MONACO Olimpiade 1972 MONACO

Aletica leggera HART E ROBINSON NON HANNO PRESO IL VIA AI QUARTI DI FINALE DEI 100 METRI

BORZOV SOLO: «AUTOELIMINATI» GLI USA

A Frenkel «la 20 km»

Il salto in lungo alla Rosendahl

Tra Frenkel e Reimann il «vecchio» sovietico Golubnitchy coglie una splendida medaglia d'argento (Visini ottavo) - Eliminazione di Bruggeman nei 400 hs - Per Frinolli, Ballati e la Govoni Olimpiadi concluse



BORZOV, grande favorito per la vittoria finale nei 100 m., ha battuto ieri, nei quarti, l'americano Taylor.

la giornata

Riprodursi

E' stata una fregatura per tutti tranne che per l'onorevole Greggi Ci riferiamo alla vicenda di Baran e Sambo, i due canottieri italiani che sembravano marito e moglie, tanto erano indissolubilmente uniti: non si pronunciava il nome dell'uno senza pronunciare anche quello dell'altro, anche se lo si chiamava al telefono. Poi li hanno fatti divorziare ed è stato il disastro, proprio come sostiene l'onorevole Greggi: quando una coppia di coniugi divorza vanno tutti e due all'inferno, non importa quale è stata la causa della rottura. Sarà un argomento da prendere in considerazione, a suo tempo: anche le coppie omosessuali, se divorziano, violano i santi principi.

Ma a parte la giusta soddisfazione degli anti-divorzisti, la vicenda di Baran e Sambo induce ad altre riflessioni. Siamo così sicuri ad ottica da medaglia che quei pochi che abbiamo tagliato in due sperando che si riproducano per partenogenesi, come certi esseri inferiori che quando sono un po' scarsi a livello demografico fanno andare giù la pancia, tantogù che poi si spaccano e diventano due, ognuno dei quali mangia giù a sua volta la pancia e diventano quattro e così via. Noi avevamo questi Sambo e Baran che facevano ottinamente il «due con» (il timoniere non si sa se facesse il figlio o l'amico di famiglia) e i tecnici hanno acutamente pensato che se da un solo equipaggio se ne tiravano fuori due, la lite sarebbe stata — e in ogni divorzio che si risulti — solo sull'attribuzione dei figli (il caso dell'amico di famiglia si risolve automaticamente); ma risolto questo problema marginale, di equipaggi ottimi ne avremmo avuti due, dai quali successivamente se ne sarebbero potuti tirare fuori quattro, quindi otto e avremmo vinto tutte le medaglie di Olimpia.

Invece è successo che non abbiamo più neppure quel poco che avevamo prima: Sambo e Baran insieme valevano una medaglia, divisi valgono l'eliminazione. E' andata bene così, perché se per disgrazia Baran e Sambo avessero vinto anche su due barche diverse, un loro futuro si sarebbe profilato sull'orizzonte di Novella Calligaris: sola come è a rappresentare il nuovo italiano l'avrebbero sottoposta a quell'efficace supplizio medico-ale che consiste nel legare il paziente a quattro cavalli che vengono avviati per quattro strade opposte. Così poi avremmo avuto quattro Novelle Calligaris e quindi la certezza assoluta di vincere anche la medaglia di bronzo e — se ci fosse — la medaglia d'oro della staffetta 4x100 stile libero femminile. Non c'è, d'accordo, ma finché gli australiani non decideranno di squartare la Gould potremmo sempre insistere perché fosse messa nel programma.

E lo stesso discorso vale per Mennea al quale, invece, finché non si generalizza il sistema, viene riservato il trattamento opposto: Baran e Sambo vengono divisi per moltiplicare le vittorie; Mennea viene unificato per evitarli le sconfitte e così viene privato anche delle vittorie. Sembra un disastro stampalato, ma di stampalato c'è solo il modo di ragionare dei nostri dirigenti: Mennea è primatista europeo sui 100 metri come sui 200 e avrebbe avuto qualche possibilità sull'una come sull'altra distanza. Per evitarli il «trauma» di essere battuto dai fenomeni americani nei 100 e quindi il crollo psicologico nei 200 fanno meglio i calcoli. Ma anche nel sistema nervoso non gli hanno fatto correre la distanza più breve col risultato di fregarli una medaglia, dal momento che gli americani si sono eliminati da soli.

Kim

Lotta I titoli in palio ieri

Cinque medaglie su 10 all'URSS

Nostro servizio

MONACO, 31. Giornata fiutata oggi per la lotta libera: debbono essere assegnati ben dieci titoli e la parte del leone la farà l'Unione Sovietica che si aggiudicherà ben cinque medaglie d'oro, seguita dagli Stati Uniti con tre e dal Giappone con

due. Per quanto riguarda gli italiani, sfortunati le prove di Tamussin, ma soprattutto di Grassi che fin dai primi incontri eliminatori si era infortunato e quindi ieri sera, opposto al bulgaro Baiv Baev, ha dovuto ammainare bandiera, proprio a causa del dolore al ginocchio della gamba sinistra che non gli ha permesso di opporre una valida resistenza all'avversario, tanto è vero che al terzo round l'azzurro è crollato al tappeto dolorante ed è stato portato fuori a braccia e il verdetto è stato sconfitto per intervento medico. I maggiori comunque li hanno fatti vedere i lottatori americani che a Città del Messico conquistano soltanto due medaglie d'argento, mentre oggi hanno vinto l'oro nelle categorie fino a 90, 68 e 74 chilogrammi. In netto regresso i lottatori bulgari ed ermani che nei precedenti Giochi erano stati avversari agguerriti per i sovietici. Anche questi incontri di lotta libera sono seguiti da un pubblico strabocchevole che incita a più non posso gli atleti. Questa sera poi c'era un loro beniamino, il giovane Seger, giunto in zona medaglia nella categoria fino a 74 chilogrammi, che se la doveva vedere con l'americano Wells, ma il tedesco ha opposto solo una valida resistenza allo statunitense, mai appendendo in grado di impensierito, ma la bella prova di Seger gli ha valso la medaglia di bronzo.

r. l.

Il più vecchio atleta che assiste ai giochi è un ginevrino di 89 anni. Si chiama Conrad Calsrud. Guarderà la medaglia d'argento ai giochi di Londra del 1908.

Pentathlon

Trionfano PURSS e Balczò

MONACO, 31.

All'Unione Sovietica, nella classifica a squadre e all'ungherese Andras Balczò, in quella individuale, sono andate le medaglie d'oro del pentathlon moderno. Gli italiani hanno un tantino deluso, soprattutto Medda che aveva esordito decisamente male nella prima prova (nello gara di equitazione). La posizione di Mario Medda al termine delle cinque prove è un modesto sedicesimo. Giovanni Perugini si è classificato trentaquattresimo, Nicolò Deligia tredicesimo. Nella prova odierna (si tratta di una corsa sui 400 metri) Medda è arrivato ventiseiesimo, Deligia ventunesimo e Perugini quindicesimo. La competizione conclusa è stata vinta dall'inglese Fox mentre Balczò piazzandosi terzo riusciva a scalzare dalla prima posizione della classifica generale il sovietico Onuschenko al quale è andata la medaglia d'argento, quella che si è aggiudicata un altro sovietico, Lednev. La medaglia d'argento a squadra è stata vinta dall'Ungheria e quella di bronzo dalla Finlandia.

Judo

Battuti i giapponesi!

All'olandese Ruska il titolo di judo dei pesi massimi

MONACO, 31. Inaspettato, ma non troppo, l'esito della finale della prima gara di judo (pesi massimi). La medaglia d'oro è infatti andata all'olandese Willem Ruska, che ha battuto l'altro europeo, il tedesco occidentale Klaus Glahn. Solo terzo, a pari merito col sovietico Gnanshili, il grande favorito, il giapponese Nishimura. Il risultato odierno ripete dunque la finale a sorpresa di Tokio quando, negli «assoluti», prevalsero il gigante ucraino Gnanshili e il giapponese Nishimura sui grandi maestri di questa specialità, i giapponesi.

Bruno Bonomelli

Ginnastica

Negli esercizi liberi femminili trionfo delle atlete sovietiche

Korbut: a 15 anni due medaglie d'oro



OLGA KORBUT piange dopo il trionfo in due specialità della ginnastica

La «mascotte» dell'équipe dell'URSS ha completato il suo successo personale conquistando anche una medaglia d'argento nelle parallele asimmetriche, dove le tedesche della RDT si sono aggiudicate l'oro e il bronzo - Nel cavallo oro e argento alla RDT, nel corpo libero tutte e tre le medaglie all'URSS, nell'asse di equilibrio oro e argento alle sovietiche e il bronzo alla Repubblica Democratica Tedesca

Nostro servizio

MONACO, 31. Trionfo entusiasmante dell'Unione Sovietica negli esercizi femminili di ginnastica, le cui atlete hanno mandato in visibilibo 12.000 spettatori presenti che gridavano in ogni ordine di posti la «Sportliche» di Monaco. Le uniche che sono riuscite a contenere il primato alle ginnaste sovietiche, sono state le tedesche della RDT.

Ieri, in campo maschile, incontrastato predominio dei ginnasti giapponesi, oggi di quelle sovietiche, se si eccettuano il volteggio al cavallo, le parallele asimmetriche. Ma per quanto concerne quest'ultima specialità, il pubblico, dopo un esercizio della giovanissima sovietica (15 anni) Olga Korbut, al quale i giudici avevano assegnato un punteggio di 9,80, ha fischiato per ben dieci minuti per il verdetto che, anche a nostro avviso, meritava di più, punteggiando che è costato alla sovietica la medaglia d'oro, e si è dovuta accontentare di quella d'argento.

Ma la «mascotte» dell'equi-

pe sovietica che negli esercizi individuali di ieri, era finita al quarto posto (la medaglia d'oro era andata alla numero uno dell'URSS, Ludmilla Tourischeva), si è rifatta l'asse di equilibrio e nel corpo libero, battendo non solo la Tourischeva ma la stessa Lazakovitch che sono finite: la

In definitiva è stato il trionfo della giovinezza e delle nuove leve, perché la Tourischeva ha 25 anni mentre la Korbut e la Lazakovitch hanno, rispettivamente 15 e 20 anni. Insomma una grossa sorpresa per gli stessi dirigenti sovietici che non si aspettavano l'esplosione così improvvisa della Korbut, data anche la sua verde età.

Le ginnaste della RDT hanno cercato di contrastare, al limite delle loro possibilità, il passo delle sovietiche e se nel volteggio al cavallo si erano guadagnati i primi due posti con Karin Janz (che già ieri negli individuali aveva vinto la medaglia d'argento), e Erika Zuchold (terza la Tourischeva), mentre nelle parallele asimmetriche erano state favorite dal verdetto dei giudici: prima la Janz, seconda la Korbut, terza la Zuchold, a parità di punteggio con la sovietica, nelle altre due specialità hanno dovuto ammainare bandiera.

Nell'asse di equilibrio incontrastato il successo della Korbut (p. 19,40) e della Lazakovitch (p. 19,35), mentre la tedesca Janz ha dovuto accontentarsi del bronzo con un punteggio di 18,75. Secondo gli esercizi a corpo libero, dove la Korbut è stata accompagnata, ad ogni sua evoluzione, dal nutrito applauso del pubblico. Seconda e terza le altre due sovietiche: la Tourischeva e la Lazakovitch. Invece le ungheresi hanno tentato di inserirsi nel duello entusiasmante tra le due migliori compagini nelle parallele la Bekesi è finita quinta, nell'asse la Csaszar quarta mentre tanto al cavallo che al corpo libero hanno dovuto ammainare bandiera.

Grazia e l'innocenza di Olga Korbut hanno conquistato i 12 mila della «Sportliche» che nelle cerimonie della premiazione ha decretato una vera e propria «degnità» erede della fuoriclasse ceoslovacca Caslavka. La giovanissima Olga non si è mai scomposta, non ha mai accennato ad un moto di emozione, dava l'impressione di essere già una veterana, rotta a mille battaglie, poi negli spogliatoi i nervi le hanno ceduto e il pianto è scoppiato incontenibile. Scossa dai singhiozzi, la testa appoggiata alla spalla della sua maestra, Olga ha detto: «Non posso crederci. E' troppo bello».

Sven Wilder

Canottaggio

K.O. anche il «4 senza» e il «4 con»: tutti fuori gli italiani

Resa incondizionata per gli armi di Baran e Sambo

Nostro servizio

MONACO, 31. «Mais où sont les neiges d'antan?» (ma dove sono le nevi d'un tempo?) cantava François Villon, «poeta maledetto» francese. Ma dove sono Baran e Sambo? Si chiedono gli appassionati italiani di canottaggio. I due vogatori veneti, campioni del «due con» a Messico, sparsi in questi Giochi tra «quattro con e senza», hanno perduto metà della loro forza e sono colti al piccolo. Ma veniamo a raccontarvi le due malinconiche vicende. Oggi il Feldmoching è spazzato da un vento a 6 metri al secondo che danneggia soprattutto gli equipaggi che gareggiano nella corsia alta. Il

primo equipaggio italiano a scendere in acqua è quello del «quattro con» di Baldacci, Chiabai, Padoan, Sambo e dal timoniere Cecchi. Ha avversari tremendi in Unione Sovietica, RDT, USA, Olanda e Canada e pochissime speranze di giungere tra i primi tre, di qualificarsi, cioè per la grande finale. E difatti fanno gara di coda. Partono con la cronica lentezza che li ha distinti in questi Giochi e con l'incapacità di ovviare nel corso dei due chilometri del percorso. La vittoria va ai sovietici che si qualificano agevolmente sulla barca della RDT e su quella americana. «Non c'erano proprio speranze», ha detto il tecnico azzurro Clerici, «ma il vento ci ha danneggiato moltissimo. Quella sesta corsia è davvero micidiale. Niente scuse, comunque». Nella prima batteria del «quattro con» si erano imposti i tedeschi ovest su boemi e neozelandesi «quattro senza». Qui l'imbarcazione italiana era quella di Primo Baran capogiro, di Rossetto, di Conti-Manzi e di Albini. Anche qui la gara non ha storia. Baran e soci partono lenti e poi non riescono più a rimontare i più rapidi sono i tedeschi est che si fanno superare negli ultimi cento metri dai neozelandesi. Con loro accede alla finale la RDT. Quindici finali senza italiani che dovranno, ovviamente, contentarsi delle piccole finali che assegnano i posti dal settimo al dodicesimo.

Jean Louis Farina

Fritz Cavanna



Olimpiade 1972 MONACO

Tiro Ormai impossibile ripetere le gesta di Scalzone

Fuori bersaglio i sogni di Liverzani e Garagnani

Il distacco dai primi (Cecoslovacchia, URSS e RDT) pare incolabile. Una sagoma pigra mette in difficoltà il campione azzurro della pistola

Da uno dei nostri inviati

MONACO, 31.

Potere di una medaglia. Prima che Scalzone centrasse 199 piattelli su 200, passando così all'aura storica olimpica...

esperienza e freddezza che un ventenne, in una Olimpiade non può ovviamente avere.

La mancanza di mestiere e l'emozione, appunto, lo tradiscono. Neanche poi male i primi venti tiri del trentatré previsti, poi al ventesimo, il primo della serie da consumare in 4" (le prime due serie, come è noto, riservano al tiratore 8" e 6" rispettivamente) sgrilletta, bloccato certo dall'emozione, con qualche ritardo e quando arriva alla quarta sagoma, l'ultima, questa già sta girando per cui può solo colpirla di traverso: tiro nullo, zero sul tabellone, tanto più beffardo dopo quattro dieci tonni tonni, e gara col misero 273 rimediato, definitivamente compromessa.

Confortato come pur si merita l'avvilito azzurro, non resta che attendere il turno di Liverzani, campione e primatista del mondo con ben 598 punti sui 600 teoricamente possibili. Un limite — ci si assicura — praticamente irripetibile. E i fatti sembrano per ora dimostrarlo. Arriva, dunque, Liverzani alle 12.30 precise, secondo orario stabil-

lito. Giubbotto azzurro slacciato, n. 207 sulla schiena, andatura tranquilla, all'apparenza, di uno che si trovi il quasi per caso, valgetta dell'arma in mano e cuffia isolante già alle orecchie.

Prende posto, si toglie il giubbotto, si concentra un attimo, mano sinistra sul fianco e piede destro leggermente avanti e scarica sulle sagome cinque tiri di prova: quattro 10 e un 9, che segni male? Il primo tiro ufficiale della serie di 8" è infatti, e purtroppo, un 9, poi cinque 10 e nel primo colpo della serie di 6" un altro 9; ancora cinque centri pieni poi, nella serie di 4" un mezzo patatra che può anche compromettere, e molto probabilmente comprometterà, ogni speranza. Succede infatti che, al comando del tiratore, le sagome, per qualche strano inghippo del meccanismo, non comparivano; Liverzani non se ne contrariava più di tanto e si sedeva per ricuperare la concentrazione.

Di nuovo in posizione, il «pronto», le sagome questa volta appaiono, e i cinque colpi partono; ci sono però un

palo di 9 e il sogno olimpico si fa così ulteriormente più labile. 295 la somma al termine di questa prima giornata, una quota intendiamoci, sempre di rilievo ma, col clienti che bazzicano tutt'attorno (298 il sovietico Bakalov e il cecoslovacco Falta, 297 l'altro sovietico Torosen e il polacco Zapetki, campione olimpico uscente) non è sufficiente, salvo improbabili e collettivi contrattamenti della qualificata concorrenza, a coltivare ambiziosi progetti di clamorose rimonte.

Il primo a rendersene conto è lo stesso Liverzani che a chiare lettere sottolinea a fine gara la difficoltà del compito, arrivando tra l'altro, con squallido fair play, a respingere con fermezza ogni attenuante e a non ricercare, quindi, come alcuni suoi dirigenti avrebbero subito voluto, nell'inconveniente delle sagome che si addormentano, la causa unica, o comunque prima, della sua non esaltante esibizione. Un gran tiratore, dunque, ma anche, e soprattutto, un uomo.

Bruno Panzera

Ciclismo UNA GIORNATA GRIGIA PER I PISTARD ITALIANI

Inseguimento: fuori Borgognoni Cardì nel km da fermo è solo nono

Il promettente Marino da oggi nella bolgia degli sprinter — Le giustificate perplessità di Elio Rimeido

Da uno dei nostri inviati

MONACO, 31.

Pista amara nella giornata d'apertura, Borgognoni aveva iniziato discretamente nell'inseguimento giungendo ai «quarti», ma a questo punto lo svizzero Kurmann lo eliminava. Nel chilometro da fermo Cardì si è disceso con generosità, però alla fine è saltato fuori solamente un anonimo nono posto.

Ma ecco la cronaca dell'intera giornata che inizia con la qualificazione dell'inseguimento individuale.

Comincia il francese Zucarelli (5'17"17) e avanti col britannico Hallam (4'59"43), lo olandese Schuiten (4'56"10), Huschke della RDT che impiega 4'57"95, ed ecco l'elicetto Rimeido (4'57"95) e il polacco Nowicki (5'02"28), il bulgaro Tzvetkov (5'02"39), il messicano Huerta (5'00"93), il belga Wesemael (5'04"87), lo spagnolo Gagnat (5'04"87) e siamo a Luciano Borgognoni che sulla distanza dei quattro mila metri realizza un tempo soddisfacente: 4'52"27. E si va avanti con il tedesco Krumm (5'02"28) e il sovietico Purza che forza quando la qualificazione sembra già decisa, e dovendo ripetere la prova, non ce la fa. Infine, tirate le somme, gli otto che superano il turno sono in ordine di prestazione, Kurmann, Rimeido, Borgognoni, Kurmann, Alvarez, Schuiten e Diaz.

Nell'attesa della ripresa serale, due paroloni col diciottenne Marino, alla vigilia del grande debutto. Domani inizierà il torneo della velocità e insieme a Cardì, il ragazzino di Roma, difenderà i colori italiani.

— Sei pronto? Tutto bene? — Sono pronto, e ripeto: comunque vada sarà un'esperienza indimenticabile, il primo passo per conoscere le future possibilità. Non m'illuderei, ci mancherebbe altro; però qualcosa di buono dovrei combinare...

Il verde di Marino nella mischia degli sprinter ormai famosi: Morelon, principalmente, poi Pchakadze, più Kuitrek Oederson, eccetera. Cardì è quasi un veterano rispetto a Marino, un tipo che ai «quarti» potrebbe arrivarci, e chissà: Morelon, come abbiamo già sottolineato, è un giudice fra gli altri, e i nostri a Varese hanno vinto di potenza) dispone di condizioni atletiche scarse in riferimento ai mondiali del '71. Rimeido ricorda, ad esempio, le traversie, i guai di Bazzan: reumatismi nei mesi di marzo e aprile, operazione alle mani in maggio, grave incidente automobilistico alla moglie in luglio, influenza e stato febbrile in agosto durante i campionati nazionali di Varese.

Siamo conciliati male, a quanto pare, nell'inseguimento a squadre. Come prima prova il sabato. Perché? Perché la formazione (Algeri-Bazzan, Borgognoni-Morbato) che lo scorso anno ha conquistato la maglia iridata sul cemento di Varese, oltre ad apparire «handicapata» da un anello corto e in legno che richiede la massima abilità, è i nostri a Varese hanno vinto di potenza) dispone di condizioni atletiche scarse in riferimento ai mondiali del '71. Rimeido ricorda, ad esempio, le traversie, i guai di Bazzan: reumatismi nei mesi di marzo e aprile, operazione alle mani in maggio, grave incidente automobilistico alla moglie in luglio, influenza e stato febbrile in agosto durante i campionati nazionali di Varese.

Non si può escludere che il selezionatore azzurro sostituisca il quarto con Sergio o Castellani. Dunque, da campioni del mondo a comparse? Rimeido non dice questo, ma quasi, poiché ritiene la sua squadra inferiore alla

RDT, alla Germania occidentale, all'Ungheria, alla Polonia e al Belgio. E avesse ragione il tecnico, sarebbe un tonfo, una retrocessione di notevoli proporzioni.

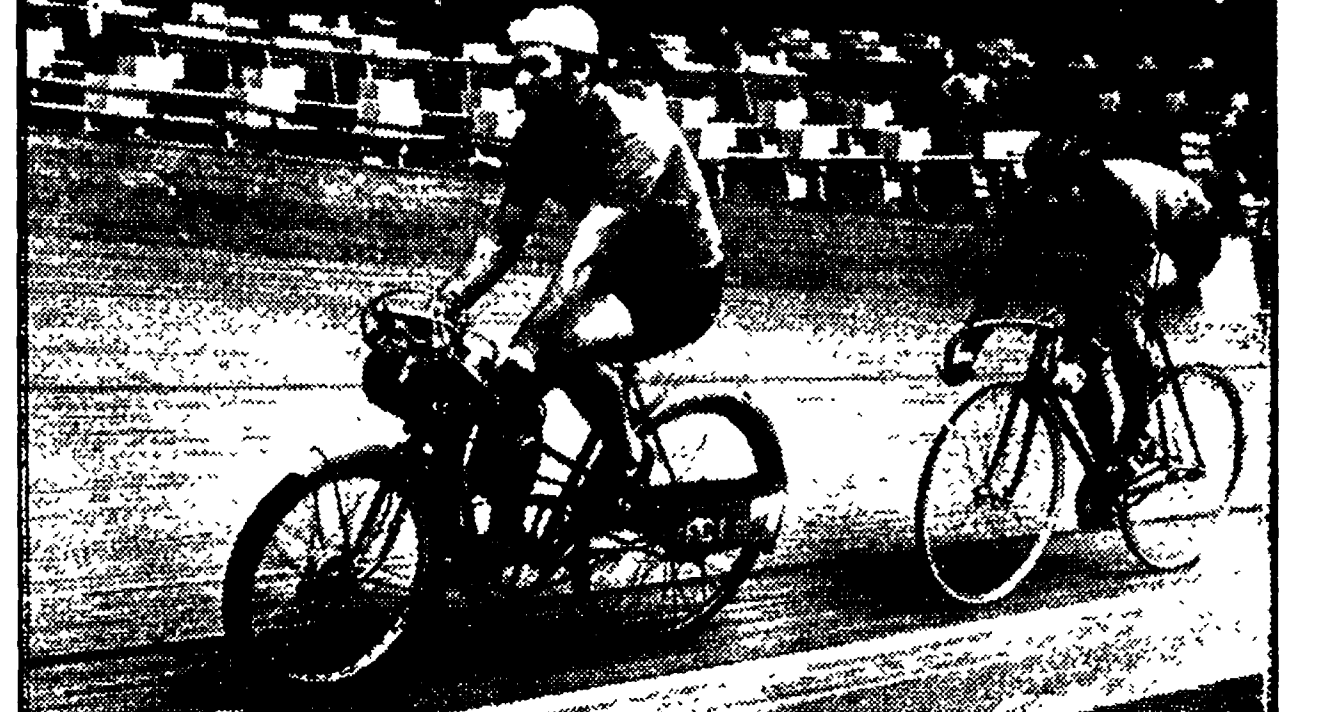
Si accendono i riflettori e i rappresentanti di 31 nazioni scendono in lizza per il titolo del chilometro da fermo che, com'è noto, si svolge in un'unica «manche». I verdetti sono rapidi ed inesorabili. Al 10. conteggio l'australiano Clark (1'06"87) precede Schetze (1'07"02) della RDT. Il veronese Cardì (1'07"80) è bravo come nella gara (30"32), ma cede nel finale. Rimeido, comunque, lo elogia: «Un risultato incoraggiante se lo vediamo contro delle circostanze. Nel chilometro, Cardì è un esordiente...». E occhio al danese Fredborg (1'06"44), che supera Clark. E Trentin? Male (1'07"85) e perciò Niels Fredborg, campione del mondo ad Amsterdam (1967), Montevideo (1968), Leicester (1970) e secondo in Messico, sale sul primo gradino del podio. Medaglia d'argento Daniel Clark, staccato di 43 centesimi di secondo; medaglia di bronzo Jurgen Schutzenberger (1'07"80) e il polacco Nowicki (1'07"80).

Facciamo notte con i «quarti» dell'inseguimento. Borgognoni è opposto a Kurmann

e addio sogni di gloria, poiché lo svizzero mantiene costantemente il comando e si impone in 4'50"54 contro i 4'52"31 dell'italiano. Lutz (4'56"17) ha il meglio su Alvarez (4'57"09); Eylisma (4'50"

quanto, secondo il regolamento, esclude dalle competizioni gli atleti che, per un errore, si sono ritirati dalla gara. E' una giornata che ci lascia a bocca amara, almeno per

Gino Sola



MONACO — Massimo Marino rifinisce la preparazione (qui lo vediamo allenato da Bianchetto) in vista del grande debutto oggi nella velocità. Il promettente corridore romano sostiene non illudersi troppo, ma si sente preparatissimo per gettarsi nella qualificata ammischia degli sprinter

Pugilato Facile vittoria del «mosca» azzurro

Udella passa il turno Bergamasco sconfitto



Nostro servizio

MONACO, 31. Una notizia buona ed una negativa dai pugili azzurri. Ha vinto il mosca Udella che ha messo fuori dal giro olimpico un avversario molto più alto di lui ma assolutamente grezzo; ha perduto il welter junior Bergamasco che è stato surclassato dal thailandese, Bantow, come è dimostrato dai cartellini degli arbitri: quattro infatti hanno «votato» a favore dell'asiatico, uno solo per il nostro rappresentante, che pure era definito come uno degli elementi più interessanti. Praticamente questo match non ha avuto storia: il thailandese l'ha condotto come voleva, grazie alla sua migliore impostazione.

Franco Udella, invece, non ha indovinato la tattica per affrontare il longilimo Flex Maina, ma lo ha battuto senza alcun dubbio. L'azzurro, è vero, è stato danneggiato dalla sua statura notevolmente più bassa, ma ha anche abusato troppo di colpi larghi di sinistro, colpi che sono andati sempre a vuoto. Comunque Maina non lo ha mai messo in difficoltà e per Udella si è trattato di un combattimento calmo, privo cioè di preoccupazioni.

Nella prima ripresa l'italiano attacca a due mani, poi giunge al viso con un bel destro. Maina cerca di sfruttare il suo sinistro a martello, ma Udella è abile nelle schivate, quanto incapace di prendere la giusta distanza, scappa quindi molti attacchi che non giungono a segno. Udella comincia il secondo round piazzando un largo sinistro al viso ma colpisce anche alla nuca e l'arbitro turco Comerd lo richiama non ufficialmente. L'azzurro finalmente si mette a boxare con maggiore intelligenza ed è così che può raggiungere l'avversario con un destro, scuotendolo anche per alcuni istanti. Nella terza ripresa Udella accentua gli attacchi mentre il negro continua a infastidirlo con un sinistro, ma più che altro per tenerlo a distanza. Nel finale, l'italiano accelera di ritmo, incassa l'avversario e lo stringe anche alle corde ma non riesce a portare a termine bene l'azione perché Maina gli «susurra» davanti come una anguilla. L'ultimo colpo di Udella è piuttosto efficace perché arriva d'incontro ed è il più spettacolare.

Neanche Rea è rimasto «distanato» dalla prestazione del suo pupillo. Come primo match — ha detto — accetto tutto, figuriamoci poi la vittoria. Ma Udella ha preso troppo alla leggera il match e non ha ascoltato tutte le volte che lo invitavo a limitare l'uso del sinistro, vista la differenza di altezza, puntando invece al bersaglio grosso.

Ora negli ottavi di finale l'italiano dovrà affrontare il rumeno Gruescu, un elemento dotato di un buon pugno ed anche di capacità nell'assorbire i

colpi. Questa sera ha battuto il turco Somrak per sospensioni del match alla fine della terza ripresa, ma è stata una decisione, uella dell'arbitro, che il pubblico della Boxhalle ha sonoramente disapprovato.

Anton Presutti

(Nella foto): una fase del match perduto da Cassandro

Pallacanestro Oggi i polacchi non sembrano un pericolo

Gli «azzurri» pro e contro Portorico

Domani la squadra di Primo dovrà battere con almeno 10 punti i centramericani e poi... tifare per loro

Nostro servizio

MONACO, 31. Una giornata di riposo, alla «Baskethalle», e finalmente il tempo di gettare un po' di luce su questo intricato torneo di pallacanestro. L'unica charezza sta nelle posizioni di testa dei due giorni, come del resto scontato: nel primo USA e nel secondo URSS. Gli americani, nonostante le gravi infortuni patite ieri sera contro il Brasile (battuto di stretta misura 59-54), riescono a tenersi in testa saldamente, mentre l'URSS che incontra domani il Portorico, sogna sempre di più la medaglia d'oro. Nella lotta per il secondo posto in ciascun girone, e quindi per l'ingresso nella finale a quattro, tutto ancora da decidere. Incertezza nel girone A, con un posto da spartire tra Cuba e Brasile, il responso definitivo del quale si avrà con ogni probabilità il 2 settembre dallo scontro diretto fra i due. E incertezza ancora maggiore nel girone B, in cui

sono ben tre le formazioni che allo stato attuale si disputano la piazza d'onore: Jugoslavia, Portorico, ed Italia. Il Portorico, dunque, è la chiave di volta per le sorti della squadra italiana. Gli azzurri pendono dalle lunghe braccia dei centramericani, sono costretti ora ad augurarsi una loro sconfitta domani, a batterli con almeno dieci lunghezze di scarto dopodomani e quindi a tifare incondizionatamente per loro negli ultimi incontri.

Le ragioni che obbligano dunque gli azzurri a starsene con l'animo sospeso, variano nel tempo. Primo: il Portorico con almeno dieci punti di scarto, 4) Portorico non subisce più sconfitte successive) gli azzurri entreranno in finale e si assicureranno, mal che vada, il quarto posto. Complicato, ma vero. Certo che prima di tutto l'Italia deve battere domani sera la Polonia. E dovrebbe farcela senza soverchia fatica.

Hans Routermann

Scherma A metà del girone finale il romano era in testa

Nemmeno il «bronzo» per Maffei battuto negli ultimi 2 assalti

E' finito quarto preceduto dai sovietici Sidiak e Nazumov (medaglia d'oro e terzo rispettivamente) e dall'ungherese Maroth, medaglia d'argento - Oggi inizia il torneo di fioretto a squadre

Da uno dei nostri inviati

MONACO, 31.

Da come si erano messe le cose, sembrava che Michele Maffei avrebbe potuto conquistare l'anno scorso pur tra tante polemiche il titolo di campione del mondo di sciabola, dovesse spaccare tutto; era entrato a gonfie vele in finale ed anche in finale aveva iniziato al meglio: tre incontri, tre vittorie e in quel momento la medaglia d'oro sembrava aver trovato un padrone degno. Invece, proprio da quel momento, Michele si è disunito e non ha vinto più un assalto, tanto che alla fine non ce l'ha fatta nemmeno a portare a casa un «bronzo». Si è classificato appena quarto e non c'è nemmeno da paragonarlo a Franco Cagnato, il tuffatore che l'altra sera sembrava il per dare all'Italia la seconda medaglia d'oro e che invece era perduto anche lui nel finale per un tuffo solo, il penultimo, sballato. Lui, comunque, aveva mantenuto ben salde le mani sulla medaglia d'argento.

Michele Maffei, invece, si è fatto raggiungere a quota tre vittorie da Peter Maroth, ungherese e Vladimir Nazumov, sovietico, mentre Viktor Sidiak, anche esso sovietico, aveva ormai conquistato con i suoi quattro assalti vittoriosi, l'oro. E, a quota tre, l'argento e il bronzo sono stati assegnati con il consueto gioco della stoccata: quelle «rifilate» e quelle ricevute. E così Michele Maffei, che ne aveva date di meno ma in compenso ne aveva prese di più, è scivolato al quarto posto: un risultato senz'altro onorevole visto le magre che nelle ultime Olimpiadi avevano saputo raccogliere gli sciatori azzurri ma senz'altro inferiore alle attese visti non solo il recente titolo mondiale dello schermidoro romano ma anche la autorità e la sicurezza con cui lui aveva superato turni eliminatori e semifinali ed aveva iniziato la poule finale.

La «stoccata avvelenata» di Granieri che ieri aveva consentito di pari al polacco Woyda, concludendo con un «match» spasmodico ancorché sfortunato l'avventura olimpica del nostro fioretista, è stata mitigata in parte, ma quella che ora più sorride alla medaglia d'oro conquistata dallo stesso Woyda. Cosicché nel nostro amabile stocame di trovar subito un edificante tonico alle amarezze patite, trova agio la considerazione che contro il campione olimpico non si poteva fare di più.

Così, senza Granieri, aveva inizio la fase finale del fioretto. Dopo i primi sette incontri il polacco Woyda, il rumeno Tu ed il magiaro Kamuti rimanevano imbattuti con due vittorie, davanti al sovietico Donisov ed al francese Noel. Nella seconda serie Woyda manteneva stoccate vincenti contro Kamuti, non impegnandosi così di tanto e portandosi così a mani besse già in zona medaglia, mentre Christian Noel imboccava la sua prima vittoria con un Dabrowsky ormai boceggliante. Toccava ancora a Woyda, nel «match» successivo: il polacco saliva in pedana elettrizzata e i suoi affondi lasciavano il sovietico Donisov sul 5-2. L'exploit apriva al polacco una succulenta alternativa tra l'oro e l'argento, mentre Kamuti si liberava di Tu con sufficienti agilità. E subito dopo il polacco si liberava con altrettanta facilità di Tu che restava a zero e consegnava virtualmente l'oro a Woyda.

Domani, sulle pedane di «Messegelände» ancora di scena l'aggraziato fioretto per le qualificazioni a squadre. L'Italia ha discrete possibilità per rifarsi. Ne seguono le sorti senza azzardate previsioni.

b. p.

diak, anche esso sovietico, aveva ormai conquistato con i suoi quattro assalti vittoriosi, l'oro. E, a quota tre, l'argento e il bronzo sono stati assegnati con il consueto gioco della stoccata: quelle «rifilate» e quelle ricevute. E così Michele Maffei, che ne aveva date di meno ma in compenso ne aveva prese di più, è scivolato al quarto posto: un risultato senz'altro onorevole visto le magre che nelle ultime Olimpiadi avevano saputo raccogliere gli sciatori azzurri ma senz'altro inferiore alle attese visti non solo il recente titolo mondiale dello schermidoro romano ma anche la autorità e la sicurezza con cui lui aveva superato turni eliminatori e semifinali ed aveva iniziato la poule finale.

La «stoccata avvelenata» di Granieri che ieri aveva consentito di pari al polacco Woyda, concludendo con un «match» spasmodico ancorché sfortunato l'avventura olimpica del nostro fioretista, è stata mitigata in parte, ma quella che ora più sorride alla medaglia d'oro conquistata dallo stesso Woyda. Cosicché nel nostro amabile stocame di trovar subito un edificante tonico alle amarezze patite, trova agio la considerazione che contro il campione olimpico non si poteva fare di più.

Così, senza Granieri, aveva inizio la fase finale del fioretto. Dopo i primi sette incontri il polacco Woyda, il rumeno Tu ed il magiaro Kamuti rimanevano imbattuti con due vittorie, davanti al sovietico Donisov ed al francese Noel. Nella seconda serie Woyda manteneva stoccate vincenti contro Kamuti, non impegnandosi così di tanto e portandosi così a mani besse già in zona medaglia, mentre Christian Noel imboccava la sua prima vittoria con un Dabrowsky ormai boceggliante. Toccava ancora a Woyda, nel «match» successivo: il polacco saliva in pedana elettrizzata e i suoi affondi lasciavano il sovietico Donisov sul 5-2. L'exploit apriva al polacco una succulenta alternativa tra l'oro e l'argento, mentre Kamuti si liberava di Tu con sufficienti agilità. E subito dopo il polacco si liberava con altrettanta facilità di Tu che restava a zero e consegnava virtualmente l'oro a Woyda.

Domani, sulle pedane di «Messegelände» ancora di scena l'aggraziato fioretto per le qualificazioni a squadre. L'Italia ha discrete possibilità per rifarsi. Ne seguono le sorti senza azzardate previsioni.

b. p.

Da un punto di vista spettacolare grande successo ha avuto nella quarta giornata la competizione della canoa. Ben 30.000 persone si sono assiepite lungo le «rapide» artificiali su cui scendevano i kayak (K-1) femminili e le canoisti «a doppia maschili», che hanno dato ai tedeschi dell'est due medaglie d'oro.



Il polacco Witold Woyda in trionfo dopo la conquista dell'oro nel fioretto individuale

Advertisement for Bulgaria travel agency. Text: 'dove andare a caccia? in BULGARIA! VIAGGIO IN AEREO Partenze da ROMA ogni MERCOLEDI' o DOMENICA nei mesi di ottobre - novembre - dicembre Gruppi di 25 persone, pensione completa in alberghi di prima categoria, trasferimenti alle riserve, assistenze di portatori e battitori, guide locali. 14 CAPI DI SELVAGGINA GRATUITI Durata 5 giorni L. 91.000 Durata 8 giorni L. 125.000. Le iscrizioni si ricevono presso: UNITA' VACANZE Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano Telefono 64.20.851 (interno 225)

Advertisement for 'GIORNINI' magazine. Text: 'E' in edicola VIE NUOVE GIORNINI L'ALTRA AMERICA S' E' DESTA SERVIZI ESCLUSIVI CAROVITA: LA MAZZATA IN CIFRE. Tutta la TV autunno-inverno Legnete, abbonatevi a Giorni!





# I RISULTATI

### Pentathlon moderno

L'UNIONE SOVIETICA si è aggiudicata la medaglia d'oro nel pentathlon moderno a squadre con un vasto margine, mentre l'ungherese ANDRAS BALCZO ha vinto la medaglia d'oro nel Pentathlon individuale. La medaglia d'argento del pen-

taathlon a squadre è stata vinta dall'UNGERIA e quella di bronzo dalla FINLANDIA. Nella prova individuale l'argentina andata a vincere BORIS ONISCHENKO e il bronzo al sovietico PAVEL LEJENEV. Gli italiani M. Medda, G. P. Padellaro e Auer (USA) sono classificati rispettivamente, al

### Lotta

Cat. fino a 82 kg.: 1) Tedashvili (URSS); 2) J. Peterson (USA); 3) Yorga (Rom). Cat. fino a 91 kg.: 1) Ben Peterson (USA); 2) Gennadi (URSS); 3) Baiko (Ungh.). Cat. fino a 97 kg.: 1) Yanagida (Giappone); 2) Sanders (USA); 3) Kijama (Ungh.). Cat. fino a 105 kg.: 1) Dimitriev (URSS); 2) Javadvour (Giappone); 3) Nicolov (Bul.). Cat. fino a 68 kg.: 1) Gable (USA); 2) Wada (Giappone); 3) Asturchev (URSS). Cat. fino a 62 kg.: 1) Abdubekov (URSS); argenteo: Akdag (Tur); bronzo: Krastev (Bul.). Cat. oltre 100 kg.: Oro: Medvedev (URSS); argenteo: Douraliev (Bul); bronzo: Taylor (USA). Cat. fino a 100 kg.: Oro: Yarcyn (URSS); argenteo: Balanmunkh (Mong); bronzo: Czator (Ungh.). Cat. fino a 52 kg.: Oro: Kato (Giappone); argenteo: Alekxev (URSS); bronzo: Gwong (Corea N.). Cat. fino a 74 kg.: 1) Wells (US); 2) Trajtan (Sve); 3) Seger (RFT).

### Nuoto

FINALE 100 FARELLA MASCHILI: 1) Spliz (USA) 54"3 (nuovo record mondiale e olimpico); 2) Robertson (Canada) 55"5; 3) Heidenreich (USA) 55"7; 4) Matsushita (URSS) 55"8; 5) Edgar (USA) 56"1; 6) McDonald (Canada) 57"3; 7) Flockner (RDT) 57"4; 8) Rogers (Australia) 57"9.

## LE MEDAGLIE ASSEGNATE

### CICLISMO

100 KM. A SQUADRE: Oro: URSS; argenteo: Polonia; bronzo: Olanda. KM. DA FERMO: Oro: Fredborg (Dan); argenteo: Clark (Aus); bronzo: Schuetz (RDT). SCHEMA FIORETTO MASCHILE INDIVIDUALE: Oro: Woda (Polonia); argenteo: (Giappone); bronzo: Ashurvaliev (URSS). SCABOLLA INDIVIDUALE: Oro: Sidak (URSS); argenteo: Maroth (Ungheria); bronzo: Nazlymov (URSS). KAYAK CANOA: Oro: Siebert Horn (RDT); argenteo: Norbert Sailer (Austria); bronzo: Harald Gintel (RDT). CANOA SLALOM: Oro: Reinhold Kauder (RFT); bronzo: James Mewan (USA). KAYAK SLALOM FEMMINILE: Oro: Bahammam (RDT); argenteo: Grothaus (RFT); bronzo: Wunderlich (CANADESE). DIPOSTO UOMINI: Oro: Hofmann e Amend (RDT); argenteo: Baues e Schumacher (RFT); bronzo: J. C. Oly e J. L. Oly (Francia).

### Calcio

Classifiche del torneo calcistico olimpico, dopo le partite di ieri: GRUPPO 2: URSS punti 4; Messico 4; Sudan 0; Burma 0. GRUPPO 4: RDT punti 4; Polonia 4; Ghana 0; Colombia 0.

### Atletica leggera

SALTO IN LUNGO FEMM.: 1) Rosendahl (RFT) m. 6,78; 2) Yorgova (Bul) m. 6,77; 3) Suranova (Cecoslov.) m. 6,67. MARCIA KM. 20: 1) Frenkel (RDT); 2) Goluchic (URSS); 3) Reimann (RDT). Atleti cecoslovacchi e polacchi sono stati eliminati. Nelle batterie dei 400 ostacoli si Frinelli (settimo in 51'59) che batti (quinto in 50'90) sono stati eliminati. BATTERIE M. 100: Si sono disputate le batterie dei 100 metri piani. Il sovietico Valery Borzov ha vinto la sua 10ª batteria, mentre il ceco, Valtentando nel finale e battendo l'americano Taylor dei favori.

### GIUNTA AL PALLO

Finali (finali), 200 stile libero femminile (finali); piattaforma femminile (3 tuffi); piattaforma femminile (2 tuffi). PALLANUOTO - Alle 11: girone finale (2 partite); alle 15: girone finale (2 partite); alle 18: girone finale (1 partita). PALLAVOLO - 11: Romania-Brasile (maschile gruppo B); 12: Giappone-Gran Bretagna (maschile gruppo B); 16: 20: Cuba-Cecoslovacchia (femminile gruppo B); 20: 20: Cuba-Romania (maschile gruppo B); 22: Giappone-Corea del Nord (femminile gruppo B). VELA: 12: 20: Durrant regata. PUGILATO - Dalle 11 alle 18 e dalle 20 alle 24: eliminatorie (secondo turno). JUDO - Dalle 11 alle 19: pesi medio-massimi (eliminazione); pesi medio-massimi (semifinali); pesi medio-massimi (recuperi, semifinali e finali). EQUITAZIONE - Dalle 15 alle 19: concorso completo a squadre (salto con ostacoli). CALO - 12: 20: Sudan-Birmania (gruppo 2) a Passau; 17: 20: Messico-Unione Sovietica (gruppo 2) a Regensburg; 17: 20: Polonia-Germania Ovest (gruppo 4) a Norimberga; 21: 20: Colombia-Ghana (gruppo 4) a Monaco. PALLAMANO - 20: Danimarca-Polonia (gruppo A) a Goppingen; 20: Germania Est-Tunisia (gruppo B) a Ulma; 20: Romania-Spagna (gruppo C) a Augsburg; 21: 20: Giugoslavia-Stati Uniti (gruppo D) a Boblingen; 21: 20: Svezia-Unione Sovietica (gruppo A) a Goppingen; 21: 20: Cecoslovacchia-Islanda (gruppo B) a Goppingen; 21: 20: Ovest-Norvegia (gruppo C) a Augsburg; 21: 20: Ungheria-Giappone (gruppo D) a Boblingen. GINNASTICA - Dalle 20 alle 23:15: esercizi liberi maschili (finali), 100 farfalla fem-

### Atletica leggera

FINALE 100 FARELLA MASCHILI: 1) Spliz (USA) 54"3 (nuovo record mondiale e olimpico); 2) Robertson (Canada) 55"5; 3) Heidenreich (USA) 55"7; 4) Matsushita (URSS) 55"8; 5) Edgar (USA) 56"1; 6) McDonald (Canada) 57"3; 7) Flockner (RDT) 57"4; 8) Rogers (Australia) 57"9.

### GIUNTA AL PALLO

Finali (finali), 200 stile libero femminile (finali); piattaforma femminile (3 tuffi); piattaforma femminile (2 tuffi). PALLANUOTO - Alle 11: girone finale (2 partite); alle 15: girone finale (2 partite); alle 18: girone finale (1 partita). PALLAVOLO - 11: Romania-Brasile (maschile gruppo B); 12: Giappone-Gran Bretagna (maschile gruppo B); 16: 20: Cuba-Cecoslovacchia (femminile gruppo B); 20: 20: Cuba-Romania (maschile gruppo B); 22: Giappone-Corea del Nord (femminile gruppo B). VELA: 12: 20: Durrant regata. PUGILATO - Dalle 11 alle 18 e dalle 20 alle 24: eliminatorie (secondo turno). JUDO - Dalle 11 alle 19: pesi medio-massimi (eliminazione); pesi medio-massimi (semifinali); pesi medio-massimi (recuperi, semifinali e finali). EQUITAZIONE - Dalle 15 alle 19: concorso completo a squadre (salto con ostacoli). CALO - 12: 20: Sudan-Birmania (gruppo 2) a Passau; 17: 20: Messico-Unione Sovietica (gruppo 2) a Regensburg; 17: 20: Polonia-Germania Ovest (gruppo 4) a Norimberga; 21: 20: Colombia-Ghana (gruppo 4) a Monaco. PALLAMANO - 20: Danimarca-Polonia (gruppo A) a Goppingen; 20: Germania Est-Tunisia (gruppo B) a Ulma; 20: Romania-Spagna (gruppo C) a Augsburg; 21: 20: Giugoslavia-Stati Uniti (gruppo D) a Boblingen; 21: 20: Svezia-Unione Sovietica (gruppo A) a Goppingen; 21: 20: Cecoslovacchia-Islanda (gruppo B) a Goppingen; 21: 20: Ovest-Norvegia (gruppo C) a Augsburg; 21: 20: Ungheria-Giappone (gruppo D) a Boblingen. GINNASTICA - Dalle 20 alle 23:15: esercizi liberi maschili (finali), 100 farfalla fem-

### GIUNTA AL PALLO

Finali (finali), 200 stile libero femminile (finali); piattaforma femminile (3 tuffi); piattaforma femminile (2 tuffi). PALLANUOTO - Alle 11: girone finale (2 partite); alle 15: girone finale (2 partite); alle 18: girone finale (1 partita). PALLAVOLO - 11: Romania-Brasile (maschile gruppo B); 12: Giappone-Gran Bretagna (maschile gruppo B); 16: 20: Cuba-Cecoslovacchia (femminile gruppo B); 20: 20: Cuba-Romania (maschile gruppo B); 22: Giappone-Corea del Nord (femminile gruppo B). VELA: 12: 20: Durrant regata. PUGILATO - Dalle 11 alle 18 e dalle 20 alle 24: eliminatorie (secondo turno). JUDO - Dalle 11 alle 19: pesi medio-massimi (eliminazione); pesi medio-massimi (semifinali); pesi medio-massimi (recuperi, semifinali e finali). EQUITAZIONE - Dalle 15 alle 19: concorso completo a squadre (salto con ostacoli). CALO - 12: 20: Sudan-Birmania (gruppo 2) a Passau; 17: 20: Messico-Unione Sovietica (gruppo 2) a Regensburg; 17: 20: Polonia-Germania Ovest (gruppo 4) a Norimberga; 21: 20: Colombia-Ghana (gruppo 4) a Monaco. PALLAMANO - 20: Danimarca-Polonia (gruppo A) a Goppingen; 20: Germania Est-Tunisia (gruppo B) a Ulma; 20: Romania-Spagna (gruppo C) a Augsburg; 21: 20: Giugoslavia-Stati Uniti (gruppo D) a Boblingen; 21: 20: Svezia-Unione Sovietica (gruppo A) a Goppingen; 21: 20: Cecoslovacchia-Islanda (gruppo B) a Goppingen; 21: 20: Ovest-Norvegia (gruppo C) a Augsburg; 21: 20: Ungheria-Giappone (gruppo D) a Boblingen. GINNASTICA - Dalle 20 alle 23:15: esercizi liberi maschili (finali), 100 farfalla fem-

### GIUNTA AL PALLO

Finali (finali), 200 stile libero femminile (finali); piattaforma femminile (3 tuffi); piattaforma femminile (2 tuffi). PALLANUOTO - Alle 11: girone finale (2 partite); alle 15: girone finale (2 partite); alle 18: girone finale (1 partita). PALLAVOLO - 11: Romania-Brasile (maschile gruppo B); 12: Giappone-Gran Bretagna (maschile gruppo B); 16: 20: Cuba-Cecoslovacchia (femminile gruppo B); 20: 20: Cuba-Romania (maschile gruppo B); 22: Giappone-Corea del Nord (femminile gruppo B). VELA: 12: 20: Durrant regata. PUGILATO - Dalle 11 alle 18 e dalle 20 alle 24: eliminatorie (secondo turno). JUDO - Dalle 11 alle 19: pesi medio-massimi (eliminazione); pesi medio-massimi (semifinali); pesi medio-massimi (recuperi, semifinali e finali). EQUITAZIONE - Dalle 15 alle 19: concorso completo a squadre (salto con ostacoli). CALO - 12: 20: Sudan-Birmania (gruppo 2) a Passau; 17: 20: Messico-Unione Sovietica (gruppo 2) a Regensburg; 17: 20: Polonia-Germania Ovest (gruppo 4) a Norimberga; 21: 20: Colombia-Ghana (gruppo 4) a Monaco. PALLAMANO - 20: Danimarca-Polonia (gruppo A) a Goppingen; 20: Germania Est-Tunisia (gruppo B) a Ulma; 20: Romania-Spagna (gruppo C) a Augsburg; 21: 20: Giugoslavia-Stati Uniti (gruppo D) a Boblingen; 21: 20: Svezia-Unione Sovietica (gruppo A) a Goppingen; 21: 20: Cecoslovacchia-Islanda (gruppo B) a Goppingen; 21: 20: Ovest-Norvegia (gruppo C) a Augsburg; 21: 20: Ungheria-Giappone (gruppo D) a Boblingen. GINNASTICA - Dalle 20 alle 23:15: esercizi liberi maschili (finali), 100 farfalla fem-

### TELEVISIONE

Programma nazionale: 15: incontri dei tornei di pallacanestro e pallavolo; ciclismo su pista (sinistri). Programma secondo: 20:20: nuoto (tra le altre gare sono in programma: semifinale 100 m. Jorzo femm., 100 m. rana femm.; finali 400 m. s.l. masch., 100 m. delphino femm., 200 m. s.l. femm.). 21: 21:15: finali esercizi liberi maschili (individuali); ciclismo (finale inseguimento individuale); judo (fino a 93 kg.); pugilato (secondo turno), 21-1,20: riassunto filmato

	O	A	B
URSS	14	10	10
USA	12	12	8
RDT	6	2	2
Giappone	6	3	2
Australia	4	2	2
Ungheria	2	4	2
Bulgaria	2	3	2
Svezia	2	2	0
Polonia	2	1	1
RFT	1	5	4
ITALIA	1	2	3
Corea del Nord	1	0	1
Olanda	1	0	1
Canada	0	1	2
Francia	0	1	2
Romania	0	1	1
Austria	0	1	1
Ungheria	0	1	0
Mongolia	0	1	0
Libano	0	1	0
Finlandia	0	0	1
Cecoslovacchia	0	0	1

## Prime chiarite in Coppa Italia (ma il gioco latita)

# Juve Napoli e Cagliari verso la qualificazione

### Anche il Vicenza e l'Inter hanno buone probabilità di passare il turno - Grande incertezza nel sesto girone tra Roma e Atalanta

Sono aumentati i goal nella seconda giornata di coppa Italia (26, rispetto ai 22 della prima) ma è calato ancora il tono del gioco: persino le «grandi» come il Cagliari la Juve e l'Inter stentano maledettamente, se è vero (come è vero) che la squadra sarda deve ringraziare solo Riva, che i bianconeri hanno vinto solo al 90° su un rigore molto discutibile, che i nero azzurri hanno faticato a pareggiare a Marassi. Si aggiunge che neanche la Fiorentina il Palermo la Roma e il Torino soddisfano ancora appieno: si vedrà come il quadro generale sia veramente poco positivo. Il che d'altra parte non è molto allarmante considerando che c'è ancora tempo all'inizio del campionato e rende meno grave la sconfitta subita dalla Lazio ad opera del Napo-

li che è tra le squadre più positive di questa fase. Per quanto riguarda invece più strettamente la situazione della coppa Italia, bisogna aggiungere che il Cagliari la Juventus ed il Napoli sono ad un passo dalla qualificazione per il secondo turno: Vicenza ed Inter a loro volta hanno buone probabilità di farcela, mentre più aperta è la situazione nel quinto girone tra Cesena, Bologna e Monza. Massimo infine l'equilibrio nel sesto girone ove Roma e Atalanta sono in perfetta parità. L'Italia è stata eliminata nelle batterie della staffetta 4 x 200 stile libero maschile. La formazione italiana, composta da Panigra, Cinquelli, Marugo e Targelli, si è classificata ultima nella sua batteria pur stabilendo il nuovo primato italiano in 8'03"98. Primato precedente 8'09"5. L'italiana Donatella Talpo è stata eliminata nelle batterie del 100 metri stile libero, essendosi classificata sesta nella propria serie in 1'08"98. Gli azzurri (quattro con e quattro senza) sono stati eliminati in semifinale, Nezzano un italiano, pertanto, parteciperà alle finali. Martedì l'incontro Lega calcio-RAI-TV. La riunione tra le delegazioni della Lega calcio e della RAI per la trasmissione degli incontri di campionato è avvenuto per l'indisponibilità di alcuni componenti le delegazioni.

## Per Gimondi, Basso, Zilioli e i migliori italiani

# Van Springel pericolo belga domani nel Giro del Lazio

Il XXXII Giro del Lazio presenta un elenco di iscritti di tutto riguardo. La tradizione vuole che al vincitore della passata edizione sia lasciato il primo numero e pertanto la Scv apre l'elenco con Franco Mori seguito da Danelli, Polidori e Paoletti oltre ad altri rincalzati: valore si come per esempio Chappano. Ci sono poi la Filotex con Franco Bitossi, Emanuele e Marcello Bergamo, Giovanni Cavalcanti, Caverzasi, Colombo e il campione di Svizzera Fuchs; la Dreher con Roger De Vlaeminck, Patrick Sercu e Ole Ritter; la Salvatore con uno dei mondiali Marino Basso e il campione d'Italia Felice Gimondi, nonché il rientrante Italo Zilioli e i belgi Hübrecchts e Reybroeck; la Ferretti con Gian Motta, Gusta, Sture e Tomas Pettersson e Simonetti, la GBC con Michelotto, il svevo Aldo Moser e Schiavone; la Molteni con Van Springel, Van Den Bussche, Van Der Linden; la Magniflex con Fabbri. Tutte queste squadre hanno assicurato alla corsa organizzata da Franco Mealli un campo di partenza di valore mondiale, ai quali si aggiunge un gruppo di isolati capeggiato dagli indomabili romani Sgarbza e Brunetti. Nel pomeriggio di oggi, dalle ore 15 alle ore 18, si svolgeranno in Piazza della Repubblica ad Aricia le operazioni di punzonatura che provocheranno l'invazione della cittadina dei Castelli Romani da parte degli illustri personaggi del grande ciclismo. Sarà l'occasione per verificare se tutti gli iscritti si schiereranno effettivamente alla partenza; inoltre si attende di sapere una risposta per quanto riguarda il ritorno alle corse della Bianchi. Dopo che a Treviglio tra il signor Trapletti (nuovo titolare della Bianchi), Felice Gimondi, Marino Basso e Vittorio Adorni non fu raggiunto un accordo, si è ventilata l'ipotesi che il ritorno della gloriosa casacca biancoceleste sia in pericolo. Marino Basso che, come è noto, per una definizione della questione, sarebbe grave che le richieste di Basso danneggiassero in qualche modo Gimondi, che per le promesse del signor Trapletti ha perso l'occasione di sistemarsi con la Bic. La questione Bianchi-Basso o il Vicenza battendo il Catania avrebbe più di mezza qualificazione in tasca (pur non essendo sicuro al cento per cento) specie se la Reggina dovesse limitarsi a dividere la posta con il Torino.



Il percorso del Giro del Lazio

## Bettega idoneo: gioca domenica?

FIRENZE, 31. Roberto Bettega, l'atleta juventino costretto ad un lungo periodo di riposo e cure è perfettamente idoneo per giocare al calcio e probabilmente anche al tennis, ma non lo ha confermato oggi il reparto medico del settore tecnico della FIGC di Coverciano, in persona del dott. F. SENARIO: se riuscirà a prendere la italiana, e del prof. Vacciet, a conclusione di una visita alla quale il calciatore juventino è stato sottoposto stamani.

## Triste fine di un campione

Comunque è certo che non potrà più correre. Migliaia di spettatori erano richiamati dal nome di Mill Reef, ogni volta che si quattro anni appariva sul tabellone. E con ragione perché il cavallo ha perduto soltanto due delle 14 gare a cui ha preso parte, sconfitte che non fanno testo, poiché ottenute su corte distanze non adatte alle sue lunghe gambe. Invece sul miglio a mezzo Mill Reef era invincibile ed era ritenuto dagli esperti il miglior prodotto del dopoguerra europeo. La borsa da lui vinta totalizza oltre 400 milioni di lire. Oltre al Derby di Epsom, Mill Reef ha iscritto sul suo albo d'onore una serie di vittorie sul turf europeo, inclusi gli Eclipse Stakes, il King George V, concludendo la stagione con un'ottima parata di migliori monti di mezzo fondo europei nell'Arco di Trionfo a Longchamp.

## Azzoppato Mill Reef vincitore del Derby

La samba spezzata in più punti, Mill Reef, uno dei migliori puro-sangue deceduto, si è classificato primo nella sua carriera finita, sfumata. Il suo allenatore Ian Balding ha detto che verrà tentato tutto per tentare un recupero del prestigio vincitore del Derby inglese e dell'Arco di Trionfo come stallone da monta una attività che potrebbe rendere ancora una fortuna, miliardi di lire, al suo possessore, l'americano Paul Mellon, di Pittsburgh, in Pennsylvania. L'incidente è avvenuto per uno scarto improvviso, in un punto dove il terreno si presentava irregolare. La frattura composta di norma richiede la soppressione dell'animale, ma nel caso di Mill Reef, cosa ha detto il suo allenatore, si cercherà invece di salvarlo almeno come stallone.

## Con 14 cavalli ai nastri

Questa settimana la scommessa Tris, riservata al titolo come di resto la maggior parte di quelle disputate in notturna, si effettua nella città di Padova. Quattordici partiti, divisi in due nastri. Premio Quota 50 (quattro); 8) Idroscafo (G. Fabbri); 9) Junia (F. Bartoli); 10) Palesca (L. Pandolfi); 11) Fiaschi (S. Miani); 12) Senario (N. Belli); 13) Saglia (R. Leoni); 14) Turchese (S. Miani).

## Oggi a Padova la corsa «Tris»

Questa settimana la scommessa Tris, riservata al titolo come di resto la maggior parte di quelle disputate in notturna, si effettua nella città di Padova. Quattordici partiti, divisi in due nastri. Premio Quota 50 (quattro); 8) Idroscafo (G. Fabbri); 9) Junia (F. Bartoli); 10) Palesca (L. Pandolfi); 11) Fiaschi (S. Miani); 12) Senario (N. Belli); 13) Saglia (R. Leoni); 14) Turchese (S. Miani).

Accordarsi un ruolo di primo piano non è riservato ai soli FILYWAY: ce ne sono altri la distanza preferita potrebbe riuscire a trovare posto all'arrivo. FILYWAY non ha fatto molto, 12 AN DOMINGO: molto regolare figura spesso nei maratonisti. Non va trascurato, CAMARIX (13) e KEBRIS (11).

Eugenio Bomboni



Un morto e feriti gravi a Concepcion

# In Cile nuovi disordini suscitati dalla destra

Continua la violenza reazionaria, mentre la DC indice per la prossima settimana nuove manifestazioni provocatorie contro il governo Allende

SANTIAGO, 31. Nuovi incidenti in Cile dove continuano le violenze e il terrorismo delle destre che mirano apertamente a rovesciare il governo di Unità Popolare. Cruenti scontri sono avvenuti ieri sera a Concepcion, quando gruppi di teppisti di destra hanno attaccato sostenitori del governo Allende, davanti alla sede locale del partito socialista. La polizia è intervenuta per sedare i disordini, ma nella confusione sono scheggiati dei colpi di arma da fuoco, e un agente di polizia è rimasto ucciso. Altri due agenti e due iscritti al partito socialista sono rimasti gravemente feriti. È questo il quarto assassinio perpetrato dalle destre negli ultimi giorni di violenze scatenate in base ad un vasto piano reazionario che tende a impedire l'adempimento da parte del governo di Unità Popolare, del programma di radicali trasformazioni economico-sociali.

I gravi fatti di sangue di ieri sono avvenuti in seguito ad una manifestazione provocatoria inscenata dalle destre a Concepcion, nonostante le autorità locali avessero proibito ogni assembramento.

Si è giunti così allo scontro e il teppismo di destra ha ancora una volta usato la violenza e il terrore armati. Frattanto, nonostante l'energica presa di posizione del governo, del partito che fanno parte della coalizione governativa e delle masse popolari che appoggiano il governo Al-

lende, i dirigenti della Democrazia Cristiana sembrano decisi a proseguire, nelle loro iniziative provocatorie. Il segretario generale della DC, Belisario Velasco ha confermato oggi che il prossimo 7 settembre si svolgerà una «marcia della democrazia» intesa, si afferma, per «protestare contro l'aumento dei prezzi, l'inflazione e i soprusi al commercio». Dietro questa parola d'ordine demagogica si nasconde tuttavia la precisa intenzione di creare il caos e una serie di violenti tumulti, miranti ad impedire al governo di porre in atto le misure necessarie per sanare una situazione di cui i governi democristiani, che hanno preceduto Allende sono i soli, diretti responsabili.

Le intenzioni dell'opposizione di destra sono estremamente gravi, soprattutto alla luce degli avvenimenti dell'ultima settimana, durante la quale il teppismo reazionario si è scatenato attaccando i democratici ed uccidendo operai e contadini. Laddove questi si sono energicamente opposti alle violenze.

Come noto il Comitato politico di Unità Popolare e il Partito Comunista hanno emanato nei giorni scorsi due precise dichiarazioni che affermano chiaramente che le forze politiche che appoggiano il governo socialista di Allende sono pronte a rendere in piazza la violenza reazionaria, se necessario, ogni provocazione di destra.

Vescovo argentino

## Chiede di essere imprigionato per solidarietà

BUENOS AIRES, 31. Mons. Enrique Angelelli, vescovo di «La Rioja» e 13 religiosi della sua diocesi. Si sono presentati davanti al Tribunale della provincia chiedendo di essere arrestati per solidarietà con i sacerdoti Antonio Gil e Enrique Pradolini, imprigionati in non chiare circostanze e accusati di detenzione di esplosivi.

In un comunicato consegnato alla stampa, Angelelli ha fatto gravi denunce: «Il nostro popolo si trova nuovamente privo di garanzie. La Rioja è piena di informatori che deformano la verità e ingannano il popolo con elargizioni di denaro approfittando della miseria imperante. Proprio per il nostro ruolo di sacerdoti, ci impegneremo ancora di più per ottenere la liberazione del nostro popolo».

## Arrestati e torturati 3 sacerdoti in Colombia

BOGOTÀ, 31. Nel dipartimento di Santander, le forze armate colombiane hanno arrestato il 10 agosto tre sacerdoti, un medico e un operatore della centrale telefonica e altre 10 persone non identificate. Secondo il quotidiano della capitale, «El Vespertino», gli arresti fanno parte della campagna lanciata dalle unità dei servizi segreti dell'Esercito contro elementi legati alle unità di guerriglia, che operano nella zona centrale del paese. Gli arrestati di Santander sono accusati ufficialmente di aver avuto contatti con l'Esercito di liberazione nazionale (ELN) il cui capo è Pablo Vazquez Castano, un ex impiegato di banca. L'annuncio dell'arresto dei sacerdoti ha causato una enorme impressione in tutto il paese, la cui popolazione è per il 98 per cento cattolica.

Enorme commozione ha provocato anche la denuncia fatta dagli avvocati dei prigionieri secondo la quale lo stesso 10 agosto i prigionieri sono stati sottoposti a barbare torture nelle carceri e saranno giudicati dalla giustizia militare e non da quella civile.

I sacerdoti arrestati sono Juan de la Cruz Sanchez, parroco del paese di San Miguel, nella zona di Medellin; Gregorio Roberto Becerra Fanilla, parroco di El Playon e Miguel Leguizamón del dipartimento di Santander. L'operatore della compagnia telefonica è Alcega Rojas Castro e il medico Guillermo Perez.

La reazione più dura per gli arresti da parte delle sette dei sacerdoti, ci impegneremo ancora di più per ottenere la liberazione del nostro popolo».

# CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

## Centro-destra

tere il governo (e su che cosa), e, ovviamente, in modo da costituire un governo moderato. Il governo, su questa base, doveva «consentire alla DC di ristabilire un rapporto col proprio blocco sociale ed elettorale». «In realtà — prosegue Minucci —, con ciascuno dei suoi atti recenti, il governo non ha fatto che porsi in contraddizione con le sue posizioni più o meno patente con questi obiettivi. Anche fra gli strati sociali che più si sono lasciati suggestionare dalla campagna sull'ordine e sul ritorno alla normalità (...) oggi non mancano — e non possono mancare — motivi di ripensamento o quanto meno di sconcerto di fronte al bilancio di questa prima fase del governo Andreotti, da cui risulta evidente che, in una crisi come quella che attraversa il nostro Paese, andare a destra non paga quasi nessuno». In questo quadro, il tentativo di agitare demagogicamente la questione dei prezzi in modo collegato alle questioni di riforma,

## Vietnam

te dal cacciabombardieri, molti dei quali in partenza dalle portaerei della settima flotta.

VIENTIANE (Laos), 31. I bombardamenti americani continuano e continueranno

## NEL PSI

Il congresso nazionale del PSI è stato definitivamente fissato: si svolgerà dal 9 al 14 novembre a Genova (e non a Rimini, come nei giorni scorsi sembrava probabile). La decisione è stata presa ieri dalla segreteria del partito.

## PARIGI, 31

Alla conferenza di Parigi i rappresentanti della RDV e del GRP del Sud Vietnam hanno oggi ribadito che la pace può essere raggiunta subito a condizione che gli americani ritirino l'appoggio a Thieu. Prima di entrare nei locali della riunione Nguyen Hinh Vy e la signora Nguyen

## THI BINH

rappresentanti rispettivamente il Nord Vietnam e il governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam, hanno dichiarato ai giornalisti che «il popolo vietnamita continuerà a lottare contro la politica di Nixon di vietnamizzazione del conflitto, fino al raggiungimento dei suoi obiettivi». La signora Thi Binh ha poi ricordato nel corso della sessione che, a proposito di sbandierati ritiri di truppe e le forze aeronavali americane nel Sud Est asiatico impegnate nei bombardamenti del Vietnam ammontano a 200.000 uomini». Il delegato della RDV ha poi rinnovato la denuncia per gli attacchi alle dighe.

«Nonostante la rumorosa propaganda del governo Nixon — ha aggiunto — sul ritiro delle truppe e sul progresso verso la composizione del conflitto, gli Stati Uniti stanno intensificando febbrilmente la guerra, e questa intensificazione non solo impedisce il rimpatrio dei prigionieri americani, ma ne aumenta ogni giorno il numero».



dal 2 al 9 settembre una grande vendita di articoli per la moda autunno/inverno

# SCONTI fino al 60%

sull'abbigliamento uomo donna bambino

# DI STAGIONE IN STAGIONE STANDATA

A tredici giorni dall'arresto ad Atene

# Nessuno ha potuto vedere Panagulis e le due donne

Il ministro delle informazioni greco giustifica il fatto con «l'indipendenza della magistratura» - Un corsivo dell'«Avanti!»

ATENE, 31. Dopo ben tredici giorni di detenzione nei locali di Stathis Panagulis, Sofia Chereghli e le due donne Biffa hanno ottenuto dalla polizia greca il permesso di vedere i detenuti.

Il ministro delle informazioni greco parlando ai giornalisti italiani ad Atene ha detto che queste visite verranno autorizzate solo ad indagare sulle circostanze che hanno portato all'arresto di Panagulis e le due donne.

Il ministro greco ha avuto la faccia tosta di aggiungere che così facendo «il governo intende rispettare l'indipendenza della magistratura». Secondo il portavoce del governo ellenico sulle tre settimane di detenzione, ma la reticenza a mostrare i detenuti ai parenti e alle autorità potrebbe essere una motivazione non il fatto che Stathis Panagulis e le due donne sono «imprevedibili».

La madre di Panagulis, la polizia militare ha detto questa mattina. «Ha perso il figlio? Noi non ne sappiamo nulla» e con incredibile cinismo l'hanno invitata a telefonare ad un ufficio informazioni.

La signora Athena Panagulis ha detto che non ha

più notizie di suo figlio da tre settimane quando Stathis la informò con una telefonata della sua partenza «per la Francia». Il 24 agosto ha potuto vedere il secondogenito Alessandro nella prigione di Boiati.

Le sue condizioni di detenzione sono durissime e la madre lo ha trovato «magro, malandato color cenere».

Essa ha chiesto l'intervento della Croce Rossa e ha detto che non ha potuto vedere il figlio.

Ad Atene sono anche presenti numerosi giuristi democratici italiani, francesi ed inglesi. Tra di essi vi è l'avvocato Guido Calabrese, segretario della associazione italiana dei giuristi democratici che si è recato ad Atene per ottenere garanzie sul rispetto dei diritti di Stathis Panagulis e perché l'inchiesta si svolga nella legalità. Egli chiederà di incontrare il giudice istruttore e di vedere Panagulis.

L'«Avanti!» in un corsivo dal titolo «E' ora che interviene il governo italiano» sottolinea che i colonnelli, giocando fra l'altro sui sentimenti di Stathis verso suo fratello hanno arrestato tre persone sulla base di «un casello di accuse che non sta in piedi».

Il fatto che una straniera sia stata arrestata «dovrebbe servire di pretesto per dimostrare l'indimenticabile e cioè «un complotto internazionale». «L'opinione pubblica, aggiunge il quotidiano del PSI, deve respirare con forza e urgenza contro tale delittuoso mostro sulla pelle di persone innocenti».

Dopo aver detto che la solidarietà dei socialisti alla resistenza greca «non ha bisogno di essere "confessata", è un fatto reale», l'«Avanti!» afferma che «è inammissibile che il governo italiano non senta la necessità di rispondere ad un attacco mosso ad un partito italiano costituzionale ed antifascista».

L'«Avanti!» riferisce alle accuse mosse da Atene al PSI di essere ispiratore di un «complotto internazionale» contro il regime dei colonnelli. Queste assurde affermazioni sono state ripetute anche oggi dalla stampa greca mentre il ministro delle informazioni nella sua conferenza stampa ha detto che le accuse al governo greco di sostenere gli estremisti di destra in Italia sono metodi di «gangsterismo politico».

Il corsivo dell'«Avanti!» conclude affermando che il governo italiano «deve prendere una posizione energica» sia «per difendere una cittadina italiana innocente» che «per respingere una interferenza straniera nella vita interna italiana e difendere la nostra sovranità nazionale».

Anche la Voce Repubblicana di oggi dedica un corsivo («L'ignobile procedura dei colonnelli») all'arresto e alla detenzione dei tre. Dopo aver rilevato che «è assolutamente inammissibile» che una cittadina del nostro paese stia «a disposizione dell'arbitrio e della tortura della polizia dei colonnelli», il giornale del partito repubblicano scrive che il passo di protesta compiuto dalla ambasciata italiana ad Atene «non deve esaurire l'intervento del nostro governo».

Concluso tragicamente in Bulgaria tentativo di sconfinamento

# Concluso tragicamente in Bulgaria tentativo di sconfinamento

BONN, 31. Una giovane coppia di tedeschi è stata uccisa dalle guardie di frontiera bulgare, mentre i due giovani cercavano di sconfinare in Jugoslavia.

L'episodio si è verificato il 23 agosto, scorso, ed è stato rivelato a Belgrado da un viaggiatore proveniente dalla Bulgaria.

Le vittime sono il tedesco dell'ovest Rudolf Kuehnle, di 32 anni, e Vera Sander di 26, di etnia tedesca. Il tentativo di sconfinamento è stato riferito, cercavano di passare il confine per entrare in territorio jugoslavo, approfittando delle tenebre.

A Bonn, un portavoce del governo della Repubblica Federale Tedesca ha diramato una protesta del governo per la tragica perdita di vite umane causata da un gesto la cui gravità non era giustificata dalle circostanze di fatto.

Danni genetici per l'inquinamento nelle città

# Danni genetici per l'inquinamento nelle città

NEW YORK, 31. L'anidride solforosa, una delle principali cause di inquinamento atmosferico, potrebbe danneggiare i normali meccanismi genetici. L'ipotesi è di due biochimici della New York University, Robert Shapiro e Barbara Brerman che si basano per ora soltanto su esperimenti di laboratorio.

I due studiosi hanno messo un dei componenti base dell'acido nucleico cellulare (lo «Uracil», elemento fondamentale dell'ereditarietà) a contatto con anidride solforosa. Il materiale genetico si è rivelato «incapace di svolgere la sua funzione tipica».

Secondo i ricercatori, il loro esperimento suggerisce il dubbio che la vita in aree altamente urbanizzate e quindi inquinate da gas di scarico di ogni genere, può arrecare agli esseri umani danni genetici a lungo termine. «E' un motivo di vera preoccupazione — ha affermato il dott. Shapiro — ma non è un motivo o fuga precipitosa dalle città».

Durante uno sciopero a Filadelfia

# Ucciso negli USA sindacalista negro

NEW YORK, 31. È stato barbaramente ucciso a Filadelfia il sindacalista negro americano, dirigente della locale sezione sindacale dei lavoratori ospedalieri, Norman Raford. Raford è stato colpito da colpi di arma da fuoco sparati da un guardiano del nosocomio cittadino, mentre si recava ad un incontro con gli operai in sciopero nell'ospedale. Lo sciopero dura da oltre un mese.

La direzione dell'ospedale si rifiuta categoricamente di accogliere le rivendicazioni dei lavoratori che chiedono aumenti salariali. Nei primi giorni di sciopero nel nosocomio sono comparsi deficiente privati, che hanno subito assunto una posizione ostile nei confronti degli scioperanti. Qualche tempo addietro essi avevano duramente

Riconciliati Congo-Brazzaville e Zaire

# Riconciliati Congo-Brazzaville e Zaire

BRAZZAVILLE, 31. La riconciliazione tra la Repubblica dello Zaire e la Repubblica Popolare del Congo è stata sancita con la firma a Kinshasa di un comunicato comune che sancisce le modalità della normalizzazione. La radio di Brazzaville ha insistito sull'importanza dell'avvenimento ed ha trasmesso il testo del comunicato che verte soprattutto sul ripristino del traffico giornaliero tra le capitali dei due paesi.

A partire dal 4 settembre prossimo i cittadini dei due stati potranno nuovamente attraversare il fiume Congo conformemente con le norme in vigore in materia di immigrazione. La riapertura delle ambasciate dei due paesi, annunciata il 19 agosto, sarà effettiva il 30 settembre.

Voci di fonte palestinese

# Fra Giordania e Israele una pace separata?

BEIRUT, 31. Il governo giordano pare intenzionato ad annunciare «prima della fine dell'anno» la propria disposizione a firmare una pace separata con Israele. Lo afferma l'agenzia palestinese «Wafa» precisando che un membro del governo giordano avrebbe dichiarato che «la pace è l'unico mezzo mediante il quale la Giordania potrà recuperare la riva occidentale del Giordano». L'agenzia cita inoltre le dichiarazioni, ripetute ancora ieri, dal generale Dayan concernenti il raggiungimento di un accordo di pace con la Giordania. Dal canto suo il giornale di Beirut Al-Muqarrar, vicino agli ambienti palestinesi, afferma che uno dei prezzi che la Giordania dovrebbe pagare per questo scopo sarebbe tra l'altro lo smantellamento completo dei campi di profughi pale-

stinesi in Giordania e nei territori occupati.

Al Cairo intanto è rientrato il rappresentante diplomatico egiziano a Washington, Ahmed Khalil. L'arrivo di Khalil coincide con insistenti voci di un imminente ripresa di tentativi di una mediazione americana sul problema medio-orientale. Khalil si è incontrato di recente con il vice segretario di Stato americano, Joseph Sisco. Sempre al Cairo, secondo i servizi segreti americani, circolerebbe voci secondo cui il presidente Sadat si accingerebbe a chiedere all'URSS di lasciare i porti egiziani usati dalla marina sovietica. Nessuna fonte ufficiale ha confermato in qualche modo queste voci. A Damasco è giunto il vice ministro sovietico degli Esteri Kravtsov, autore di un messaggio di amicizia di Breznev, Kossighin e Podgorny.